Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 31 Dicembre 1932 - Anno XI Num. 312 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa"
40-940 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini e — « Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Ufficio Pubblicità

ARCHIVIO STORICO

Quarto inverno di crisi

Tra i disoccupati inglesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LIVERPOOL, dicembre.

All'inizio del quarto inverno di guerra il mondo civile aveva sotto le armi venticinque milioni di uomini, all'inizio del quarto inverno della crisi il numero dei disoccupati è salito a trenta milioni.

La cifra di trenta milioni (bollettino di dicembre della Lega delle Nazioni) è inferiore alla realtà. Non comprende milioni di operai che lavorano appena due o tre giorni la settimana, né milioni di disoccupati « invisibili », ignorati dalle statistiche perchè non hanno diritto ad alcun aiuto.

Nel quarto inverno della crisi questa falange di senza lavoro che di anno in anno continua a crescere senza che sia ancor possibile prevedere dove e quando la marea ascendente s'arresterà, quando e come essa sarà riassorbita nel processo economico, rappresenta il fatto più preoccupante della nostra epoca; soprattutto per alcuni Paesi industriali supercapitalisti come gli Stati Uniti, la Germania e l'Inghilterra dove i senza lavoro sono attualmente 11 - 5,5 - 3 milioni di uomini.

La disoccupazione — fenomeno mondiale — ha talune ragioni economiche e tecnologiche uguali per tutti i Paesi, ma anche cause caratteristiche per ogni Nazione corrispondenti alla diversa struttura; cause differenti sono, da Stato a Stato, le forze messe in azione per aiutare le vittime, per risolvere il problema e le reazioni sulle masse colpite.

Esporre taluni aspetti di questa universale catastrofe destinata ad avere profonda ripercussione nella vita dei popoli è il compito della nostra inchiesta che vuol a portare un modesto contributo chiarificatore alla più grave conseguenza della crisi attuale.

***

Da alcune settimane viaggio attraverso l'Inghilterra. Ho lasciato alle mie spalle Londra ed ho visitato i centri minerari ed industriali da Cardiff a New-Castle, da Manchester a Glasgow, dove, grazie allo spirito d'iniziativa d'un popolo mercantile ed alla fatica di milioni di uomini piegati ad un duro lavoro, è sorta la potenza di questa Nazione.

Viaggio grigio e triste sotto un cielo senza sole in un panorama velato dalla fuliggine. Quadro vivo e fosco d'una grande civiltà industriale: fabbriche, officine, cantieri, distesa infinita di minuscole, uniformi e tetre case operaie. Tre città e città, tra villaggio e villaggio zone di terre verdi ed incolte abbandonate al pascolo, poi la scena monotona ricomincia: cantieri, officine, fabbriche, case operaie...

Numericamente la Gran Brettagna non è il Paese più colpito dalla disoccupazione: 42 milioni di abitanti, 12.800.000 assicurati, 2.850.000 senza lavoro, ma la concentrazione industriale in determinate regioni è così fitta che lo spettacolo è più desolante e la struttura economica della Nazione, che dipende per due terzi dall'estero per i suoi prodotti alimentari, rende più difficile la soluzione del problema.

Dipendere dall'estero per i prodotti alimentari significa che milioni di uomini vivono grazie a merci od a servizi venduti oltre frontiera; ma la richiesta di servizi e di merci inglesi nei Dominii, nelle Colonie e nei mercati mondiali è in continua diminuzione. Lo dimostra un documento base: il riassunto degli scambi commerciali dell'Inghilterra con l'estero tra il 1913 ed il 1932:

IN MILIONI DI STERLINE Anno	Import.	Export.	Riesp.
1913	769	525	106
1920	1932	1334	222
1926	1330	773	154
1929	1220	729	109
1931	881	390	63
1932 (11 m.)	642	332	46

Un esame particolareggiato di queste cifre prova come le industrie più colpite sono quelle su cui l'Inghilterra ha costruito la ricchezza e la potenza. Nel 1913 essa esportava 73 milioni di tonn. di carbone, nei primi undici mesi del '32 appena 30, nello stesso periodo l'esportazione di filati e tessuti di cotone scendeva dal valore di 126 a 57 milioni di sterline; il ferro e l'acciaio da 35 a 25 milioni. Infine, mentre prima della guerra le costruzioni navali toccavano annualmente due milioni di tonnellate, nei primi undici mesi del '32 non hanno raggiunto le 200 mila. Cifre che danno la chiave del dramma.

Il viaggiatore che in automobile percorre le vallate minerarie del Galles meridionale, le città ed i villaggi che si raggruppano attorno a Birmingham, Sheffield, Manchester, Glasgow osserva uno spettacolo rattristante. Sono vaste zone fitte di popolazione dove la vita di ognuno, direttamente od indirettamente, dipende dalla miniera o dalla fabbrica e dove gli operai da decenni, da padre in figlio, estraggono il carbone, filano e tessono il cotone, fondono l'acciaio, costruiscono navi. Quando la miniera si chiude, la fabbrica od il cantiere cessano di funzionare e dimezzano la loro attività, la vita si arresta. Indipendentemente dalle statistiche che abbracciano l'intero Paese, vi sono cittadine e villaggi dove la disoccupazione ha travolto il 40, il 50, il 60 per cento della popolazione ed in fabbrica ed in talune vallate del Galles ho visitato delle zone dove, per particolari condizioni locali, solo un uomo su cinque ha ancora lavoro.

Mi hanno raccontato che nel distretto cotoniero del Lancashire quando in un villaggio si riapre una fabbrica perchè dall'India, dalla Cina, dall'Africa meridionale, da qualche Paese sperduto della terra giunge un'ordinazione, le campane della chiesa suonano a festa alla vita che riprende.

***

Tanto si è parlato in Italia della situazione di eccezionale favore del disoccupato inglese che è opportuno riassumere alcune cifre. L'operaio assicurato che rimane senza lavoro riceve per un periodo di sei mesi quindici scellini la settimana (il valore attuale d'un scellino è di poco superiore alle tre lire), se ha famiglia ottiene un supplemento di otto scellini per la moglie e due per ogni figlio al disotto dei 14 anni.

Scaduto il semestre il disoccupato ha diritto all'unemployment benefit, senza limiti di tempo. L'ammontare del sussidio teoricamente non muta ma il pagamento non è più incondizionato — dipende dai risultati d'una inchiesta sulla situazione famigliare. Infine chi non è assicurato, e talvolta anche chi lo è, viene aiutato dalla « legge dei poveri », emanazione dei Comuni, in misura diversa da città a città.

Uno sforzo eccezionale quello che compie l'Inghilterra per i suoi disoccupati; ma se si tien conto che dei 16 scellini settimanali (circa 50 lire) atto a dieci devono essere inflessibilmente pagati per l'affitto e la tassa locativa, risulta che il 25 % della popolazione operaia è ridotta alla nuda vita. Può ancora vivere di pane, margarina, marmellata e thè ma non vi è in Inghilterra un solo disoccupato che possa comprarsi una camicia, un paio di scarpe, un vestito, una cravatta. Nel mio viaggio in ferrovia, in automobile, a piedi attraverso il Regno Unito non ho mai visto la fame, ma la denutrizione è frequente ed in determinate regioni, come nelle zone minerarie della Scozia, ho incontrato una miseria così diffusa come raramente ho visto in altri Paesi industriali.

Eppure per assicurare un minimo di vita a milioni di uomini che senza il sussidio morirebbero di fame quale sforzo finanziario ha compiuto l'Inghilterra! Dal 1920 pesa sulla sua economia una disoccupazione minima d'un milione di operai e dal '28 i senza lavoro e le spese per mantenerli hanno preso le seguenti proporzioni:

Anno	Disoccupati	Spese in sterl.
'28-'29	1.300.000	53.700.000
'29-'30	1.500.000	58.300.000
'30-'31	2.200.000	101.300.000
'31-'32	2.650.000	122.800.000
'32-'33	2.850.000	118.700.000

La cifra in sterline corrisponde alle spese annuali dell'assicurazione e dell'Unemployment benefit, non a quelle che dipendono dai Comuni che nel 1931 ammontarono per la « legge dei poveri » a circa 40 milioni di sterline. Legge, del resto, nella rivista ufficiale del Ministero del Lavoro (numero di dic.) che le spese di carattere sociale (disoccupati, educazione, pensioni di guerra, salute pubblica, difesa dei bambini, ecc., ecc.) raggiunsero nel 1931 la cifra gigantesca di 462 milioni di sterline.

Il sussidio ai disoccupati, le ingenti spese di carattere sociale assicurano la pace interna all'Inghilterra, ma non risolvono il problema. Sino a quando la Gran Brettagna potrà sopportare questo onere finanziario? Per quanti anni dovrà e soprattutto potrà mantenere quest'esercito di senza lavoro che inflessibilmente dal 1919 continua ad aumentare? Quali trasformazioni nella struttura del Paese saranno necessarie per riassorbire nel processo economico della Nazione i disoccupati, che, per talune industrie, non potranno più trovar lavoro anche quando una parziale prosperità tornerà sulla terra?

Domande che per ora rimangono senza risposta. Intanto innanzi a milioni di tetre casette avvolte nella fuliggine, sparse attraverso i quattro angoli dell'isola, milioni di uomini con le braccia incrociate attendono.

VIATOR.

I convegni della Piccola Intesa

Assurde fantasie del « Temps »

Roma, 30 notte.

A sentire il *Temps*, i risultati della Conferenza della Piccola Intesa non sono mancato di sollevare a Roma una certa apprensione: la costituzione del Consiglio permanente della Piccola Intesa, con un Segretariato a Ginevra, ha suscitato a Roma « certa inquietudine ed anche sorda irritazione »: e poichè tutti questi avvenimenti sarebbero in connessione con il movimento della revisione dei Trattati « ecco che già all'indomani della Conferenza di Belgrado gli ambienti ufficiali italiani si sono affrettati a dichiarare che era una ironia voler rendere responsabile l'Italia del movimento in favore di questa revisione, poichè il Governo fascista si collocava, a questo riguardo, sul terreno della Società delle Nazioni ». Infine: « la stampa italiana ha sviluppato una campagna di vero appello alla Romania ».

Ancora una volta, il *Temps* si dimostra male informato e opportunamente stasera il *Giornale d'Italia* lo chiede:

« Dove si è potuto trovare a Roma, con tanta letizia di sole e di azzurro, un segno di questa apprensione, inquietudine e sorda irritazione, che sarebbero provocati da risultati già preveduti e ben valutati della Conferenza della Piccola Intesa? Pochi in verità si sono interessati in Italia, ben altrimenti occupati, di questa Conferenza, e quei pochi si sono limitati ad un ufficio di constatazione, senza trovare ragione di preoccupazioni — perchè non ve ne possono essere — come si è dimostrato, data la dubbia unità della Piccola Intesa.

« Errò pure il *Temps* quando pretende di affermare che, subito dopo la Conferenza di Belgrado, gli ambienti ufficiali italiani si sarebbero affrettati a spiegare che il Governo fascista si riporta, per il movimento della revisione, al terreno della Società delle Nazioni. Anzitutto nessun ambiente ufficiale in questi giorni ha parlato; inoltre la sola manifestazione ufficiale italiana fatta nel senso espresso dal *Temps* è quella del Gran Consiglio fascista, nella sua deliberazione dell'8 aprile scorso, la quale, parlando, non è una affrettata dichiarazione venuta all'indomani della Conferenza della Piccola Intesa, ma una ponderata affermazione che precede di ben oltre otto mesi quella Conferenza.

« Quanto alla « campagna di vero appello alla Romania », che il *Temps* ha scoperto nella stampa italiana, domandiamo all'organo ufficioso francese più precisi chiarimenti. Non riusciamo, in verità, a trovarne traccia: l'Italia desidera mantenere buoni rapporti con la Romania, come con gli altri Paesi, ma non le rivolge alcun particolare appello. Le riconosce piena libertà di giudizio e di orientamento, subordinando ad essi la sua eventualmente particolare considerazione politica ».

La ratifica francese del prestito all'Austria

e i malumori di Vienna e di Berlino

Parigi, 30 notte.

La concessione del concorso francese al prestito all'Austria ha scatenato le ire della stampa nazionalista. L'*Ordre* scrive che la Francia comincia a fare con Dollfuss la stessa cattiva speculazione fatta già in Germania con Brüning. L'*Echo de Paris*, furibondo, commenta come segue la decisione presa dalla maggioranza radicale e socialista:

« L'Austria è Vienna, e questa capitale è divenuta, sotto un municipio socialista, qualche cosa come la fucina del socialismo; per alleviare un pochino i loro amici austriaci, in modo da permettere loro di continuare un po' più a lungo i loro demagogici affari, i nostri socialisti sono pronti a vuotare le calze di lana della Francia. Noi conosciamo già la repubblica dei camerati. Adesso inauguriamo la internazionale dei camerati. Si va sempre più di male in peggio; ma è sempre la Francia quella che paga ».

Quello che l'*Echo de Paris*, il *Figaro*, l'*Action Française* e parecchi altri organi dello stesso stampo non hanno perdonato al Parlamento francese è soprattutto di avere votato il prestito all'Austria mentre mesi or sono fecero il possibile per far naufragare il prestito alla Cecoslovacchia e ad altri stati della Piccola Intesa. La *République*, organo del Ministro della Guerra Daladier, esprimendosi come sempre in tono equilibrato e obiettivo, si limita a deplorare che i soccorsi all'Austria siano propinati col contagocce quando non se ne può fare a meno invece di integrarli in un piano razionale di sistemazione dell'Europa.

« Quel che ci chiediamo è che in un mondo rigenerato, il denaro e le merci circolino liberamente e rapidamente; chiediamo che venga ristabilita la circolazione del sangue economico. All'ora presente tutta l'Europa è ammalata: ma di questo male profondo che consiste in uno squilibrio fra i poteri di produzione e i poteri di acquisto. I sintomi si manifestano più acuti su questo o su quell'altro punto. Salta agli occhi che vano è curare le manifestazioni locali, invece di affrontare con risolutezza ciò che ne è la causa. Per questo non cesseremo di ripetere che il problema della restaurazione dell'Europa denubilasa, il problema della disoccupazione, i problemi finanziari, insomma la maggior parte dei cosidetti problemi internazionali non possono essere studiati come problemi particolari e distinti: essi dipendono tutti dal problema essenziale che è la riorganizzazione economica dell'Europa su un piano nuovo. Per tale riorganizzazione, la Francia dovrà compiere, come gli altri, tutto il proprio dovere di Nazione europea, e noi saremo i primi a consigliare i gesti larghi: essi aiuteranno effettivamente gli altri e così noi aiuteremo noi stessi.

« Il grande rimprovero che rivolgiamo alla politica di espedienti è che essa rischierebbe di prolungare le illusioni che stanno facendo morire il mondo; è che essa potrebbe ritardare il giorno in cui, l'Europa, ripresendosi, inizierà con metodo la lotta contro il disordine e la miseria ».

La sola cosa che si possa obiettare a questi rilievi dell'organo radicale francese è che, sino a questo momento, le più grandi responsabilità della disorganizzazione europea in generale, e austriaca in particolare, e della politica di espedienti praticata ricadono sugli ostacoli frapposti dalla Francia al successo delle proposte messe innanzi da altri Paesi, e in primo luogo dall'Italia e che la prima cosa da fare se si vogliono vedere gli affari del Continente prendere una piega migliore, sarà il riformare la politica estera francese.

C. P.

« I trenta denari » della Francia

per scongiurare l'Anschluss

Berlino, 30 notte.

I giornali commentano la votazione alla Camera francese sulla partecipazione al prestito austriaco. La svolgimento di tutta la discussione e il modo stesso della votazione, con la questione di fiducia da parte del Gabinetto Boncour confermano questa stampa nella sua tesi sulla natura politica del fini che guidano l'azione francese nella questione finanziaria austriaca.

« Dopo le dichiarazioni di Herriot e di Paul Boncour — scrive il *Deutsche Tages Zeitung* — non si può più sostenere che si tratti di una questione puramente finanziaria e politicamente innocua: le carte sono ora scoperte: quelli che mettevano in guardia contro questo cappio stretto a Losanna al collo della nazione nostra sorella hanno ora pienamente avuto ragione. Nulla è, al riguardo, più eloquente del fatto che il governo francese ha posto in questione il fiducia per costringere la Camera riluttante ad approvare questo prestito altamente politico ».

Il giornale quindi, notando l'espressione adoperata da Paul Boncour di « pietra angolare » che deve essere preservata dal crollo, osserva che si tratta appunto di niente altro che di porre un forte catenaccio alla revisione di Versailles assicurando in un primo momento incondizionatamente lo *statu quo* nel sud-est europeo; e si rivolge quindi alla Wilhelmstrasse esortandola a fare qualche cosa e a mostrarsi consapevole di quanto avviene.

Anche nel campo democratico i giudizi non sono diversi; e il *Berliner Tageblatt* giudica anch'esso non trattarsi già di venire in aiuto dell'Austria, ma di venire a rinforzo del dettato di pace, e quindi di un'azione politica e propagandistica.

Per quanto riguarda la forma che si è svolta alla Camera francese il giornale esprime l'opinione che la lotta era tutta inscenata e destinata a niente altro che a prevenire il probabile rimprovero americano che la Camera francese non vuole bensì pagare i suoi debiti, ma quando si tratta di sovvenzioni politiche le concede con tutta facilità; e il giornale per conto suo appoggia questa tesi, dicendo che quando si tratta di perseguire i propri scopi politici, la Francia, il denaro, lo ha a sufficienza e non lo lesina. In quanto al reale beneficio finanziario che l'Austria dovrebbe ritrarre da questo prestito il giornale si mostra assolutamente scettico. Di questo parere è anche il *Börsen Zeitung*.

Titulescu a Roma ?

Vienna, 30 notte.

Nelle trattative fra Italia e Romania per il rinnovo del Patto di amicizia si sono realizzati nelle ultime ventiquattro ore progressi tali da imprimere alle informazioni ufficiali ed ufficiose da Bucarest un carattere palesemente ottimista.

Un telegramma annuncia che Titulescu si prima di gennaio si recherà a Roma per la firma del Patto, direttamente da Parigi dove sarà verso la metà della settimana ventura.

Assurde fantasie del « Temps »

(vedi sopra)

Malinconici rilievi viennesi

Vienna, 30 notte.

Adesso che la Camera francese ha ratificato, appena qualche momento prima della scadenza del termine, il Protocollo di Losanna, gli austriaci ripiegando dicono che il prestito ottenuto — in fondo serve loro poco o nulla. Si promette che di questo prestito — è la *Neue Freie Presse* a notarlo — ancora rimangono da sapere il corso di emissione, il tasso d'interesse, e tanti altri dettagli i quali poi non sono indifferenti: fissati che essi siano, il Parlamento austriaco dovrà tornare a dare la sua approvazione. Quando tutto sarà andato bene, nelle casse dello Stato non entrerà neppure un soldo e l'intera operazione si ridurrà ad una partita di giro: una parte del ricavato servirà a convertire i debiti a breve scadenza in debiti a lunga scadenza, e il rimanente a pagare gli interessi di antichi debiti statali.

Accantonando 120 o 150 milioni, si spera di riuscire a pagare per dodici mesi gli interessi del prestito della Società delle Nazioni del 1927 e di quello federale del 1923. Il corso dello scellino non migliorerà in nessun modo: sotto questo punto di vista il Protocollo di Losanna, ha esercitato la sua influenza psicologica già al momento della firma, facendo calare il disagio del 30-20 %. L'efficacia della ratifica parigina è puramente ideale — sentenzia la *Wiener Allgemeine Zeitung* — il successo è utile per il prestigio, ma non altro.

Un altro giornale di sinistra, l'*Arbeiter Zeitung*, organo del partito socialista, conferma che il prestito servirà solo per pagare gli interessi di vecchi debiti ed anche la possibilità di aiutare l'Austria con una simile politica di crediti.

Il *Neue Wiener Tageblatt*, giornale borghese, si richiama ugualmente alla benefica influenza psicologica esercitata dal Protocollo di Losanna fino dalla scorsa estate; ma le difficoltà austriache non sono perciò eliminate; più che mai ha valore la elementare verità che le divise straniere non si ottengono nè con regimi forzosi, nè prendendole in prestito, bensì unicamente ed esclusivamente procurandosele con il lavoro.

La *Wiener Neue Nachrichten*, organo nazionalista tedesco, dichiara che il lato tragico di questo prestito sta nel fatto che finisce con il non servire a niente. « Il denaro è spesa ancora prima di averlo incassato, mentre il nuovo debito resterà e con esso i vincoli politici del Protocollo, a soddisfare i quali occorrerà uno sforzo potentissimo ».

I complotti di Barcellona

1666 bombe — Fucili e munizioni — Il piano d'attacco e le febbrili indagini

Barcellona 30 notte.

Le trame di un complotto rivoluzionario, la cui vastità è ancora impossibile precisare, sono state oggi scoperte dalla polizia barcellonese che in questi ultimi tempi era venuta a conoscenza di oscure manovre di elementi estremisti che da qualche tempo complottavano nell'ombra. Nonostante le febbrili indagini della polizia non si era potuta scoprire nessuna traccia che permettesse di mettere nelle mani della giustizia i presunti rivoluzionari. Il caso ha aiutato le autorità.

Ieri, verso il tramonto, avvenne un'esplosione in un'autorimessa nella quale, in seguito a un sopralluogo, furono poi trovate una quantità rilevante di bombe di varie dimensioni, ma tutte di grande potenza. L'inventario degli ordigni che sono stati scovati fu sommario e circa 1600 il numero delle bombe delle quali trecento imballate in cassoni pronti per la loro spedizione, si suppone a centri estremisti della regione, oltre a varie decine di rivoltelle e fucili e vario numero di munizioni.

Gas asfissianti

E' stato inoltre scoperto un vero emporio di scatole di latta che servivano di involucro per la fabbricazione dei petardi, di vari prodotti chimici che certamente i dinamitardi adoperavano per la preparazione di prodotti esplodenti, e alcune maschere contro i gas asfissianti che probabilmente saranno state adottate dai chimici contro le esalazioni delle sostanze che essi preparavano. Come è stato detto ieri, dai locali ove era installato questo arsenale clandestino, a esplosione avvenuta, mentre una coppia di guardie civili stazionanti nei paraggi tentavano di entrare nei locali, tre o quattro individui, uno dei quali grondante sangue da un braccio che evidentemente si era ferito in seguito allo scoppio, montarono a bordo di una macchina dalla matricola di Barcellona e protetti dall'oscurità, si diedero alla fuga. La macchina è stata rinvenuta stamane ai lati della vecchia strada Barcellona Valencia, ma dei fuggitivi nessuna traccia finora.

La perquisizione operata con minuziosità dalla polizia ha condotto alla scoperta, oltre che delle armi e degli ordigni esplosivi più sopra elencati, di documenti di una grande importanza dai quali si apprende che simultaneamente allo sciopero ferroviario nazionale che il governo difficilmente potrà evitare, sarebbe scoppiato un movimento rivoluzionario di carattere nettamente sociale, nel quale sarebbero implicati varii ufficiali, capi e soldati dell'esercito. Intanto indagini della polizia hanno provato che in varie caserme era stata fatta in questi ultimi tempi un'insistente campagna anarchica basata sulla diffusione tra le truppe di pubblicazioni incitanti alla rivolta. Nei documenti in questione, che a quanto sembra provengono dalla confederazione nazionale del lavoro alla quale appartengono alcuni degli arrestati in giornata dalla polizia, è chiaramente spiegato che l'inizio del movimento avrebbe dovuto coincidere con la dichiarazione dello sciopero ferroviario.

Documenti sequestrati

Si afferma inoltre nei documenti stessi che le armi ai rivoltosi sarebbero state consegnate soltanto alcune ore prima dell'inizio del movimento. Si davano quindi istruzioni da seguire circa la nomina di una fitta rete di fiduciari del comitato rivoluzionario. Inoltre un forte numero di rivoltosi, dei quali si fa il nome, dovevano immediatamente incaricarsi di vigilare le residenze di varii alti ufficiali dell'esercito e di alcune autorità, con l'ordine tassativo di sopprimerli se avessero resistito ad associarsi alle forze rivoluzionarie. Altri 54 ufficiali, dei quali pure si cita il nome, dovevano essere severamente vigilati. Oltre tutto questo, sono state pure rinvenute alcune cartine topografiche delle varie caserme e polverirce di Barcellona. Il fatto che le masse dei rivoluzionari, che contavano anzitutto di sorprendere le autorità nel momento critico di uno sciopero come quello ferroviario per la realizzazione del loro piani sono state scoperte, toglie al movimento ogni efficacia.

Il Governatore della provincia, pure annettendo al fatto una grande importanza, ha affermato alla stampa che le autorità, che sono armai sulla traccia dei colpevoli, danno per scongiurato la possibilità dell'inizio di un movimento estremista le cui trame sono a conoscenza della polizia che non tarderà ad acciuffare tutti i responsabili, che saranno castigati esemplarmente.

E.

Una minaccia del Brasile

al Perù e alla Columbia

Londra, 30 notte.

Il corrispondente del *Times* da Rio de Janeiro annuncia che il Brasile ha inviato una energica nota al Perù e alla Columbia nella quale richiama la loro attenzione sulla clausola del trattato di navigazione fluviale sul Rio delle Amazzoni. Se le ostilità continuano nelle acque brasiliane, dichiara la nota, il governo brasiliano si vedrà costretto a denunciare i trattati commerciali conclusi con il Perù e con la Columbia

Il generale Gonzaga

creato Marchese del Vodice

Roma, 30 notte.

Con sovrano *motu proprio* S. M. il Re si è compiaciuto di concedere al principe Maurizio Gonzaga, medaglia d'oro, generale di Corpo d'Armata, già comandante generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, il titolo trasmissibile di marchese del Vodice.

Gonzaga Maurizio Ferrante, marchese, principe del Sacro romano impero, signore di Vescovato, dei conti di Villanova e Cassolnovo, patrizio veneto, altezza serenissima, generale di Corpo d'armata, senatore del Regno, è nato a Venezia il 21 settembre 1861, da don Antonio Francoso e da donna Domenica Priamo. E' il principale rappresentante della storica Casa Gonzaga, dell'unico ramo vivente detto di Vescovato, derivante da Giovanni, secondo figlio di Federico I di Mantova.

I Gonzaga di Vescovato con diploma imperiale di Praga del 1° marzo 1595, ottennero la qualifica di Principi del Sacro romano impero. Nel 1703 furono creati Grandi di Spagna; di questo ramo rimangono oggi la linea primogenita, rappresentata da don Maurizio e da suo figlio don Ferrante Vincenzo (nato a Torino il 6 marzo 1880) e donna Angelina Allista, e la secondogenita rappresentata dai fratelli don Carlo Lodovico e don Giovanni Maria Emanuele e Geltrude del Carretto. La signoria di Vescovato era uno dei pochi feudi imperiali sopravvissuti in Lombardia alla conquista austriaca, ma assorbiti poi dall'Austria in virtù dell'atto di Vienna del 9 aprile 1815.

Don Maurizio iniziò la sua carriera militare col grado di sottotenente nel quarto reggimento fanteria il 24 aprile 1881; fu promosso quindi tenente nel luglio 1883; capitano il 4 novembre 1889; maggiore a scelta il 29 dicembre 1899; tenente colonnello il 7 ottobre 1904; colonnello il 30 dicembre 1909; comandante il reggimento misto Libia il 7 luglio 1913; comandante la zona militare di Tobruk il 2 dicembre 1915; vice-governatore della Cirenaica il 20 febbraio 1914; maggior generale comandante la brigata di Napoli il 2 luglio 1914; tenente generale il 1. giugno 1916; comandante la divisione militare territoriale di Genova il 26 gennaio 1919; comandante il Corpo d'armata di Firenze il 19 aprile 1922; comandante d'Armata il 1.o febbraio 1923; comandante generale della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale dal 7 settembre 1925 al 9 ottobre 1926. E' decorato di due medaglie d'oro al valore militare, la prima di *motu proprio* di S. M. il Re per l'azione del Vodice, la seconda con decreto 2 settembre 1922 per l'azione di Stupizza; di tre medaglie d'argento, di due croci di guerra e di cinque distintivi d'onore per ferite riportate in guerra.

Ecco le motivazioni delle due medaglie d'oro, concessegli entrambe mentre egli comandava la 53.a divisione:

« Animato da fortissima volontà, da incrollabile fiducia nel successo delle armi nostre, con raro spreco del pericolo, si teneva, per un intero mese di lotte accanite, a stretto contatto con le proprie truppe di prima linea, portando loro di persona, nei momenti più critici, la parola animatrice, trascinando con l'esempio alle azioni più ardite, rendendosi così primo fattore di quelle gesta che ci resero padroni del Vodice e che ci permisero di tenerlo inespugnabile di fronte ai più accaniti sforzi nemici. — *Vodice, maggio-giugno 1917* ».

« Nel momento più grave della guerra, abbarrando con la sua divisione il passo all'avversario premente con vigorosa grande offensiva, dava alle sue truppe brillante esempio di fermezza, di coraggio e di valore personale, e sotto i più espositi alle offese nemiche, si manteneva un così esemplare contegno anche quando fu gravemente colpito in più parti del corpo dal piombo nemico, rimanendo mutilato, fino a che fu costretto a lasciare, suo malgrado, il campo di battaglia, sul quale, nel nome del Re e della Patria minacciata, aveva mostrata la via dell'onore, quella che portava al nemico. Magnifico esempio di alto sentimento del dovere, di sapiente spirito offensivo, di fulgido eroismo. — *Stupizza, 25 ottobre 1917* ».

Italiano bastonato brutalmente

da graniciari a Drenova

Fiume, 30 notte.

Si è verificato ieri a Tersatto, un paesetto vicino a Susak, in Jugoslavia, un incidente che ha avuto per protagonisti alcuni ufficiali serbi. Costoro entrarono a tarda sera in un locale, ove trovarono parecchi bicchieri di vino inneggiando rumorosamente alla Serbia. Indi, osservando che i clienti del locale li guardavano con diffidenza, si alzarono e brandendo le rivoltelle, imposero a tutti d'inneggiare con loro per la Serbia e di vilipendere la Croazia. I frequentatori del locale, dopo un primo momento di sbigottimento, si gettarono addosso agli ufficiali e riuscirono a disarmarli, espellendoli quindi dal caffè. Pare che in seguito a questo incidente, siano stati effettuati alcuni arresti sotto accusa di ribellione allo Stato.

Continuano, intanto, al confine, le violenze e le brutalità dei graniciari serbi che ogni giorno ormai fanno le loro vittime. Stamane se ne è avuto un altro esempio al valico di Drenova ove un pacifico e onesto cittadino italiano, tale Antonio Stefan, abitante in territorio jugoslavo, è stato ferocemente assalito e bastonato dai graniciari, poichè questi, guardando la tessera di frontiera, si erano accorti che egli era un cittadino italiano.

Lo Stefan riuscì con gran fatica a passare il confine; ma poco dopo cadde stremato di forze; soccorso da alcuni paesani, fu trasportato all'ospedale, dove si trova tuttora in condizioni preoccupanti.

Protezionismo imperiale

e ricostruzione economica

Recenti dichiarazioni soprattutto di fonte americana hanno reso di nuovo di attualità i problemi della Conferenza economica mondiale, la quale dovrebbe costituire un avvenimento decisivo non tanto per quello che farà quanto per il modo con cui lo farà. Si sa che nelle Conferenze ginevrine sovente si addivene a decisioni perchè una discussione deve pure avere una sua conclusione: ma queste decisioni delle Conferenze (cioè non di quei particolari organi della S. d. N. che sono il Consiglio e l'Assemblea) non hanno valore esecutivo ma sono sottoposte ancora all'approvazione di ogni singolo Stato e dei suoi organi deliberanti, i quali sono liberi di adottare o meno le decisioni ginevrine. Perciò le conclusioni di una Conferenza — quale quella economica — intanto possono sperare di realizzarsi in quanto siano opera di una volontà concorde di tutti i suoi partecipanti, cioè in quanto rispondano a direttive cui tutti gli Stati possano adattare la loro politica economica ed in cui tutti possano veder rispecchiati i loro interessi.

Se così non è, riesce assai difficile portare nel campo pratico le deliberazioni teoriche che li possono prendere: gli Stati che non vi vedono il proprio tornaconto non vi danno alcun seguito e gli altri, che sarebbero pur disposti ad adottarle, non vogliono obbligarsi a provvedimenti la cui efficacia è subordinata ad una adozione generale. Tutte queste considerazioni hanno valore specialmente nel campo economico: quale influenza — oltre quella di una posizione di principi — può avere una decisione per sè sola di voler giungere a più liberi scambi commerciali o al ristabilimento di un sistema di monete su base aurea se qualcuno dei più importanti Paesi continua ad innalzare barriere doganali o a stabilire contingenti o ad adottare misure protezionistiche e qualche altro non può o non vuole darsi una moneta basata sull'oro?

Gli esempi pratici del resto non mancano: non hanno ad es. potuto essere applicate la convenzione per la abolizione dei divieti di importazione e quella per la tregua doganale.

Ora la futura Conferenza economica si trova di fronte ad una situazione di cui già nella Commissione preparatoria si sono sentite le ripercussioni. E' la situazione creata dalla Conferenza imperiale di Ottawa. Questa costituisce infatti un avvenimento che è destinato ad avere una influenza predominante sui futuri sviluppi del commercio mondiale ed indirettamente anche sulla sistemazione economica e finanziaria di gran parte degli Stati civili.

Ottawa rappresenta infatti la conclusione di una politica economica inglese che attraverso varie successive fasi mira a fare del territori che compongono la Comunità britannica un mercato sempre più autonomo e sempre più chiuso alla penetrazione di merci estere.

Il protezionismo introdotto in Gran Bretagna è stato il primo atto da cui prese vita questa nuova politica dell'Inghilterra per oltre un secolo rimasta fedele ai principii liberoscambisti. Fu detto, all'avvento del Governo di coalizione uscito rafforzato dalle ultime elezioni inglesi, che le tariffe protettive allora introdotte nel sistema legislativo e fiscale dell'Inghilterra, costituivano solo un esperimento, erano solo un mezzo provvisorio di tutela di un mercato bisognoso di riorganizzarsi e di rafforzarsi anche in relazione alle condizioni monetarie e finanziarie dell'Inghilterra. In realtà nella vita inglese nulla diventa più definitivo di quanto è considerato come provvisorio. E il protezionismo diventò in Gran Bretagna sempre più aperto e più intenso con una serie di provvedimenti che aumentavano la misura dei dazi e che soprattutto li applicavano a sempre nuove categorie di merci. Oggi le voci che si elevano contro le misure protettive sono diventate sempre più fioche mentre si intensificano quelle delle varie categorie di produttori che reclamano una nuova ed una ulteriore tutela protettiva. La via dell'Inghilterra è dunque segnata, le stesse dimissioni dei Ministri liberali non hanno fatto altro che rafforzarla.

Ma sino a che l'Inghilterra rimaneva padrona delle sue decisioni vi era sempre la possibilità di ridurre al minimo il turbamento derivante dal suo mutato indirizzo economico, attraverso trattati commerciali con cui contemperare gli interessi inglesi con quelli delle altre Nazioni, che avevano avuto sino ad allora intense correnti commerciali con l'Inghilterra. Senonchè sopravviene Ottawa e ad Ottawa il Regno Unito della Gran Bretagna Irlanda rinuncia alla sua autonomia doganale e si lega le mani in duplice modo: obbligandosi da un lato per un periodo di cinque anni non solo a mantenere ma anche ad introdurre tutta una serie di dazi sull'importazione di prodotti esteri, impegnandosi dall'altro a mantenere esenti da dazi o a far beneficiare di dazi preferenziali — e ciò con carattere di esclusività — le importazioni dei Dominions. Il sistema si completava con uguali impegni assunti dai Dominions.

Tutto ciò viene a sconvolgere profondamente le correnti dei traffici internazionali ed a sovvertire le regole con cui essi si sono venuti sviluppando. Il mercato inglese e dei Dominions si chiude ad una serie di importazioni interessanti una quantità notevole di Stati: per altre i Dominions e l'Inghilterra si assicurano reciprocamente un trattamento di favore per cui l'introduzione di prodotti da altre provenienze è resa quanto mai difficile se non addirittura impossibile.

Ora se si pensa che il commercio internazionale dei Paesi appartenenti alla corona britannica rappresenta quasi il quinto del totale dei traffici internazionali si può dedurre quale sia il turbamento che da queste pro-

londe innovazioni deriverà alla vita economica internazionale. Produzioni industriali ed agricole di Paesi che avevano negli Stati britannici i migliori clienti si vedono mancare i loro sbocchi per oggi ed anche più per l'avvenire, quando cioè lo sviluppo economico dei Dominions assorbirà una maggiore quantità dei prodotti inglesi e potrà provvedere al mercato inglese in maggiore abbondanza le merci proprie. E di fronte a questa nuova organizzazione economica i cui membri si sono così legati da non poter addivenire a trattati commerciali sulla base di parità con altre Nazioni, anche la clausola della nazione più favorita non avrà più ragione di esistere. Non sarà possibile assicurare uguaglianza di trattamento ai prodotti di tutte le Nazioni quando i Paesi britannici si sono impegnati a riservarsi un trattamento preferenziale.

E le conseguenze di questo stato di cose non si limiteranno al campo economico. Bisogna pensare che l'Inghilterra è un paese largamente creditore e che per essere pagato deve accettare di ricevere merci perchè è dimostrato che l'oro non può servire a compensare gli abbianci finanziari. Se questa forma di pagamento viene resa difficile, se non impossibile, come potranno i debitori dell'Inghilterra soddisfare i loro debiti?

Dire quindi — come hanno detto parecchi uomini pubblici inglesi — che la Conferenza di Ottawa sia stata una riunione con cui si preparava il ritorno alla normalità dell'economia mondiale o si facilitava il successo della Conferenza economica internazionale, è asserire cosa che non corrisponde a realtà. La realtà è che la politica economica inglese renderà ancor più difficile la ricostruzione economica, e costituirà una nuova spinta al rafforzarsi dei nazionalismi economici.

ENO OLIVETTI.

Hoover contro il «bill»

per l'indipendenza alle Filippine

Washington, 30 notte.

Si apprende negli ambienti politici della capitale che il Presidente Hoover eserciterà il suo veto nei riguardi del *bill* che garantisce l'indipendenza alle Filippine. Si dice che il Presidente consideri questa proposta inopportuna, pericolosa e prematura. La proposta, d'altronde, è violentemente criticata in varii ambienti di Washington, ove si sostiene che essa è stata imposta dagli agricoltori americani per motivi puramente egoistici, e precisamente per porre al più presto possibile le Filippine al di là della muraglia doganale. In base alle stipulazioni di questo *bill* la libertà alle isole Filippine non potrà essere realizzata che fino al momento in cui gli abitanti delle isole esprimeranno il loro desiderio di possedere un governo separato. Tale decisione sarà seguita da un periodo di prova di dieci anni, durante i quali le isole si governeranno da sole e saranno sottoposte soltanto ad alcune definite restrizioni amministrative, finanziarie e commerciali.

(Daily Telegraph).

Gli agrari tedeschi

furibondi contro von Schleicher

Berlino, 30 notte.

Una tempesta, foriera di quella che si prepara per la ripresa del Reichstag a metà gennaio, scoppia attorno al Gabinetto von Schleicher. L'ordinanza presidenziale che autorizza il governo ad imporre la mescolanza del burro con la margarina. Si tratta di un provvedimento solo apparentemente di secondaria importanza, che però è adatto quanti altri mai a suscitare attorno al Gabinetto le ostilità di tutte le parti, tanto più che si tratta del primo e finora unico atto positivo di politica economica del nuovo governo. Da un lato il provvedimento scatena contro il Gabinetto le ostilità delle classi popolari, che sono colpite dall'inevitabile rincaro di una materia che era diventata di ogni largo uso popolare; dall'altro non concilia le simpatie della classe agraria, anzi ne provoca i più furibondi attacchi. Protestano i sindacati, quelli nazionalsocialisti e quelli cristiani, cioè del Centro; ed oggi il giornale *Der Deutsche*, organo dei sindacati cristiani del Centro, coinvolge nella sua furibonda polemica anche il Presidente von Hindenburg, dicendo che egli perpetra un vero abuso dell'art. 48 quando pretende a mezzo di esso — che dalla Costituzione è destinato soltanto a venire in aiuto estremo all'ordine pubblico — di mescolare il burro con la margarina, il che pare comico, ma è invece tragico; perchè il giornale sostiene che di altro non si tratta se non di fare gli interessi di alcune interessate le quali hanno accumulato ora dopo ora ingenti quantità di burro con l'intenzione poi fallita di sbarazzarvi, che ora vorrebbero liberarsi e non possono di questa ingente quantità di merci.

«A lungo andare — dice il giornale — è inevitabile una lotta fra queste cricche agrarie, la cui influenza sul Presidente si manifesta in ogni occasione, e la maggioranza parlamentare».

A questa pubblicazione si oppone una dichiarazione ufficiosa, la quale respinge i rimproveri mossi specialmente al Presidente: l'ordinanza era stata elaborata dai ministri competenti in base a materiale obiettivo raccolto e sottoposto al Presidente dopo un'unanime risoluzione del Gabinetto. Dal canto suo la lega agraria ha inviato un fulminante telegramma di protesta, dichiarandosi malcontenta di questa nefasta misura, e sostenendo senz'altro che si debba venire in aiuto alla classe agraria, intanto proibendo assolutamente ogni e qualsiasi importazione di burro dall'estero. Anche la lega dei contadini della Vest'falia dichiara apertamente guerra al Gabinetto von Schleicher, chiedendo un nuovo governo che per la sua composizione e per il complesso dei suoi fini programmatici veramente garantisca una politica economica nazionale appoggiandosi sulla agricoltura.

I giornali di destra rilevano come con queste manifestazioni si possa senz'altro ritenere che tutta quanta la classe agricola della Germania passa all'opposizione, il che indebolisce di molto il Gabinetto von Schleicher alla vigilia della ripresa del Reichstag; e notano come il celebre «conclave» annunciato da von Schleicher per mettere d'accordo il suo ministro dell'Agricoltura col suo ministro delle Finanze è fallito. In questa situazione il ministro dell'Agricoltura barone von Braun che aveva preso un breve congedo ha fatto ritorno urgentemente nella capitale.

Masaryk malato di grippe

Praga, 30 notte.

Il Presidente della Repubblica Masaryk è obbligato a letto da un forte attacco di grippa con febbre. I dottori gli hanno ordinato le maggiori precauzioni a causa dell'età. Egli ha infatti 82 anni. I ricevimenti presidenziali di Capodanno sono stati disdetti.

«Al merito rurale»

Una nuova distinzione onorifica

Roma, 30 notte.

È imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regio decreto relativo al conferimento della nuova distinzione onorifica «al merito rurale». Il provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri nella sessione di novembre, su proposta del Capo del Governo e del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, riconosceva infatti l'opportunità di istituire per gli agricoltori una speciale onorificenza che premii le benemerenze strettamente rurali. Ciò allo scopo di consacrare la nuova dignità cui il Governo fascista ha elevato la vita rurale, e la particolare importanza che il Regime assegna alla agricoltura, dando più degno riconoscimento alle benemerenze acquistate nella feconda fatica dei campi. Si apprende ora che i criteri stabiliti per il conferimento di questo nuovo segno d'onore mirano a differenziarlo così dall'Ordine «al merito del lavoro», come dalla «Stella al merito del lavoro». L'Ordine «al merito del lavoro» è infatti destinato a quei pochi eletti cittadini che, con qualunque forma di attività, abbiano saputo guadagnare titoli di singolare benemerenza: esso non può quindi servire a dare largo riconoscimento alle più varie e diffuse forme di benemerenza rurale. In quanto alla «Stella al merito del lavoro», è da tener presente che può essere conferita soltanto ai lavoratori che abbiano dimostrato la fedeltà alla terra, rimanendo per lunghissimo tempo in una stessa azienda. Non si presta pertanto a premiare il merito degli altri ceti agricoli, che pure recano un ingente contributo allo sviluppo della produzione terriera. Nè, infine, possono considerarsi sufficienti a colmare tale lacuna diplomi di benemerenza agricola e silvana; tali distinzioni essendo limitate a troppo specifiche attività, e non dando diritto a fregiarsi delle corrispondenti medaglie. Le disposizioni relative alle concessioni dei suddetti attestati vengono perciò abrogate.

La distinzione «al merito rurale» è diretta invece esclusivamente ai veri agricoltori, a quelli che vivono effettivamente della loro opera agreste, e cioè ai proprietari, affittuari, ai mezzadri, ai coloni, ai direttori di aziende agricole che abbiano apportato un contributo efficace all'agricoltura e alla silvicoltura. Essa non può essere infatti concessa ai rappresentanti di Enti, a chiunque insomma, pur occupandosi di agricoltura, non partecipi al lavoro rurale con attività diretta e personale.

Siamo informati che la distinzione «al merito rurale» viene conferita con decreto reale, su proposta del Capo del Governo e del Ministro dell'Agricoltura Foreste, inteso il parere di un'apposita Commissione. L'onorificenza può essere di prima, di seconda e di terza categoria, a seconda dei meriti acquistati. Oltre al relativo diploma, essa dà diritto a fregiarsi di una Stella che, in corrispondenza delle tre categorie, sarà d'oro, d'argento e di bronzo. In tale modo il Governo fascista offre una nuova, tangibile testimonianza dell'alta considerazione in cui tiene la fedelissima classe dei rurali che, con la sua quotidiana operosità, contribuisce validamente all'incremento della produzione nazionale.

Le polizze dei Combattenti

e i termini della loro prescrizione

Roma, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua recente seduta, deliberò un provvedimento col quale veniva abolito il termine perentorio di cinque anni dal verificarsi dell'evento stabilito per la riscossione delle polizze gratuite dei Combattenti, termine sancito dal decreto 12 maggio 1927. Questo decreto stabiliva con l'art. 1.o che il diritto alla riscossione delle polizze stesse si prescrivesse, se non reclamato entro i cinque anni dal giorno in cui si sarebbe reso pagabile o per scadenza della polizza (1943) o per la premorienza del militare assicurato; e per i casi di polizze già pagabili alla data di entrata in vigore del decreto suprecitato, entro cinque anni dalla data stessa, e così allo scadere del 23 maggio 1932. Per gli orfani di guerra tale termine di cinque anni decorreva dal giorno in cui avessero raggiunto la maggiore età, e per i genitori dei Caduti in guerra al raggiungimento dell'età di 50 e di 60 anni. Da rilievi fatti dal Direttorio nazionale dei Combattenti risultava che vi erano centinaia di polizze che venivano ad essere dichiarate decadute per la scadenza dei termini di cui sopra. Risultava inoltre che presso l'Istituto nazionale delle Assicurazioni giacevano numerose polizze alle quali era stata negata la liquidazione in base a quanto era prescritto dal R. Decreto Legge 12 maggio 1927 con grave danno dei beneficiari.

Il Capo del Governo, per evitare il minimo danno ai beneficiari a qualunque titolo di polizze di assicurazione emesse a favore di ex-Combattenti, ha provveduto con regio decreto in corso, abolendo il termine di cinque anni già stabilito dall'accennato decreto legge. Resta inteso, quindi, che nessuna modificazione è stata apportata coi recenti provvedimento alle disposizioni generali che riguardano la concessione della polizza gratuita di assicurazione e la liquidazione di essa, i termini di prescrizione per le domande di concessione (che, ripetiamo, sono rimasti invariati) e la scadenza del 30 anni (1948) per la liquidazione diretta ai militari assicurati viventi a quella data.

L'influenza della romanità nel mondo

Un ciclo di conferenze a Roma

Roma, 30 notte.

Il *Lavoro Fascista*, occupandosi dell'attività dell'Istituto di studi romani, rileva come, a partire dal prossimo anno accademico, che si inaugurerà nel gennaio 1933, avrà inizio una serie di conferenze che rappresenteranno una rassegna di quanto negli studi storici, filologici, letterari, archeologici, artistici, ecc., che riguardino Roma e la latinità, si va svolgendo nei vari paesi d'Europa e quindi d'America e d'Asia. A tale scopo sono stati invitati, ed hanno aderito a collaborare a queste importanti manifestazioni culturali, archeologi e studiosi degli Stati Uniti e di moltissime nazioni straniere che illustreranno l'influenza che il romanesimo ha avuto ed ha nella cultura dei propri paesi, ed i progressi e gli sviluppi che gli studi romanistici vi hanno compiuto. Inoltre l'Istituto di studi romani è stato chiamato a partecipare all'organizzazione della grande Mostra della romanità voluta dal Duce per il prossimo bimillenario augusteo, e sta già preparando per quest'anno la Mostra romana del settecento.

La visita della Principessa di Piemonte

alle raccolte d'arte vaticane

Roma, 30 notte.

Stamane la Principessa Maria di Piemonte — la quale già ieri si era recata in forma strettamente privata ai Musei egizio-etrusco Pio Clementino e Chiaramonti — è tornata a terminare la sua visita alle raccolte d'arte vaticane. Accompagnata dal marchese Silvio di Santa Maria in Prato, l'Augusta Principessa ha visitato stamane la Cappella Sistina, la Cappella Paolina, la Loggia e le stanze di Raffaello, nonchè la nuova Pinacoteca, esprimendo infine al comm. Nogara, direttore generale dei Musei e Gallerie, la sua ammirazione ed il suo vivo desiderio di tornare ancora tra le opere di grandi Maestri del Rinascimento e del secolo antico.

Le udienze del Capo del Governo

La presentazione della «collana di economisti» - La gratitudine di Bergamo per il risanamento della città alta

Roma, 30 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'onorevole Bottai, il prof. Arena, dell'Università di Pisa, ed il direttore dell'Unione operaia editrice, prof. Verde, i quali gli hanno fatto omaggio dei primi quattro volumi di una «Nuova collana di economisti italiani e stranieri», da loro promossa e diretta. La collezione, che consterà di una prima serie di dodici volumi, vuole riprendere una tradizione, famosa anche all'estero, della biblioteca degli economisti, iniziata il 1850 a Torino dal Ferrara con gli auspici di Cavour. Essa si propone di dare un nuovo impulso agli studi economici italiani che vantano maestri di alta rinomanza e di trarre intanto tutto il possibile contributo scientifico che può derivarsi dall'economia per la soluzione dei nuovi problemi dell'organizzazione economico-sociale. Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio ed ha dato le direttive per la prosecuzione dell'importante opera.

S. E. il Capo del Governo ha anche ricevuto il Prefetto, il Segretario federale, i membri del direttorio provinc., il Presidente della provincia, il Podestà e il presidente della Congregazione di Carità di Bergamo, i quali gli hanno espresso la gratitudine dei bergamaschi che vedono, dopo parecchi secoli, risolto per il generoso concorso del Governo fascista, il gravissimo problema tecnico-igienico del risanamento della città alta. Sono stati sottoposti a S. E. il Capo del Governo il progetto ed il piano di finanziamento delle opere che avranno immediato inizio, con notevole sollievo della disoccupazione.

Importanti scoperte archeologiche

durante lavori di restauro a Roma

Roma, 30 notte.

(C. C.). Nella basilica di S. Maria Maggiore da qualche tempo si stanno effettuando lavori per il restauro di alcuni mosaici. Nel costruire una impalcatura in legno destinata a consentire agli artisti incaricati del restauro di raggiungere l'altezza dei mosaici stessi, sono stati praticati alcuni fori nel pavimento della basilica. Si assicura che nell'eseguire tali fori sarebbero venuti alla luce importanti resti di costruzioni antichissime, fra cui un muro circolare largo un metro e venti, su cui la Commissione d'archeologia sta eseguendo accurati studi.

La propaganda coloniale

i compiti dell'Unione nazionale della stampa

Roma, 30 notte.

S. E. De Bono, ministro delle Colonie, ha ricevuto i camerati onorevole Ezio Maria Gray, presidente dell'Unione Nazionale della Stampa coloniale, e il dott. Mario Ponzi, segretario generale della Unione stessa, i quali, dopo accordi presi con l'Istituto Coloniale Fascista, gli hanno presentato lo statuto della nuova organizzazione di stampa tecnica destinata ad inquadrare, potenziare ed affinare il nostro movimento di propaganda coloniale attraverso la stampa, e lo hanno intrattenuto intorno agli scopi che l'Unione si prefigge e alle funzioni che essa è chiamata ad assolvere. Il ministro, mentre si è compiaciuto per il lavoro di preparazione già svolto, ha approvato lo statuto e dato alla presidenza della Unione precise direttive.

Legato testamentario di 50.000 lire

a favore d'un Comitato dell'Opera Balilla

Roma, 30 notte.

La Duchessa Antonietta Trotti Bentivoglio, con suo testamento olografo, ha disposto un legato di lire 50.000 a favore del Comitato comunale dell'Opera Balilla di Luino (Varese).

Provvidenze igienico-sanitarie

La questione della pellagra, le maschere di protezione e le profilassi infantile all'esame del Comitato Superiore di Sanità

Roma, 30 notte.

Il Comitato Superiore di Sanità, nel corso della recente sessione, si è occupato di una serie di provvidenze igienico-sanitarie che per la loro portata ed importanza devono considerarsi come direttamente connesse all'azione che il Regime va svolgendo per l'integrità fisica della nostra razza.

Una delle questioni che ha formato oggetto di esame è stata quella relativa allo stato presente della endemia di pellagra. In proposito è stato rilevato che la pellagra, che ha rappresentato fino a poco tempo una delle più importanti malattie sociali per alcune regioni del Regno, può considerarsi scomparsa in Italia come malattia endemica ed è soltanto rappresentata da alcune manifestazioni a carattere sporadico. In tale situazione si impone il riesame di tutto il complesso legislativo al riguardo, allo scopo di considerare questa malattia alla stregua delle altre malattie per le quali è sufficiente l'applicazione delle ordinarie misure di profilassi e di assistenza da parte dell'autorità sanitaria.

Occupandosi della inclusione fra i presidii medici e chirurgici delle maschere di protezione individuali contro i gas e le polveri nocive nell'industria, il Consiglio ha opportunamente rilevato che lo sviluppo sempre crescente nei varii rami della produzione industriale dell'impiego di gas tossici e di polveri e vapori nocivi, e la conseguente necessità di assicurare in maniera efficace la protezione obbligatoria degli addetti alle varie operazioni connesse con tale impiego, ha posto in evidenza l'opportunità di disciplinare la produzione ed il commercio delle maschere ed altri apparecchi di protezione in uso nelle industrie stesse, contro l'azione nociva così di gas tossici come anche di fumi, di vapori e di polveri irrespirabili. Tale necessità, messa in rilievo anche da Consessi scientifici e medici, ha indotto il Consiglio ad esprimere il parere favorevole sulla inclusione degli apparecchi stessi fra i presidii medici e chirurgici contemplata dalla legge 23 giugno 1927 e dal regolamento per la sua esecuzione. In conseguenza di ciò la produzione ed il commercio delle maschere e degli apparecchi in esame sarebbero sottoposti alle norme generali stabilite dal regolamento, mentre i requisiti particolari cui i presidii stessi devono corrispondere, come pure le norme per il loro controllo, dovranno essere determinate in base a speciale decreto ministeriale.

Nel campo della profilassi infantile, settore del terreno in cui si svolge la lotta contro la tubercolosi, l'azione del Ministero dell'Interno è stata larga ed efficace. In seguito alle precise disposizioni del Ministero perchè il 20 per cento delle entrate dei Consorzi antitubercolari fosse destinato alla profilassi infantile, per tale scopo nel 1931 furono dai Consorzi destinati complessivamente 8.697.000 lire. Contemporaneamente al sviluppano i preventori esistenti, che da 3714 posti nel 1925 salirono a 6000 nel 1931, con 15.150 ricoverati. Si dava così sviluppo ed aiuto alle scuole all'aperto, e alle colonie permanenti che hanno di mira l'assistenza profilattica ai fanciulli, e si realizzava l'assistenza in semi-internato. I concetti direttivi a cui si è ispirata l'azione svolta sono stati quelli di concentrare l'azione sui fanciulli figli di tubercolotici, o conviventi con tubercolotici; quella di limitare il ricovero in internato, in modo da evitare che l'assistenza resti immobilizzata per anni a pochi privilegiati, e di sviluppare invece al massimo l'assistenza in semi-internato a contatto diretto e con il concorso delle famiglie; quelli di sistemare l'assistenza profilattica dei figli di tubercolotici; e per facilitare l'isolamento del malato a domicilio, ecc. Si è inoltre determinata la base su cui può svolgersi la denuncia a scopo terapeutico. Si sono presi accordi con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e con l'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia, nonchè con la Croce Rossa per la lotta contro la tubercolosi.

Sono state infine gettate le basi per l'applicazione dei concetti radiologici, allo scopo di individuare i fanciulli misnesciuti dal contagio. Anche su questa parte dell'attività svolta dalla Direzione Generale di Sanità, il Consiglio Superiore si è dichiarato nettamente concorde ed ha confortato la Direzione stessa a proseguire secondo le direttive già affermate.

Due questioni d'inquadramento

risolte dal Ministero delle Corporazioni

Roma, 30 notte.

Il Ministero delle Corporazioni ha risolto in questi giorni due controverse questioni in materia d'inquadramento, e precisamente quella relativa agli spumatori e agli operai conservieri. Il Ministero, su richiesta della Confederazione del Sindacati dell'industria, ha confermato che «i lavoratori agricoli, all'atto in cui passano alla dipendenza di una fabbrica industriale, diventano lavoratori dell'industria, alla stessa guisa dei lavoratori di altre categorie, come ad esempio gli autisti, gli artigiani ecc., poichè il criterio per l'inquadramento non è tratto a norma della legge sindacale dalla categoria a cui si appartiene per la normale attività esplicata, ma dalla natura dell'impresa a cui attualmente si è addetti. Per i lavoratori in esame dobbiamo ritenere che permanendo essi, anche per il periodo della dipendenza dalla fabbrica industriale, inquadrati nei Sindacati dell'agricoltura, potrebbe essere infatti causa di gravi incertezze la possibilità di adattare ad essi il contratto collettivo dell'industria, non avendo alla stipulazione di questo partecipato i Sindacati dell'agricoltura. Tutto considerato, l'attribuire i lavoratori agricoli, per il periodo esaminato, ai Sindacati dell'industria, si risolve in vantaggio della categoria; quello cioè di poter usufruire degli stessi patti dell'industria, senza che a questo vantaggio si venga a contrapporre un contributo duplice perchè il contributo nei riguardi del lavoratore rimane sempre unico, dovendosi corrispondere sulla base delle giornate di lavoro effettivamente prestate. Sembra poi perfettamente coerente la legge che i contributi corrisposti dai lavoratori durante il periodo della dipendenza dalla fabbrica vada ai Sindacati dell'industria che ne hanno la rappresentanza legittima».

Per quanto riguarda il tesseramento, il Ministero ha pertanto stabilito che esso spetti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura quando questa rappresenti la maggiore quantità di interessi della categoria, e che la tessera di lavoratore agricolo, agli effetti del collocamento, ha lo stesso valore della tessera di lavoratore industriale e conferisce gli stessi diritti. S'intende però che il prestatore d'opera, per essere tesserato nell'agricoltura, deve realmente esercitare lavori agricoli e in misura tale che assorbia la maggioranza delle giornate lavorative. Il Ministero delle Corporazioni ha inoltre fatto presente alla Confederazione dei Sindacati agricoli, al fine di evitare taluni inconvenienti, che «le tessere non siano date ai lavoratori agricoli nel periodo in cui questi si trovano temporaneamente addetti ad aziende industriali».

I PROCESSI

Perchè il Serviatti sarà giudicato a La Spezia

Roma, 30 notte.

Alla Cancelleria della prima Sezione penale della Corte di Cassazione è stato oggi depositato il testo della ordinanza pronunciata dalla Corte Suprema il 27 corrente in camera di consiglio, sulla competenza territoriale dell'autorità giudiziaria della Spezia ad istruire il processo contro Cesare Serviatti. Premesso che contro costui si procede per omicidio premeditato commesso a scopo di furto in persona di Elice Margaracci e per soppressione del cadavere (articoli 144, 364, 360 Codice penale abrogato), delitto consumato in Roma tra la fine di ottobre ed i primi di novembre 1930; nonchè per altro omicidio commesso, anch'esso con premeditazione e a scopo di furto, alla Spezia nella prima quindicina del novembre 1932 in persona di Paola Gorietti e per soppressione del cadavere (articoli 61, 576, 411 Codice penale), e che il Procuratore del Re di Roma, con rapporto 20 dicembre corrente, ha trasmesso gli atti alla Procura Generale perchè venga dal Supremo Collegio designato il giudice competente, l'ordinanza osserva che effettivamente si tratta di reati di pari gravità, connessi in pari numero, in circoscrizioni di diversi distretti di Corte d'Appello, e la competenza per materia spetta, per quanto riguarda i delitti di omicidio, alla Corte d'Assise che per connessione è chiamata a conoscere anche i reati minori.

«Nè può dubitarsi — continua l'ordinanza — della pari gravità dei due delitti di omicidio consumati dal Serviatti sol perchè per uno di essi, essendo stato commesso sotto l'impero del Codice abrogato, è applicabile la pena dell'ergastolo, mentre per l'altro è applicabile anche la pena di morte. Infatti se, di regola, la gravità del reato deve essere desunta dalla qualità e misura della pena comminata dalla legge, quando però si debba valutare la gravità dei reati commessi sotto l'impero di diverse leggi penali, succedutesi nel tempo, deve aversi riguardo della gravità ed entità di essi in relazione al modo in cui la legge ha valore e le successive considerazioni ed elementi costitutivi e le circostanze del reato. Non può perciò non avere decisiva importanza, nella specie, il fatto che si tratta di reato commesso con identiche modalità e per il quale il Codice abrogato ed il vigente hanno preso in considerazione gli elementi costitutivi e le circostanze con pari severità, tanto da comminare l'uno e l'altro il massimo della pena rispettivamente consentita».

Ciò premesso, il Supremo Collegio con la sua ordinanza ritiene che sia il caso di designare l'autorità giudiziaria della Spezia ad istruire e giudicare su tutti i reati attribuiti al Serviatti, tenendo conto che precisamente in quel territorio è stato consumato l'ultimo omicidio aggravato, che è poi quello punibile con la pena di morte. Questo sono le considerazioni per le quali la Corte Suprema, letti gli atti, visto l'articolo 48 del Codice di procedura penale, conformemente alla richiesta del Pubblico Ministero, ha designato l'autorità giudiziaria della Spezia per la istruttoria ed il giudizio in ordine ai reati ascritti a Cesare Serviatti.

Stornelli tragici

Ventott'anni a due omicidi

Roma, 30 notte.

E' terminato quest'oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise il grave processo per un duplice omicidio aggravato, commesso il 22 settembre dello scorso anno, nella vicina Mentana. Tra i contadini Bandiera Nicolai, il di lui figlio Smeraldo e Ottavio Angelini da una parte, e Domenico Marini ed Annibale Pacchera dall'altra, non correvano da tempo buoni rapporti a causa d'una contestazione sorta sulla proprietà di certa legna. Tuttavia, la sera del 22 settembre, i cinque si trovarono a cena nella casa del Nicolai e si abbandonarono ad abbondanti libazioni; usciti quindi all'aperto, si dettero a stornellare, com'è uso nella campagna romana. Gli stornelli non mancarono di allusioni più o meno velate all'indirizzo dei presenti; pare che qualcuno di quelli intonati dai Marini fosse giudicato troppo offensivo e che il Nicolai si risentisse: fatto sta che, per futili ragioni, una vivacissima zuffa si accese tra loro. Secondo l'accusa, il Nicolai avrebbe per primo colpito gli avversari i quali si sarebbero difesi, ma invano, perchè rimasero sopraffatti. Tanto il Marini che il Pacchera furono poi finiti ferocemente a colpi di bastone, malgrado le loro implorazioni.

Rinviati a giudizio, il Nicolai, il figlio Smeraldo e l'Angelini hanno cercato di attribuire al loro brutale gesto omicida una causale che traeva origine da antichi rancori di natura politica. La Corte li ha ritenuti pienamente responsabili ed ha assolto il Nicolai Smeraldo per insufficienza di prove, avendo egli poco più di 16 anni ed avendogli una perizia negata la capacità di volere; ha condannato gli altri due a 28 anni di reclusione ciascuno, di cui 5 condonati.

Ricco possidente condannato per furto

Casale, 30 notte.

Davanti al nostro Tribunale, è comparso l'agricoltore Alessandro Valeriano, da Castelletto Merli, imputato di furto aggravato di indumenti ed oggetti varii per complessivo valore di 150 lire, rubati nel mese di ottobre, dalle abitazioni di tali Beniamino Pacquola, Pasquale De Longhi, Albino Cansio, Giuseppe Pacquola, Giuseppe Pagliericci e Giuseppe Cassio, sui vicini di casa.

Il Valeriano, che è un ricco possidente, ha negato i furti, brillantemente sostenuto dal suo difensore avv. Schierano; ma il Tribunale ha dichiarato la colpevolezza dell'imputato, condannandolo quest'ultimo a nove mesi di reclusione, a 700 lire di multa, ed al pagamento delle spese giudiziali.

Due condanne per il dissesto

della «Soc. An. Ferrabino»

(Tribunale penale di Torino)

Si è svolta alla nona Sezione del Tribunale l'ecc penale del dissesto della «Società anonima Ferrabino autoveicole». L'azienda, il cui fallimento fu dichiarato il 15 maggio 1930, era sorta il 5 settembre 1927, per iniziativa dei signori Carlo Ferrabino e Giuseppe Gado, i quali si proponevano lo sfruttamento di taluni brevetti, riguardanti speciali tipi di ruote per autovetture, detenuti appunto dal Ferrabino. Ma mentre a quest'ultimo, nella combinazione sociale, non era stata riservata che la direzione tecnica dell'azienda, il Gado ebbe la carica di presidente ed amministratore delegato della Società, ed il signor Vincenzo Cuzzi, che lo aveva finanziegiato nell'intrapresa e che fu messo nominalmente a capo dell'ufficio vendite, ne divenne l'arbitro ed il *factotum*. La Società visse per un paio di anni senza controllo di amministratori e di sindaci e nel febbraio 1929, allorchè i risultati della gestione si presentavano tutt'altro che favorevoli, fu creata accanto ad essa la «Signal Motor Oil», una Società che si proponeva la fabbricazione e la vendita dei lubrificanti ed affini, e la cui presidenza fu affidata sempre al Gado. Due filiali vennero istituite di questa società: a Milano ed a Sampierdarena, mentre, frattanto, un'altra Società era ancora creata a Genova, la «An. Umberto Coppa», per la rappresentanza ed il commercio dell'industria metallurgica, meccanica ed automobilistica. Naturalmente, il moltiplicarsi delle aziende fece salire a cifre elevatissime le spese generali gravanti sulla «An. Ferrabino» — alle fine del 1928 tali spese assommavano già a 130.000 lire, mentre le vendite avevano dato un ricavo aggirantesi appena sulle 110.000 lire. La perdita effettiva, a quell'epoca, aveva largamente assorbito il capitale sociale di 100.000 lire. Di qui ripieghi ed artifici, che non salvarono però la Società dal dissesto. Il fallimento fu pronunciato su istanza dello stesso Consiglio di amministrazione, a comporre il quale erano stati chiamati, con nuovi elementi, i maggiori creditori.

Attraverso le risultanze della procedura fallimentare, le cause del dissesto vennero individuate nelle deficienze della ruota brevettata, di cui la Società si proponeva la fabbricazione, nello straordinario disordine amministrativo e contabile, nell'opera deleteria dei maggiori dirigenti, favorita e permessa dalla credità degli amministratori e dei sindaci. Deficienze tecniche dovute ad errori di concezione da parte del Ferrabino, fabbricazioni rivelatisi in pratica troppo complicate e costose, spese inutili per tentativi non riusciti (come accadde allorchè si dovette sopprimere la fabbricazione della ruota automatica, rendendo inutile il materiale già acquistato e in lavorazione già eseguita) si erano accompagnati al disordine amministrativo ed all'imprevidenza ed imprudenza degli amministratori, così da rendere inevitabile il crollo dell'azienda. Il passivo superò i quattro milioni e l'attivo risultò di poco superiore al milione. Il *deficit* della Società, ad accertamenti compiuti, risultò in concreto di 2.928.479 lire. E di questa somma non fu possibile trarre dalla contabilità una giustificazione precisa. Il curatore, molto concedendo alle altre cause di spese, ed in special modo alla perdita sulla fabbricazione, alla pubblicità, alle eccessive spese generali, concluse ritenendo che almeno un milione era stato distratto.

Queste e le altre risultanze della procedura fallimentare determinarono il sorgere di svariati addebiti a carico dei dirigenti, due soli dei quali, però, finirono coll'essere mandati a giudizio: il signor Giuseppe Gado fu Giuseppe, di 54 anni, abitante in corso Re Umberto n. 12, ed il signor Vincenzo Cuzzi fu Edoardo, di 53 anni, abitante in via Bianca Maria n. 9, a Milano. Essi vennero incolpati di bancarotta fraudolenta «per aver distratto l'attivo sociale in misura non inferiore ad un milione di lire; sottratto la vera contabilità dell'azienda; falsificato la contabilità tenuta, fatti con dolo prelevamenti superiori a quelli consentiti, e cagionato, per conseguenza di operazioni dolose, il fallimento della Società». Eguale accusa di bancarotta fraudolenta — ma limitatamente agli episodi relativi alla falsificazione della contabilità dell'esercizio 1928 — era stata mossa al ragioniere Vittorio Michon di Virginio, di trentaquattro anni, abitante in via Botero, il quale era stato, per un breve periodo, procuratore generale della Società: non da lui addebiti il ragioniere Michon venne assolto in istruttoria con formula definitiva: «per non aver commesso il fatto».

Al dibattimento, il Gado ed il Cuzzi si sono scagionati ampiamente. Essi hanno protestato di non avere tratto alcun illecito profitto dalla gestione dell'azienda, di non avere compiuto atti dolosi ed illeciti, sostenendo che il rovescio della Società fu determinato da altri fattori, primo, fra i quali, le condizioni dell'industria e dei mercati. Una teoria di testi è sfilata innanzi ai Tribunale, rievocando i casi e le vicende della disgraziata Società, che il ragioniere Burzio, curatore del fallimento, ha infine illustrato sulla scorta dello risultanze della procedura. Il Procuratore del Re aggiunto, comm. De Majo, che sedeva al banco del P. M., sostenendo la responsabilità dei due accusati, per tutti i fatti materianti l'addebito di bancarotta fraudolenta, ha richiesto la loro condanna a quattro anni di reclusione. Il Tribunale (Pres.: barone Accusani di Retorto), dopo le ragioni difensive svolte dagli avvocati Villalruna e Bardezono, ha escluso la sussistenza dei fatti relativi alla falsificazione della contabilità, ai prelevamenti ed alle operazioni dolose, ritenendo provato il solo fatto della distrazione di attività, ha condannato il Gado e il Cuzzi a tre anni di reclusione ciascuno, dichiarando condonata la pena.

Giovane contadina assolta

dalla imputazione di veneficio

Genova, 30 notte.

Si è concluso stasera, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico della ventitreenne Aurelia Borgo, di San Colombano Certenoli, imputata di tentato veneficio di certa Maria Devoto, una vecchierella di 82 anni.

La Devoto era stata la balia della madre dell'imputata. Alla maggiore età la Borgo sposò un quarantenne vedovo con tre figli. Dopo qualche mese dal matrimonio, però, racconta l'imputata, la vita coniugale divenne un inferno, per lei; e dopo due anni, i coniugi si separarono. La Borgo continuò a frequentare la casa della Devoto. Nel 1927, da un baule della vecchia furono trafugate 1200 lire; nel 1929, la Devoto fu derubata di 15 dollari, inviatile dall'America. Dei due furti è accusata la Borgo. Nel giugno dell'anno scorso, la vecchia per tre volte sarebbe stata vittima di tentativi di avvelenamento: la prima, per mezzo di un minestrone di tagliatelle fatte dalla Borgo; la seconda, con una tazza di caffè; la terza, con una polenta. Poichè questa era apparsa di colore molto oscuro, la Devoto non ne aveva voluto mangiare; la polenta veniva data, il giorno dopo, ai polli, i quali tutti poi morirono. I sospetti si acuirono quando si seppe che la Borgo aveva pregato un compaesano, tal Molinari, di portarle da Chiavari del veleno per i topi. Anche da tal Reno Monti, la Borgo avrebbe avuto veleno per i topi.

Il processo ha tenuto viva l'attenzione di un numeroso pubblico, per parecchi giorni; solo stasera si è avuta la sentenza. In seguito alle risultanze processuali, stamattina il procuratore generale comm. Pasquali, che ha parlato quasi per due ore, ha concluso la sua requisitoria chiedendo la assoluzione della Borgo, per insufficienza di prove. Nel pomeriggio il difensore avvocato Neto ha chiesto l'assoluzione per non avere la Borgo commesso il fatto. La Corte ha invece assolto l'imputata per mancanza di prove.

L'accettazione del concordato

proposto da una Società editoriale

Roma, 30 notte.

Il 14 luglio 1932 la Società Tipo-editoriale Libraria (già Libreria del Littorio) chiedeva di essere ammessa al concordato preventivo. L'esame delle attività e delle passività portava a determinare in 1.000.000 lire l'attivo. L'ammontare dei crediti e delle spese di procedura era di 821.307,10 lire; accantonando lire 228.892 per il Contenzioso e per le indennità al personale, risultavano, secondo la relazione del commissario giudiziale dott. Vittorio Gallo, lire 850.000, sufficienti per pagare ai creditori in percentuale minima voluta dalla legge. La proposta di concordato contemplava il pagamento integrale dei crediti privilegiati e delle spese di giustizia, e di una percentuale del 40 per cento ai creditori chirografari; e integralmente alla omologazione del concordato per i creditori che accettassero di ricevere libri o edizioni della Società con lo sconto del 40 per cento sui prezzi di copertina, oppure in contanti in quattro rate quadrimestrali posticipate. A garanzia del concordato venivano offerte tutte le attività della azienda affidate al commissario giudiziale. Tali proposte sono state accett

Vieni a volare?

Gran peccato, sarebbe stato un matrimonio magnifico: giovane, sano, intelligente, ricco (su ogni aggettivo papà appoggiava la voce); pazienza il tennis, gli sci, l'automobile; ma adesso, questa pazza mania... Sorgevano allora due sospiri, della madre e del padre; e anche Tullia sospirava, per poi ravviarsi in fretta i capelli alla nuca, che dal vestibolo era giunto un trillo del campanello.

(Una volta alla settimana, la sera, Guido veniva a prendere il caffè; così doveva «pagare», diceva lui, dalle nove alle dieci, le scappate che quasi ogni giorno faceva in automobile con Tullia, dalle sei alle sette. Quelli, eran momenti. A ottanta, a novanta all'ora, affrontando le curve delle strade dei colli come se fosse in un autodromo: «Hai visto come l'ho presa bene?»; e per ogni curva che infilasse meglio delle altre, era un calcio d'entusiasmo all'acceleratore. Poi, in alto, s'arrestava di schianto sul ciglio d'una proda; e ritrovava quelle dolci labbra. La città stendeva le sue ghirlande di luci tra i rami spogli delle robinie. «Ti voglio bene, Tullia; più che a Gipsy». E la povera Gipsy era, di volta in volta, la «trappola», la «baracca», il «macinino»).

Ora Guido entrava, guardandosi d'attorno un po' diffidente. Il colletto un po' ampio gli scopriva il collo robusto. Subito s'accaparrava un portacenere; e con lo sguardo serio serio porgeva un sorriso stiracchiato a quella che sarebbe stata fra non molto la «cara mamma», quasi a dirle: ecco, per un'ora, fa di me quel che vuoi.

— Vieni a pranzo da noi, mercoledì sera?

Mercoledì, mercoledì: no, mercoledì sarebbe stato a Londra.

— E come ci vai? — chiedeva subito il padre, insospettito.

— Come vuole che ci vada? Con la trappola.

Si stese un grave silenzio, folto di minacce taciute. Guido le avvertì, e si pose a guardare il soffitto. Povera Tullia, vissuta fin'allora in quell'ambiente.

— Ma Guido — diceva la signora con uno sguardo implorante — vuoi proprio andare fino a Londra, attraversare la Manica?

Quella voleva andare a Londra in aeroplano senza attraversare la Manica. Scosse rabbiosamente un po' di cenere sul tappeto, se n'accorse, ma concluse fra sè che andassero al diavolo, loro, le loro paure e i loro portacenere.

— Ci sono già stato tre volte.

Un altro silenzio si distese, rotto appena da un insistente tossicchiare di Tullia; ma quello, pur accorgendosene, non se ne dava per inteso, si accendeva un'altra sigaretta, e poi, come se compisse un rito, adagio adagio deponeva con due dita il fiammifero nel bel mezzo della tazzina.

Il padre, fremendo, intervenne:

— Sei già stato a Londra tre volte, in aeroplano?

— Sì.

— Sul tuo?

— Sì.

— Da solo?

— Sì.

— A noi non l'avevi mai detto, però.

Ma non c'era proprio nulla di straordinario. Due tappe. Nella Gipsy si sta come in una poltrona. Ma ora gliene sarebbe arrivato il nuovo modello.

— Un altro aeroplano?

— Sì.

— Non te ne basta uno?

— Quello fa appena i duecento: è un taxi.

Il vecchio avrebbe voluto prorompere, a stento si trattenne. La signora aveva gli occhi un po' umidi. Tullia accompagnò Guido fino al vestibolo, come sempre le era concesso. Quello d'un tratto l'afferrò per la cintola, alta la levò tra le braccia per poi farsela scivolare sul petto: le mordicchiava una guancia, le scompigliava i capelli.

— Domani, al solito. Alle tre.

* * *

Tullia s'era proprio preparato un bel discorso; e si riprometteva un effetto straordinario per quando l'avrebbe implorato, con un tenero sguardo e con un sorrisino: «non essere così ragazzaccio». Ancora ridiva le parole del padre — a quel pazzo, mia figlia, non la darò mai; e mentalmente si faceva un'altra prova del suo tenero sguardo e del suo sorrisino, quando Guido le fece d'un tratto giungere accanto al ginocchio un parafango, che pochi istanti prima aveva sfiorato l'edicola d'un giornalaio. Invano gli disse che doveva parlargli, parlargli sul serio. Quello rispose asciutto asciutto «un'altra volta», e già si lanciava per il rettilineo d'un viale.

— Dove andiamo? — gli chiese, quasi intimidita.

— A volare.

Tullia ebbe un brivido. Poteva capitare fra un'ora, fra una mezz'ora, quello che tante volte le avevan fatto temere i lugubri e catastrofici discorsi della madre e del padre, che, a ogni incidente aviatorio, le mettevano sotto il naso il giornale: «Leggi qui, leggi qui». Sfilavano velocemente, intanto, le ultime case del sobborgo.

— Contenta? — chiese Guido, un po' brusco.

— Sì — rispose con un fil di voce.

Un po' di nebbia si levava dalle prime radure, bassa s'ingarentava lungo il fiume che s'intravvedeva tra gli alberi spogli; una teoria di capannoni mostrava il dorso alla strada. Svoltarono per una stradicciola, da una garitta giunse il saluto d'un custode; e s'aprì d'un tratto all'immensa distesa fra i campi. L'automobile s'inoltrò sotto una tettoia, fermandosi tra i lungheroni di un'ala e una carlinga. Un «Buongiorno, ingegnere» giunse da un meccanico.

— Ecco la Gipsy.

E accarezzava l'ala d'un monoplano azzurro, agile, potente; l'elica pareva sbocciare dai cristalli della cabina. Tullia s'avvicinò allo sportello che l'altro le spalancava; intravvide due seggiolini di cuoio nero; e si pose a leggere attentamente, quasi compitando, un cartellino di celluloide: «A carico completo d'esercizio, per due passeggeri, fino a 25 chilogrammi di bagaglio; porre i colli più leggeri verso la coda». Per fortuna non abbiamo bagaglio, pensò; e tornava a guardare quella nicchia angusta, che le ricordava un sandolino e un sarcofago.

Ora Guido aiutava il meccanico a portare Gipsy sul prato. S'aggrappava a un'ala, le braccia spalancate, affondando le scarpe nella fanghiglia; e poi se le guardava, inzaccherate, contento. «Togliti il soprabito». Tullia pensò che ora sarebbe stata la volta del casco e del maglione, del camiciotto di cuoio e degli occhiali; e già si guardava d'attorno, cercando uno specchio. Ma l'altro firmava un foglio che un tale gli porgeva, buttandogli poi guanti e cappotto. «Andiamo?». Tullia balbettò appena un «Così?», le mani sul pizzo della camicetta. Così, così, sulla Gipsy non un filo d'aria, niente freddo, una delizia.

Il meccanico balzava dalla carlinga. «Tutto in ordine, signor ingegnere». Tullia s'insinuò per la porticina, guardando affannata quel seggiolino.

— Non toccare mai quei pedali, è a doppio comando. E se io non ti parlo, sta zitta. Capito?

Tullia annuì in fretta col capo. Stava tutta rigida, immota; vedeva appena un po' di curva dell'ala. Il tettuccio era di cristallo; ma, da quel cielo, abbassava subito gli occhi. Lo sportello si richiuse, Guido gridò «con'tât», il meccanico s'aggrappò a una pala dell'elica, le diede un avvio; ma quella ricadde inerte. Un altro «con'tât»; nulla. Tullia pensò: che bellezza, se non si potesse partire. Un altro «con'tât». Nulla. A quell'inerzia, ora, le pareva di dover stare sempre così, di giocare all'aeroplano; e all'udire ripetere quella parola ostrogota ebbe un sorriso. «Si dà delle arie», pensò; e un poco si sporse. Ma vide di Guido un altro volto, che quasi la sbigottì: intento, severo, la fronte incupita, gli zigomi contratti: e uno sguardo fermo, come proteso.

A un ultimo «con'tât» rispose uno scoppiettio, un sussulto; e il prato, ballonzolando, cominciò a scorrere a lato. Da una torretta un semaforista abbassò una banderuola; e d'un tratto la carlinga, fremendo, si avventò in una corsa che urlava e sobbalzava sempre più rapida. Passò nella cornice del finestrino, balenando, una stradicciuola che attraversava il campo, la corsa si faceva sempre più fremente e impetuosa: e d'un tratto si placò in una calma sospesa. Tullia non osava avvicinare il volto al cristallo; e quando lo fece vide il prato sfuggire già più in basso e più lento. Ma un colpo violento, improvviso, la inchiodò allo schienale del seggiolino, le si ripercosse in gola e sul petto; e una schiera di comignoli fuggì sotto l'ala.

Già le case apparivano come giocattoli, lungo i nastri delle strade percorsi da formiche nere. Avevano superato la foschia, giungeva ai cristalli il caldo bacio del sole, l'azzurro raggiava fino ai monti lontani che s'ergevano coperti di neve. Passò di fianco un caccia che scendeva, il motore già spento, l'elica che sfarfallava; poi una squadriglia che procedeva compatta, a triangolo, le ali inargentate da bagliori improvvisi. Altri aeroplani più tozzi, da bombardamento, sorgevano forando la bruma; un solitario, più in alto, roteava sicuro come per un'invisibile pista. Erano vite sospese, in voli a gara e a richiamo, che intessevano le loro vicende in un mondo più ampio e solenne; un nuovo respiro, un nuovo frémito, passava da un'ala all'altra, si perdeva oltre le vette candide e azzurre dei monti, come un canto più audace e inebriante che a quegli uomini fosse stato finalmente concesso. Un altro caccia si pose a fare capriole, la foschia si stracciò in veli che via galopparono portati dal vento.

— Siamo a millecinque! — urlò Guido.

L'ascesa era continua, tranquilla, sicura, si svolgeva in un'ampia spirale, s'accarezzava di curva in curva; d'un tratto, con un lieve sobbalzo, si placò a seguire l'orizzonte, mentre il fiume e i colli e i sobborghi lentamente giravano come in una lentissima giostra. Poi una lieve impennata, un più forte rombar del motore, e l'ala sinistra quasi a perpendicolo per tornare poi lentamente sulla linea dei colli e dei monti; un'altra impennata, un altro rombo, e l'ala destra a perpendicolo: le virate si susseguivano, in un carosello librato, in una misteriosa altalena, in un gioco che pareva facile e possente, libero e sconfinato. Tullia, come trasognata, mormorava appena un «Guido, Guido» quasi in una preghiera o in un'offerta; tutta si sentiva abbandonata alla forza di quei polsi e di quello sguardo; e aveva un respiro più intenso e rapito, di chi sognando teme da un istante all'altro di non poter più sognare. Vide, laggiù, un trenino passare su di un ponticello, sbuffando importante: e, dalla gioia improvvisa, si pose a batter le mani.

* * *

Dal fondo del capannone, già il meccanico accorreva. Guido balzò a terra; e guardò Tullia di scatto, quasi a sorprenderla. Ma quella non si muoveva, gli occhi le sfavillavano; e prima di decidersi a scendere, come una bimba che voglia prima esser sicura: «Quando torniamo?».

MARIO GROMO.

Libri ricevuti

LOVERSANO: «La bestia interessante». — Studio Ed. Romano, Roma: L. 6.

MARIA MASCHERPA: «Edoardo Calandra». — Albrighi Segati, Ed. Milano: L. 15.

«Annali dell'Italia Cattolica» 1928. — Casa Ed. Pro Famiglia: Milano: L. 6.

Un imbroglione cecoslovacco

vende i pali di una linea telefonica

Praga, 30 notte.

Un imbroglione originale, del quale non si hanno tracce, ha cagionato un bel danno ai contadini di un villaggio boemo, ed alla amministrazione delle poste e dei telefoni. Il galantuomo si è presentato nel villaggio con un berretto da capo-stazione ed ha spiegato ai villici che, per abbandono della linea, venivano messi in vendita tutti i pali del telegrafo situati nella strada che attraversa il paese. Molti contadini si sono interessati dell'affare; così l'uomo dal magico berretto ha potuto riscuotere un anticipo di circa diecimila corone, rilasciando una ricevuta con tanto di bollo dell'amministrazione ferroviaria. Ai compratori però egli ha detto che potevano incominciare ad abbattere i pali solo a partire dalla mezzanotte del dopo domani. Puntualmente alla scadenza i robusti campagnuoli muniti di scghe e di scuri hanno iniziato con esito più che felice la fatica.

Il ferì mattina quando gli ispettori del telegrafi sono accorsi terrorizzati a vedere cosa fosse accaduto, essi hanno mostrato con orgoglio l'opera loro, dichiarandosi pronti a continuarla e a versare la cifra a saldo.

10.000 lire della "Stampa" per il romanzo d'appendice italiano

«La Stampa» bandisce un concorso per due romanzi d'appendice, di scrittore italiano e di carattere italiano, mettendo a disposizione dei vincitori due premi da 5.000 lire l'uno. I romanzi premiati saranno pubblicati nella nostra appendice. Il termine per la presentazione dei dattiloscritti è fissato al 31 marzo 1933. Daremo domani lo schema e le modalità del Concorso.

Elefantessa che uccide il neonato

perchè non vive prigioniera

Budapest, 30 notte.

Al Giardino Zoologico da mesi e mesi la famiglia degli elefanti attendeva un evento: però la signora elefantessa Jenny di 22 anni sul tollerava la prigionia ed è fermamente decisa a risparmiare una tale onta almeno ai figliuoli. Per questo motivo tre anni addietro (i guardiani ne sono convinti) appena dato alla luce un pargolo lo calpestò in maniera da fargli presto richiudere gli occhi. Ad impedire una nuova catastrofe questa volta si erano prese grandi misure di precauzione le quali purtroppo non sono bastate: Jenny si è comportata come tre anni fa ed è andata in bestia, ha straripato e barrito a dovere calmandosi solo dopo che gli inservienti hanno rimosso il corpo del giovane elefante sottratto alla prigionia.

Il tetto di un teatro cileno sfondato da un aerolito

Santiago del Cile, 30 notte.

Un grosso aerolito è caduto sul teatro Mundial, uno dei ritrovi popolari più frequentati della capitale. La meteora, sfondando il tetto, è precipitata al centro della platea fracassando le poltrone. Il teatro fortunatamente a quell'ora era vuoto. Il rombo della caduta è stato avvertito per un raggio di alcuni chilometri. La meteora ha aperto nel mezzo del teatro, dove si è conficcata, un vasto cratere. Il teatro è stato poi visitato dalle autorità e da una folla di curiosi.

La Carta dell'Impero Romano

La proposta di creare una carta dell'Impero Romano alla scala di un milione, venne formulata per la prima volta al Congresso Internazionale di Cambridge nella seduta del 15 luglio 1925 dal signor O. G. S. Crawford, rappresentante della Gran Bretagna. La proposta quanto mai interessante era studiata non un concetto di esatta

realizzazione caratteristicamente inglese, nell'intento di semplificare per quanto possibile il grandioso lavoro. Base infatti della carta doveva essere la Carta Internazionale del Mondo alla scala di un milione; cosa che avrebbe permesso di lavorare sugli zincheli già eseguiti per quello che riguardava i contorni geografici e le coordinazioni base dei mari, dei piani e dei monti, ed inoltre la carta avrebbe dovuto essere compilata dalle varie nazioni un tempo facenti parte dell'Impero.

Accolta con entusiasmo la proposta, si procedette alla nomina di una commissione composta da rappresentanti della Gran Bretagna, dell'Italia, della Francia e della Spagna, e precisamente dai signori E. M. Jack, conte Francesco Pellati, C. della Ronciére, ed H. Castro. A questi membri principali furono aggiunti alcuni membri coadiutori italiani e precisamente il Generale Vacchelli, il prof. Lugli ed il recentemente scomparso T. Ashby, la cui perdita è stata una piccola lutto per l'archeologia italiana. Il Crawford, autore della proposta, fu nominato segretario della Commissione.

Il piano dell'opera

Meno di un anno dopo, alla fine di aprile del 1929, la Commissione teneva le sue prime sedute a Firenze e concretava il piano dell'opera enunciando i criteri generali da seguire per la compilazione della carta, chiarendo tra l'altro un elemento che si presentò subito come una delle caratteristiche difficoltà di attuazione del progetto, e cioè la data da attribuire alla carta stessa, in quanto che l'estensione dell'Impero subì nel tempo parecchie modifiche, specialmente dal secondo secolo in poi, quando molti imperatori aumentò o diminuì la sua superficie. Non si sarebbe logicamente potuto dare alla carta la superficie dell'Impero ai tempi di Augusto o di Settimio Severo, nè tenere ascolto conto di quelle che furon conquiste talvolta puramente strategiche come quella tipica della Britannia al tempo di Settimo Severo, o d'altra parte attenendosi alla pax romana dell'epoca augustea, scartare la vasta conquista ed il formidabile sistema difensivo creato da Adriano in Britannia. Venne quindi deciso di disegnare la carta tenendo conto della massima superficie raggiunta dall'Impero, e comprendendo logicamente ogni lembo di suolo dove i romani piantarono le loro insegne. Solo poichè la carta non è puramente e semplicemente geografico-storica, ma anche monumentale, in quanto segna con elementi convenzionali le più importanti opere lasciate dai conquistatori — alcuni confini si vengono a delimitare automaticamente attraverso le indicazioni delle principali opere di difesa. Inoltre, per quello che riguarda l'Italia, sono stati segnati i limiti delle regioni augustee. I limiti cronologici dell'opera vanno dalla prima comparsa dei Romani in ogni regione fino alla caduta dell'Impero d'Occidente. Nei riguardi delle segnalazioni delle città fu deciso di limitarsi a quelle che furono abitate durante il periodo romano o in una parte di esso, scartando ad esempio gli avanzi preistorici.

I primi fogli

Nella segnalazione dei singoli monumenti si stabilì di eliminare tutti quelli che fossero in una città ad una porte, ritenendoli compresi nel segno indicatore della città stessa, e di accennare con elementi convenzionali i monumenti isolati, come templi, sacelli o ville, che abbiano singolare importanza per vestigia o ricordi storici. Il caso delle ville si presentò particolarmente difficile alla risoluzione, data la grande quantità di questi edifici sparsi principalmente in Italia, e la diversa importanza che essi possono avere, come si comprenderà facilmente confrontando una semplice fattoria immensa quale a Villa Adriana nel dintorni di Tivoli, con la villa di Quintilio Varo, tanto per citare un esempio nella stessa località. A voler ad esempio segnare particolarmente tutte le ville che si incontrano nel Lazio non basterebbe forse una carta al ventiduemilionesimo; data quindi la grandezza della scala fu convenuto che si dovesse esaminare caso per caso la maggiore o minore importanza di un monumento, senza stabilire a tal proposito una norma generale definitiva. Così per le formazioni così per i sepolcri, che ognuno sa quanto sieno numerosi lungo le vie consolari, fu deciso di segnalare solo i più importanti: per lo istituire il segno convenzionale deve indicare la posizione precisa di ognuna di esse salvo che la zona sia particolarmente ricca, nel qual caso il nome del metallo in latino sarà scritto attraverso tutto il distretto, senza ripeterlo accanto a ciascun segno. La lingua da adottarsi per la carta è ancora questione controversa, perchè con senso in realtà non troppo logico, il latino è stato escluso, e per ora i fogli pubblicati sono scritti in francese e nella lingua della nazione cui è stata affidata la compilazione di ogni foglio.

Sono stati per ora compilati il foglio N. 30 (Edimburgo) eseguito dall'Inghilterra, e in edizione provvisoria e fuori commercio i fogli K 32, K 33, J 33 eseguiti dall'Italia, i fogli K 29 e K 30 a cura della Spagna. La compilazione di questi fogli ha, come si è detto, carattere provvisorio, tanto che i fogli non sono in commercio e la ragione si comprenderà facilmente quando si pensi alla difficoltà di compilare una pubblicazione così complessa e così densa di contenuto storico-archeologico, specialmente nella parte che riguarda le regioni più vicine a Roma; il cuore dell'Impero, dove avvenimenti, battaglie, ricordi, luoghi sacri, ville, città più o meno note non si contano, e dove il sovrapporsi delle civiltà e delle dominazioni può spesso creare difficoltà che richiedono l'aiuto di specialisti. Perciò, oltre che provvisorio, il carattere del principale foglio italiano, di cui diamo qui la riproduzione, è anche sperimentale, nel senso che su questo primo esemplare gli esperti d'ogni nazione debbono segnalare le mancanze o suggerire le modifiche. Ogni critica di non esperti è quindi prematura e fuori luogo, anche se non si volesse tener conto che per la prima volta in Italia si tenta un'impresa di tal genere, e che ancora nelle Università italiane si studia la storia e la geografia dell'Impero Romano sulle carte del berlinese Kiepert. La carta non può nella sua prima edizione essere perfetta; si potrebbe nei fogli non eseguiti dell'Italia accennare ad altri errori che non sono le semplici omissioni o storpiature di nomi notate da qualcuno nell'edizione italiana, non ben più gravi come che potrebbero far dubitare della competenza in materia di certi compilatori. Ma a giudicare e criticare vi sarà tempo quando l'edizione sarà definitiva e gli errori appariranno come stabili anche dopo le revisioni della Commissione e degli esperti.

La carta d'Italia

Per ora sarà sufficiente constatare il lavoro compiuto che non è poco nè poco accurato, specialmente nei riguardi dell'intricata rete stradale romana ricercata con ammirevole pazienza dal prof. Lugli per la carta dell'Italia, segnata miglio per miglio non solo coi cippi superstiti, ma con le distanze effettive per rendere più agevole agli studiosi l'orientarsi in tanto importantissimo elemento della espansione romana. In questo foglio mentre si sono da un lato aggiunti elementi a quelli già stabiliti dalla Commissione, dato che l'Italia si presentava con un carattere troppo particolare perchè si potesse compilare la sua carta con gli stessi principii che potevano regolare la compilazione di quella della Gallia o della Britannia, da un altro se ne sono aboliti alcuni, riducendo per esempio a due le categorie della città anzi che a quattro come era stato deciso, e questo per l'impossibilità di classificare molte città che al tempo dell'Impero già avevano cessato di esistere, od erano divenuti semplici villaggi ricchi di rovine dell'antica magnificenza. Si sono invece aggiunti segni convenzionali per monumenti, sepolcri, anfiteatri o teatri che spesso si trovano anche lontani dalle città, isolati completamente. Data poi la differenza fra la configurazione fisica dell'Italia antica in confronto di quella moderna, cosa che era impossibile segnare perchè i contorni geografici sono ilsi — stabiliti come s'è detto sulla carta internazionale del mondo: — in alcune zone di esse è tipico esempio Pisa, lontana oggi dal mare mentre si trovava sulla costa in epoca romana, il segno del porto è stato fatto in piena terra, affidandosi alla scienza geologica dei consultatori. L'impressione della carta è stata ottimamente eseguita dall'Istituto Geografico militare sotto la direzione dello scomparso generale Nicola Vacchelli, membro coadiutore della Commissione internazionale.

R. P.

Le donne coi capelli corti

condannate a divenir presto irsute

Londra, 30 notte.

Il congresso annuo dell'associazione americana per l'avanzamento delle scienze si distingue dai congressi analoghi d'Europa per la fede illimitata nella scienza presente e futura che anima i suoi lavori. Gli scienziati europei, ammaestrati da molte delusioni, sono più timidi oggi nell'affermare che nel negare. La cautela, specie nei riguardi delle previsioni sul futuro, è all'ordine del giorno in Europa, mentre in America la scienza continua ad esser cinta di un'aureola ed è fatta oggetto di una venerazione spesso troppo ingenua.

Così in seno al congresso americano alcuni scienziati hanno parlato in questi giorni della tecnocrazia, ossia della supercultura che la macchina sta acquistando sugli uomini, e inoltre del «dollaro elettrico», ossia di una unità monetaria invariabile rappresentata da una certa quantità di energia elettrica, e di tante altre cose che potrebbero apparire supremamente interessanti se fossero state presentate come sogni avveniristici e poetici di scienziati e non come realtà provate e agevolmente provabili.

L'ultima scoperta della serie è stata quella fatta dal dott. Bruno Oelteking, professore di antropologia all'università di Columbia. Si tratta di una scoperta che deve dare brividi di orrore alle giovincelle modernissime, e finalmente un senso di serena sicurezza in se stessi agli uomini di ogni età. Il professore in questione ha scoperto niente di meno che se le donne continuano, come fanno, a portar capelli corti, finiranno per diventre irsute come i più degni rappresentanti del sesso forte.

«I capelli che non possono crescere sulla testa — ha detto il professore — cresceranno altrove, poichè v'è una certa quantità di cheritina, o sostanza dei capelli nel corpo umano, che ha bisogno di trovarne uno sfogo. Petto, spalle e gambe irsute sono causati dal taglio continuo dei capelli. Se le donne continueranno a tagliarli soffriranno inesorabilmente la stessa sorte degli uomini».

RICORDI DI UN REGNO SCOMPARSO

Alla Corte del Montenegro

VIENNA dicembre.

Il principe Milos del Montenegro, concedendo ad un giornale inglese un'intervista, è riuscito a far nominare, dopo anni di silenzio, il suo Paese. Incredibile la rapidità colla quale s'è dimenticato che sulla sponda orientale dell'Adriatico vi fu sino al 1918 un Regno del Montenegro, che, scoppiata la guerra ebbe il coraggio di buttarsi dalla parte dell'Intesa. A titolo di gratitudine, l'Intesa ha poi radiato dalla carta d'Europa il coraggioso piccolo alleato: e se il principe Milos oggi dice essere il Montenegro l'unico Stato vincitore trattato dagli amici ancor peggio che i vinti, non si può dargli torto. Il Montenegro è scomparso anche nei giuochi di bussolotti; il prestigiatore serbo, nascostolo sotto il bicchiere dove già si trovavano Croazia, Slovenia, Volvodina, Macedonia e altri dadi, agitò a regola d'arte, per ultimo presentandoci la Jugoslavia.

Un Principe cavalleresco

Ma col passare degli anni il ricordo del Montenegro pur si ridesta: chi visse laggiù vuol parlare della terra governata patriarcalmente dal principe Nicola, o la Corte di Cettigne ha ormai i suoi storici, come il hanno avuto le Corti di Vienna e Pietroburgo. Segnalammo mesi or sono, le memorie della moglie d'un diplomatico austriaco: oggi attingiamo alla lunga serie d'articoli dell'ex-generale Vladimiro Giesl, che fu ministro d'Austria-Ungheria a Cettigne dal 1906 al 1913 e passò dopo, nella stessa qualità, a Belgrado; e anche sul periodo belgradese il militare-diplomatico ha pubblicato un buon libro di ricordi. Il von Giesl partì per Cettigne con istruzioni dell'arciduca Francesco Ferdinando e di Aehrenthal, i quali volevano, cattivandosi il Montenegro, gettare le basi per la realizzazione del programma trialista. L'arciduca ereditario, com'è noto, intendeva dare scacco al panserbismo, concedendo l'autonomia alle province jugoslave soggette all'Austria; al tempo stesso il blocco jugoslavo avrebbe dovuto servirgli, entro la Monarchia trialista, a fronteggiare l'influenza ungherese.

Sebbene a Cettigne tutte le questioni andassero personalmente trattate col principe Nicola, ciò non significava che il Gospodar fosse un tiranno e principotto mediocrato. Von Giesl presenta Nicola come un misto di furberia, che talvolta arrivava all'insidia, e di giovialità innata, ma di carattere leale e cavalleresco per istinto ed eccellente e valoroso soldato. A spiegare i contrasti, provvede illustrando l'ambiente: le molte persone venutegli alla causa panserba, quanto volte il Sovrano tentava di sottrarsi al loro controllo, lo costringevano a cedere minacciandolo della perdita del trono. Formidabile l'appoggio dato al panserbi dalla Russia; il diplomatico austro-ungarico racconta che i suoi colleghi russi rimasero sempre nell'ombra, giacchè compromette era l'addetto militare colonnello Potapoff, che comunicava direttamente con Pietroburgo. La Russia di allora non differiva troppo dall'odierna: come oggi nelle rappresentanze diplomatiche moscovite siede un fiduciario del partito bolscevico, nel 1906 alla Legazione di Russia a Cettigne c'era un segretario di nome Diacenito, abilissimo, da von Giesl definito il «spiritus rector» della missione. Secondaria la parte sostenuta dai ministri d'Inghilterra e di Francia, e binsmevole il contegno del tedesco signor Eckhardt, che malgrado l'alleanza creò al von Giesl più colossali e noie di un nemico. Calorosi elogi vanno all'indirizzo del ministro d'Italia barone Squitti, «collega leale ed amico fidato», la cui attitudine rimase la stessa a Belgrado, nel 1914.

L'ambiente descritto vale anche a spiegare come il von Giesl, pur dichiarando di aver dovuto sostenere col Gospodar una continua lotta, dica il principe Nicola uomo notevolissimo e pregevolissimo e deplori di non averlo più potuto incontrare dopo la guerra mondiale. Dei parenti di Nicola scrive che in donne della casa Petrovic-Njegus erano tutte austrofobe: l'austrofobia della moglie, principessa Milena, era stata ereditata in particolar modo dalle principesse Vera e Xenia. Avversarie fanatiche delle Potenze centrali erano pure le sorelle maggiori di Milena: Militza, moglie del granduca Pietro, e Anastasia, moglie del granduca Nicola Nicolaievic. Quanto ai principi, Danilo, l'erede della corona, nutriva per l'Austria-Ungheria un'amicizia che convinceva poco, Mirko era russofilo. Le mogli dei due principi, Iutta e Natalia, bellissime, si tenevano lontane dalla politica.

La proclamazione del Regno

Nel 1910, ricorrendo il cinquantesimo anniversario del governo di Nicola e celebrandosi le sue nozze d'oro con Milena, il Montenegro fu proclamato regno. Cettigne si preparò febbrilmente alle feste: non disponendo ancora la capitale di un impianto elettrico, von Giesl trovò a Trieste una ditta che lo eseguì in otto settimane. Dietro sua proposta, Francesco Giuseppe scrisse a Nicola una lettera di auguri e mandò in regalo a Milena una parigina di cavalli di Lipizza, coi finimenti in argento dorato. Il granduca Nicola Nicolaievic portò da Pietroburgo il bastone di maresciallo, che il nuovo Re impugnò per tenere alle truppe un discorso e dire, fra l'altro: «Con questo bastone io vi terrò disciplinati e vi guiderò verso la vittoria». Terminate le feste (alle quali erano intervenuti anche Re Vittorio Emanuele III, il principe Ferdinando di Bulgaria ed il principe Alessandro di Serbia), von Giesl incominciò a trattare con Re Nicola in merito ad una visita ufficiale a Vienna: complicazioni di vario genere e l'austrofobia del presidente del Consiglio Tomanovic (un ex-suddito austriaco diventato il più attivo agente del panserbismo nel Montenegro) fecero sì che la visita potesse aver luogo solo un paio d'anni dopo; nel frattempo, morto Aehrenthal, al Ballhausplatz era succeduto il conte Berchtold. Per contentare tutti, Nicola si decise a visitare prima lo Zar di Russia: il viaggio a Pietroburgo ebbe luogo alla fine di gennaio del 1912, quello a Vienna ai primi di giugno. Neppure la compilazione del programma fu cosa facile: von Giesl ebbe a superare difficoltà a Vienna ed a Cettigne. A Vienna dove assicurarsi che a Re Nicola sarebbe stato fatto un ricevimento proprio imperiale, a Cettigne gli toccò dimostrare che del seguito del Sovrano non potevano far parte personaggi, coi Tomanovic alla testa, i quali si vantavano in pubblico dell'odio professato per la Monarchia, infine si combinò una lista che non comprendeva il nome di Tomanovic e al 6 di giugno il Re partì per Antivari, accompagnato dal suo seguito e da von Giesl, per imbarcarsi sulla *Gëa*: questa nave-appoggio per siluranti era un ex-piroscafo di lusso, e avendo conservato magnifici saloni e splendide cabine, offriva maggiori comodità delle più moderne navi da guerra. La sera arrivò a Trieste la sera del 7: il luogotenente principe Hohenlohe, accompagnato dall'ammiraglio comandante del porto, salì a bordo per invitare Re Nicola a raggiungere colla sua barca a vapore *Miramare*, dove aspettava il treno di Corte. Hohenlohe non volle che il Re salisse in treno alla stazione di Trieste, essendo la polizia riuscita a scoprire un complotto: per il viaggio di ritorno si osservarono le stesse misure di precauzione, ma al Sovrano il motivo non fu detto.

Signorilità regale

Alla stazione di Vienna il Re del Montenegro fu ricevuto da Francesco Giuseppe e dagli arciduchi: nel brillantissimo gruppo d'ufficiali si trovava un capitano di vascello, von Horthy, aiutante di bandiera dell'Imperatore, oggi Reggente d'Ungheria. Il programma del soggiorno viennese si svolse a puntino; prima di chiudere il capitolo relativo, von Giesl desidera ricordare la munificenza e la signorilità dell'ospite. In primo luogo Re Nicola l'autorizzò ad accordare quante decorazioni avesse voluto, e gli uffici statali invitati da von Giesl a far dei nomi, misero assieme una lista di più di 350 persone. Le decorazioni non erano mica di argentone e pietre false: lo stesso ordine di Danilo di quarta classe costava una somma considerevole. La spesa per il Sovrano era dunque tutt'altro che indifferente. Ma Nicola volle accontentare tutti. Venuto il momento della partenza, il Re desiderò pure, in ossequio all'antica usanza, fare un regalo ai camerieri di Corte; animato da spirito di economia, von Giesl si fece dare una tabella delle mance donate nell'ultimo trienio dai principi stranieri ch'erano stati ospiti di Francesco Giuseppe e in base a quella consigliò al Re di elargire una cifra che a lui sembrava decorosissima. Ma Re Nicola ordinò subito di dare il triplo, così regalò all'incirca quanto il Re d'Inghilterra e il quadruplo dell'Imperatore tedesco.

L'ultima parte dei ricordi del diplomatico austro-ungarico riguarda le guerre balcaniche. Siamo al principio della fine: pur affrontando le grandi Potenze, che volevano costringerlo a ritirarsi da Scutari, Re Nicola sollecitava dall'Austria-Ungheria protezione contro gli alleati serbi, risultandogli che i panserbi intrigassero per destituire la sua dinastia e fondare il Montenegro con la Serbia. Ma intrigavano anche altri, e ammirevole è la franchezza del von Giesl nel dir male dei tedeschi: ancora oggi il suo odio per il ministro di Germania von Eckhardt non è diminuito. Il von Eckhardt s'era accaparrate le funzioni di aulico consigliere, dicendo al Re che in Germania, non avendo nessun interesse in Albania, fosse l'unica vera amica del Montenegro.

Convocata la Conferenza di Londra per la pace, Re Nicola mandò a chiamare von Giesl; nel gabinetto del Sovrano il diplomatico ebbe la sorpresa d'incontrarsi col signor von Eckhardt, quindi dichiarò di non essere disposto a parlar di politica in presenza di terzi, ben conoscendo l'attitudine ufficiale e personale del collega tedesco. Cosa avvenne poi a Londra? «L'ambasciatore di Germania principe Lichnowsky — scrive von Giesl — votava regolarmente contro i suoi colleghi della Triplice e a favore dell'Inghilterra o della Russia».

Un colloquio drammatico

Al ritorno dalla Conferenza di Londra, von Giesl trovò a Cettigne un ambiente ostilissimo alla Monarchia: opera di von Eckhardt, gli disse, il quale aveva anche diffuso la voce che si doveasse a lui l'unanimità delle Potenze nella questione di Scutari. Ricchè alla fine di aprile, quando Vienna ruppe i rapporti diplomatici con la ribelle Cettigne o Berchtold diede ordine di affidare la protezione dei sudditi austro-ungarici al ministro di Germania, il colloquio fra i due «colleghi alleati» prese una drammatica piega. «Cosa accaduto?» chiese von Eckhardt all'austriaco, atterrito. «Stanle invadendo il Montenegro?». E von Giesl: «A lei rifiuto qualsiasi spiegazione. Mi rincresce assai di dovarle affidare la tutela dei nostri interessi, ma il tempo stringe ed è troppo tardi per mutare le disposizioni!».

Però, sebbene il tempo stringesse, non si lasciò scappare l'occasione di sciorinare al collega alleato l'elenco dei peccati. Il signor von Eckhardt ebbe una crisi nervosa, si abbattè sopra una sedia e nascose la testa fra le mani. Von Giesl uscì dalla stanza senza salutarlo. Un anno dopo questi cari alleati, questi fratelli, affrontavano spalla a spalla un mondo di nemici, coll'intenzione di vincere.

ITALO ZINGARELLI.

Il Duca di Gloucester nel Sudan

per una partita di caccia grossa

Londra, 30 notte.

Il Duca di Gloucester, terzogenito di Re Giorgio, è partito questa mattina per una spedizione di caccia grossa nel Sudan egiziano che durerà due mesi. Egli si era congedato marcoledì dalle Loro Maestà al castello di Sandringham e ieri ha trascorso la giornata in compagnia del fratello Principe Giorgio, che è sempre sofferente per i postumi della sua recente malattia. Il Duca di Gloucester porta con sè parecchie centinaia di metri di pellicola cinematografica.

Stella del cinema che divorzia

il giorno dopo il matrimonio

Hollywood, 30 notte.

La celebre stella del cinema Elinor Fair, che era fuggita a Yuma (Arizona) due giorni fa per sposare un aviatore americano, è ritornata qui e freddamente ha respinto gli inviti degli amici per festeggiare le sue nozze. Essa ha subito informato il suo avvocato che il nodo deve essere sciolto, giacchè, dato il suo temperamento, il nodo non potrebbe essere che un errore. Si dice che essa da molto tempo amasse un altro

GLI SPORT

Come Meisl vede un incontro Italia-Inghilterra

Vienna, 30 notte.

Coll'andare a Londra, Meisl azzardò molto e corse il rischio di esporsi a dispiaceri e delusioni non lievi. Tanta audacia fu però largamente ricompensata, ed ora egli raccoglie dappertutto lodi e consensi. L'ho trovato oggi tranquillo ed affaccendato nel suo ufficio nell'ex-palazzo del conte Sabeo, in cui la federazione austriaca del calcio ha la nuova sede. Meisl appare soddisfatto.

«— Il trambusto è cessato; meno male — mi dice. — Prevedevo che l'avventura londinese sarebbe stata seguita con attenzione, ma gli avvenimenti sono andati oltre l'aspettativa. L'anno prossimo avremo gl'inglesi a Vienna. Dopo la recente partita, gl'insulari non possono più considerare le loro incursioni sul continente alla stregua di semplici gite ricreative, ed i futuri incontri vengono ad assumere un aspetto diverso dai precedenti.

— L'Austria ha messo le cose a posto, e va bene. Però, non ritiene Lei, Cavaliere, che altri Paesi, fra i quali l'Italia, ad esempio, possano per lo meno fare altrettanto contro gli inglesi?

La risposta di Meisl è pronta:

— L'Italia, sì. La Cecoslovacchia avrebbe potuto anni addietro andare a Londra con probabilità di successo. Al momento attuale, ne dubito. Anche gli ungheresi non attraversano il loro miglior periodo di forma, mentre gl'italiani hanno invece grandi possibilità di riuscita in una competizione del genere. Il giorno in cui a Milano gli «azzurri» costringero per la prima volta il mio undici alla resa, avrebbero potuto impunemente affrontare qualunque squadra. Oggi non credo differiscano da allora. Molti dei vostri migliori calciatori possiedono tanta velocità, tecnica, tattica ed intelligenza, da meritare il primato fra le vedette internazionali. Solo il cambiamento d'ambiente può, a mio modo di vedere, inoculare tali doti; all'incontrario degli austriaci, gli italiani non riescono, all'estero, a sottrarsi sempre alla soggezione del pubblico.

«Secondo me — continua Meisl — quando, presto o tardi, gl'italiani andranno a battersi oltre Manica, avranno le nostre medesime possibilità di emergere, ad una condizione, tuttavia: che, meno familiarizzati, come sono, degli austriaci coi campi stranieri, e di noi più sanativi, non si lascino appunto impressionare dalla posta in gioco e dalla folla. Le società italiane escono di rado la frontiera, probabilmente perchè, non conoscendo esse le ristrettezze finanziarie colle quali lottano le nostre, non sentono lo stesso imperioso bisogno di mitigare i gravi sbilanci di cassa mediante capatine extra-territoriali. Ma è una medaglia col suo rovescio. Ospiti abituali delle terze classi e di spettatori stranieri, i miei uomini sono ormai giunti a trovarsi dovunque a loro agio; il che vuol dir molto, e si spiegano quindi le nettissime affermazioni da essi riportate contro avversari di ugual valore, ma con nervi meno resistenti.

— Nonostante queste pallide ombre del nostro calcio, se tali possono del resto venir ritenute, gli «azzurri» costituirebbero dunque un serio pericolo per l'egemonia del binomio anglo-austriaco. E' così?

— Indubbiamente. Però, un'affermazione «azzurra» sugl'inglesi, a Londra, mi sembra meno facile che in Italia, quantunque io non la escluda. Possedete elementi capaci di grandi cose, e ricchiamini di entusiasmo. La scuola del Fascismo ha dato buoni frutti. In quanto al collaudo con la mia squadra, cui accennavano quei giornali in fregola di sensazioni, vedremo di discuterne a suo tempo. La nazionale austriaca deve ad ogni modo subire alcuni ritocchi, e poi basta.

Il cavaliere Meisl, che parlerà fra breve su argomenti di attualità sportiva alla radio di Torino, ha eluso parecchie mie domande, non tanto forse per timore di esporsi, quanto per l'intuitiva necessità di non esaurire il proprio repertorio *a priori*. Bastano però le dichiarazioni riportate sopra per distruggere taluni confronti ed apprezzamenti sulla nazionale «azzurra» uditi, dopo l'incontro di Londra, quassù ed in Paesi limitrofi, dove la superiorità del calcio italiano costituisce un boccone difficile a mandar giù.

Noi sappiamo del resto che l'ammirazione che Meisl ha per il calcio italiano è sincera, e siamo convinti che il capitano federale austriaco ci ha detto veramente il suo pensiero affermando che gli «azzurri» possono aspirare a battersi con buone probabilità anche contro gli inglesi. Giustissime le osservazioni fatte circa la migliore ambientazione dei calciatori austriaci ai campi ed alle folle straniere, ma tuttavia ci pare che la sportività del pubblico sportivo inglese possa essere un'eventuale salvaguardia anche per la squadra italiana che, via, non è apparsa mai sbigottita sui campi di tutta Europa.

Meisl, con le sue dichiarazioni, ha confermato quanto noi già pensavamo, e cioè che gli inglesi non costituiscono ormai più per gli «azzurri» un avversario col quale sia temerario il misurarsi.

M. GIULLI.

L'arrivo della squadra francese che incontrerà quella piemontese

I giocatori della rappresentativa del sud-est della Francia, che domani incontreranno sul campo della Juventus la squadra piemontese, sono giunti ieri sera alle 23,45, con circa mezz'ora di ritardo. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione di Porta Nuova dall'avv. Edgardo Mineti, presidente del comitato regionale piemontese della F.I.G.C., dall'avv. Sramoni, dal lott. Gera, dal sig. Norzi, dall'avv. Tapparone, dall'arbitro Mattea e da un numeroso gruppo di arbitri, di dirigenti dell'Ulic e di sportivi. L'avv. Minoli ha porto subito il benvenuto al sig. Abelly, presidente della Lega del Sud-Est, che con i signori Cremieux, Gagnaire, Bonnet e Sorba accompagna ufficialmente la squadra, al cui seguito sono pure due giornalisti di Marsiglia.

Il signor Abelly, che fu largo di cortesie ai giocatori nostri in occasione delle precedenti partite di Marsiglia e di Antibes, ci ha gentilmente fornito delle indicazioni sulla squadra francese. Egli ci ha detto: «I miei ragazzi non sono per nulla affaticati dal viaggio e godono tutti ottima salute. L'«undici» si è allenato ieri a Marsiglia contro una squadra di volonterose riserve e nel corso della prova ha veramente soddisfatto. C'è piaciuta tanto l'intesa esistente fra gli attaccanti quanto la saldezza della mediana. Siamo incerti invece per i terzini e la designazione sicura dei titolari non potremo farla che domani. A parere mio gli elementi migliori sono: Klima e Belko, rispettivamente ala sinistra e mezz'ala sinistra, entrambi dell'Antibes O., due giocatori che marciano con perfetto accordo e che piaceranno anche alla vostra folla; e poi il mezzo destro Alcazar, che è certo una vostra vecchia conoscenza, l'ala destra Durand e, in blocco, la mediana. La nostra squadra è quest'anno al suo primo incontro internazionale, ma ha in calendario, per il 14 gennaio, a Nimes, una partita con la Francia del Nord e, per il 22 febbraio il secondo incontro internazionale, a Marsiglia, con la Germania. Abbiamo, è inutile nasconderlo, buone speranze per la partita di domani. Sappiamo che il calcio italiano è superiore al nostro, ma ci ripromettiamo di batterci bene. La squadra?

Non è ufficiale ancora, ma salvo mutamenti, sarà la seguente: Wagner (Hyeres); Rolhiau (Montpellier) nazionale francese; Clairon (Sete); Cler (Cannes) nazionale francese, Knaksar (Montpellier) nazionale francese, Charbitte (Marsiglia) nazionale B francese; Durand (Marsiglia) nazionale francese, Alcazar (Marsiglia) nazionale francese, Fecchino (Cannes), Klima (Antibes), Belko (Antibes).

Le eventuali sostituzioni potranno riguardare i due terzini ed il centro attacco Fecchino».

Stamane alle 11 gli ospiti verranno ricevuti in Municipio. L'arbitro Baungarter, che era atteso per ieri sera, sarà solo oggi a Torino.

Il prof. Nai presidente del C. U. F.

Roma, 30 notte.

Il commissario straordinario del C.U.F., prof. Dino Nai, avendo esaurito il suo compito di commissario ha rimesso il mandato nelle mani del presidente della Fidal. L'on. Ridolfi lo ha vivamente ringraziato per l'opera di organizzazione e di potenziamento svolta in favore dell'ente affidatogli e lo ha nominato presidente dell'ente stesso. Il presidente della Fidal ha altresì approvato i nominativi proposti dal prof. Nai per la formazione del direttorio del C.U.F. e ha provveduto alle nomine relative. Il direttorio del C.U.F. resta pertanto così formato: presidente prof. Dino Nai; membri, rag. Guido Balzarini, rag. Ernesto Fabbretto, dott. Mario Negroni, segretario ing. Ferruccio Reiser. Fa parte di diritto del direttorio del C.U.F. anche il dottor Puccio Pucci.

PARLANO I CAMPIONI D'ITALIA

Martano il "tricolore,, due volte campione del mondo

I primi amori per... la bicicletta - Sul punto d'andare al Creatore per... uno zero - Come vinse a Liegi - Un avversario invisibile al campionato di Roma - Progetti sportivi e smentite... matrimoniali

Avevo fatto sapere a Martano che gli avrei volentieri dedicato un numero della serie.

«Parlano i campioni d'Italia». Ed eccolo, dopo pochi giorni, nel mio ufficio, rassegnato a sottoporsi... all'operazione che per lui deve essere più di ogni altra penosa, quella di farsi intervistare. Se si trattasse di far lavorare la bocca a tritare cotolette o polli, Martano non si farebbe certo pregare e ve ne darebbe un saggio magistrale; ma il mio tavolo non gli offre che giornali, manoscritti o fogli del nostro lavoro; tutti ingredienti coi quali il mio visitatore non va troppo d'accordo. Il ragazzone si siede e aspetta che io inizi il fuoco di fila di domande con le quali imbastirò la nostra intervista. Allora comincio.

Una questione di stato civile

— Ma si può sapere se lei è ligure o piemontese?

— Sono piemontese, perchè i miei genitori, i miei fratelli e tutti i Martano sono piemontesi; ma nel 1910 la mia famiglia si stabilì per breve tempo a Savona, essendo mio padre, ferroviere, stato chiamato in quella città per alcuni lavori; e in quell'intermezzo, il 12 maggio, sono nato io, come direi, così per combinazione...

— Dunque, ligure di nascita e piemontese di sangue e di vita.

— E dica pure torinese e giovanese, perchè finora ho vissuto a Torino e a Giaveno; qui, anzi, sto tuttora.

Precisato questo particolare di... stato civile, voglio presentare a chi già non lo conoscesse, il giovanotto che mi sta di fronte, che a ventidue anni è stato una volta campione d'Italia e due campione del mondo dei dilettanti su strada; nessun altro è riuscito finora a cingere due volte la maglia bianca con la fascia dei colori dell'iride. A vederlo in abito da passeggio, Martano non ha gran che di atletico nella sua struttura alta un metro e sessantotto centimetri; ma il suo volto di color vivo, marcato dalle labbra tumide, dal naso aquilino, dalle folte e nere arcate ciliari, esprime tutta la salute e la robustezza di un corpo che in costume da corsa si rivela perfezione di armonia e saldezza di linee. Un torace di novantasei centimetri, reni solide e sciolte, cosce e polpacci lunghi e ben muscolati, caviglie sottili fanno di Martano un atleta dei meglio costruiti per il pedalare. Non è da stupirsi, quindi, se i suoi primi amori per la bicicletta gli diedero la spinta dalle prime cognizioni. Una domenica di marzo del 1928 venne da Giaveno a Torino; alla barriera d'Orbassano vide i preparativi di partenza di una corsa di ultima categoria; era socio dello Spa; pensò, invece di fare una passeggiata per suo conto, di correre, s'iscrisse all'ultimo momento e partì senza neppure togliersi i pantaloni lunghi. Si dovevai andare fino a Pinerolo e poi tornare, tutta strada piana; per Martano, abituato alle scorpacciate sulla salita di Giaveno, sembrava mangiare uno zuccherino; e tirò per tutta la corsa... per farsi battere all'arrivo da Lenti.

— Ormai ero lanciato; ebbi una bicicletta usata e feci la «Monti e Valli», che vinsi con 11 minuti di vantaggio. Quell'anno arrivai primo diciotto volte in corse di quinta categoria. Il 1929 cominciò male per me; caddi in principio di stagione, riportando una contusione allo stomaco che continuò a darmi fastidi per un pezzo; per di più mi venne, non so come, la tosse e non riuscivo a liberarmene; il dottore mi ordinò una medicina a base di creosoto, prescrivendomi di prenderne sette o otto gocce al giorno; io esplorai sulla prescrizione e ne prendevo settanta-ottanta al giorno...

Avvelenato al creosoto

— E non è morto?

— Non sono morto perchè, si vede, ho la pelle dura, ma, dopo ogni sforzo, mi prendevano delle specie di spasimetti e non riuscivo più a far nulla di buono. Finalmente mi feci visitare di nuovo e il dottore mi disse che ero mezzo avvelenato e che, se avessi continuato ancora un po' con quella dose di cavallo, avrei finito di... correre al Creatore. Così per sei mesi furono fischi su fischi; non riuscivo mai a spuntarla contro i Giuppone e i Corziatti. Poi mi rimisi a posto e a settembre feci il salto nella quarta categoria. Bertazzi aveva vinto a Zurigo il campionato del mondo e aveva piacere di avermi a compagno nella Coppa Accetti. Andai con lui; sul Ghisallo Bertoni cercò di andarsene da solo; ma volli anch'io la stessa voglia e finimmo d'andar via insieme; in volata la vittoria fu mia. Fu una delle otto che riportai in quella stagione.

— Poi venne l'anno del primo campionato mondiale; come andò a Liegi?

— Nel primo semestre avevo fatto... una bella mietitura di vittorie, le ultime quattro o cinque prima di essere designato come «azzurro». Si ricorderà che il percorso di Liegi aveva due salite nell'ultima parte; nella prima Bertolazzi voleva ad ogni costo prendere la ruota del tedesco Risch, che tirava come un dannato; io volevo fare altrettanto e non ci riuscivo; allora... mi girarono le scatole, scattai con quanta forza avevo e piantai lì tutti. Risch mi riprese in piano, sul pavé, e gli diedi la... botta decisiva sull'ultima salita, si ricorda, quella corta, ma... da far tirar fuori la lingua. Una volta solo, pensai che nessuno mi avrebbe più ripreso; il traguardo era vicino e mi sentivo ancora di inverno da spendere. Ma negli ultimi chilometri mi trovai in mezzo a una confusione di automobili, motociclette e biciclette e dovetti scendere tre o quattro volte per farmi strada. Non le dirò i moccoli e i pugni che ho tirato; ma sì, ci volevano altro; fatto sta che a tre chilometri dall'arrivo mi son visto alle costole Gestri e Risch. Allora mi sono rassegnato a decidere la volata; mentre i due erano su un lato della strada, io da dietro partii ai 350 metri sull'altro e vinsi per alcune macchine. Ero campione del mondo!

— E le venne subito in mente di tentare la sorte fra i professionisti.

— Già, feci subito dopo la Coppa Caivano, prova di campionato assoluto. Quel giorno mi parve che i famosi «assi» non facessero poi così paura come mi immaginavo. Riuscii a rimaner solo con Guerra e a trenta chilometri dall'arrivo presentavo già la vittoria almeno di un secondo posto, quando una gomma mi tradì; mentre ripartivo mi passò Rinaldi, che si unì a Guerra, e io andai all'arrivo con Grandi e Camusso, finendo quarto.

Una «cotta» memorabile

— Come debutto nel nuovo campo non c'era male!

— Al successivo Giro di Lombardia giunsi quinto sul Ghisallo, ma in fondo alla discesa ero secondo dietro Piemontesi; mi sentivo bene, ma a un tratto mi parve mi venissero a mancare le gambe; era la «cotta», di quelle che proprio non... si possono digerire a pancia vuota. Avevo una fame da conte Ugolino...

— E si ricorda il sofferto che fece nascere nella San Remo dell'anno scorso?

— Sì, ma in realtà non c'era stato niente di irregolare fra me e Binda; Guerra era stato battuto regolarmente. Poi andai soldato a Roma, dove vinsi tre corse su sei. Quest'anno ho cominciato male col Giro di Sicilia; alla seconda tappa altra... cottura in piena regola; rimasi senza rifornimento e non riuscivo più a pedalare; persi più di una ora; finalmente mi diedero una pagnotta lunga mezzo metro; la divorai, ma con quell'affare nello stomaco, mi sembrò d'essere in cinta... Per di più, a un'altra tappa mi rubarono la bicicletta. Insomma, fu per me una corsa disgraziata.

— Ma il resto della stagione la ricompensò di tanti dispiaceri!

— Sì. Fui terzo nella Milano-Torino, vinsi il Giro del Piemonte, quattro o cinque corse a Roma e il campionato italiano. Ma già prima d'andare a Perugia m'accorsi che il mio organismo non funzionava come volevo. In allenamento mi sembrava di camminare e in corsa, dopo una fatica, mi scattava degli sforzi di vomito. Da 72-73 chili che peso normalmente, ero ridotto a 65. In queste condizioni feci anche il campionato del mondo e lei ricorderà che alla dovetti fare quel giorno per non rimanere staccato in salita, cioè proprio dove tutti dicevano che me ne sarei andato da solo. Soltanto un mese fa mi son deciso a farmi visitare da un dottore. Sa che costui ora mi dava quei fastidi? Era... un... uno di quelle bestiole lunghe lunghe che vengono ad abitare nel nostro stomaco e vi si annidano. Ora sono guarito, ma ho dovuto prendere una medicina che mi ha fatto perdere i capelli...

— Se le dicessero di fare il Giro di Francia?

— Accetterei volentieri; ma, in questo caso, non farei il Giro d'Italia; comunque, fra un mese lascerò le partite a scopa e ricominceró a far chilometri; ho bisogno di farne molti io per mettermi in forma, poi mi bastano pochi per mantenerla; specie per acquistare velocità devo lavorare molto, ed è per questo che in principio di stagione la volata non è il mio forte; poi, col lavoro e col caldo, i muscoli si sciolgono e non ne ha cavo proprio male del tutto se c'è da decidere una corsa in velocità. Ma riconosco che non son fatto per la pista.

Domando in ultimo a Martano quali sono stati, secondo lui, i migliori dilettanti italiani della stagione, escluso, naturalmente, il... campione d'Italia e del mondo.

— Senza dubbio il più forte, il più completo è stato Olmo; poi metterei Pavesi e Graglia; ma vedrà nel '33 Minasso... Quest'anno è stato soldato e s'è allenato... più alla prigione che alla strada; ma l'anno venturo può aspirare a grandi cose e non mi stupirei prendesse la mia successione.

L'operazione è finita; l'intervista, bene o male, è fatta; vorrei colorirla con qualche episodio, infiorarla di qualche «battuta» del mio interlocutore. Ma Martano non ne ha: finora ha parlato con me quasi con sforzo, con semplicità fanciullesca, con sobrietà: e si vede che non aspetta altro, come impaziente sotto le tenaglie dei cavadenti, ch'io termini il suo supplizio. Eccolo accontentato. Egli si congeda con quell'aria rispettosa, modesta, quasi timida che fa così simpatico contrasto con la fama del suo nome: è già sulla porta per andarsene, quando fa un passo indietro e azzarda una preghiera:

— Senta, mi faccia un favore: all'epoca del campionato del mondo qualche giornale ha pubblicato che mi ero fidanzato: lo smentisca pure, sono tutte storie: ci mancherebbe anche questa...

GIUSEPPE AMBROSINI.

Camusso ancora «garibaldino»

Gran daffare fra Case e corridori. I nuovi contratti mettono tutti in faccende. E «papà Focesi», più entusiasta che mai, più che mai deciso a partecipare alle corse, ha deciso quale sarà il numero uno della squadra che dovrebbe essere ancora garibaldina per tradizione e comportamento.

Dissipati i malumori, ieri è stato appunto stretto patto d'alleanza col bravo Camusso, che forse moriva dalla voglia di tornare sotto la bandiera grigio-blu. Diciamo alleanza perchè, se le nostre informazioni sono esatte, Francesco Camusso, conformemente al programma già esposto, vuol riservarsi molta libertà di azione: in una parola libertà di partecipare solo a quelle corse nazionali che lo interesseranno. Ma il capo della casa Gloria tiene molto al Giro d'Italia ed appunto ha tenuto a precisare le condizioni a questo riguardo. Non sappiamo quando il «piccolo» partirà per la riviera: sappiamo, invece, che è in avanzate trattative per partecipare alla Parigi-Nizza, unitamente a Gremo.

Il calendario piemontese

I delegati delle Società piemontesi sono convocati per il mattino dell'Epifania (6 gennaio, ore 8,30 in via C. Alberto 43 presso l'Automobil Club); si procederà alla compilazione del calendario corse 1933.

Come è noto, il mese di gennaio dovrà esser dedicato alle gare di cross: la solerte U. C. Novarese ha già comunicato e per il giorno 8 annuncia altra prova su 12 km.

Il giorno di Capodanno, intanto, si correrà pure a Vicenza attraverso la campagna, e fra i probabili partecipanti vi è Lolli.

L'attività sciistica

Capodanno fra le nevi

La Coppa «Amici di Balme»

Ci voleva proprio una nuova ed abbondante nevicata per far riprendere appieno l'attività sciatoria, che nelle feste natalizie, un po' per il dileguarsi della neve ed un po' per le tradizioni della festa di famiglia, s'era alquanto limitata. E questa volta il candido prodotto invernale è venuto anche in città ad invitare i suoi appassionati, e proprio nel giorno delle prenotazioni alle gite festive e della formazione delle comitive sociali.

Nel pomeriggio di oggi e nella serata moltissime sono le comitive che lasceranno la città con automezzi, e, dato il tempo favorevole si prevede che pure i treni sciatori per le valli di Susa e di Aosta partiranno oltremodo affollati.

La maggior parte delle gite organizzate dalle società escursionistiche sono dirette in quei di Balme, nel caratteristico centro sciatorio dell'alta val di Ala, sapientemente valorizzato e portato alla notorietà dall'assidua opera di propaganda della Sezione di Torino del C.A.I., e che domani sarà appunto teatro della prima manifestazione agonistica regionale: la disputa della Coppa «Amici di Balme». In questa gara saranno a contendersi la vittoria ed i premi di rappresentanza gli sciatori portanti i colori di una decina di società alpinistiche o sportive torinesi, ed è perciò che l'immancabile folla dei loro conoscenti ed amici prenderà il «via» per le nevi di Balme.

Come già avevamo annunciato, questa competizione non sarà più riservata agli sciatori torinesi, ma libera, per cui questi ultimi si troveranno di fronte ai colleghi milanesi o liguri, e, nel caso che i valligiani di Usseglio si iscrivessero (ed allora a costoro seguirebbe l'iscrizione di quelli di Balme, prendendo parto questi alla gara solo se vi parteciperanno altri valligiani), certo sarà assai difficile una loro completa affermazione. Mancando Lillo Colli, ormai occupato a fare il maestro di sci e la guida alpina, e sempre che non corrano i forti alpigiani dello Sci Club Balme, i favori del pronostico per la vittoria individuale vanno per ora in gran parte a Giolitto, il bravo atleta «spadino», che vestirà, però, i colori del Dopolavoro Fiat, per via della fusione con questo del Gruppo Sportivo Spa. Giolitto, e non crediamo di errare, oltre che essere in piena forma, è anche un ottimo tecnico dello sci e specialista delle gare in piano: domani, sui quindici Km. del percorso, circa otto saranno in piano, e sarà su questo tratto che verrà decisa la vittoria. Giolitto quindi, anche se saranno presenti dei valligiani, avrebbe, salvo incidenti, ancora sempre la possibilità d'occupare il primo posto della classifica. Dei posti d'onore potranno contendersi la occupazione i torinesi Bicchi, Brighenti, Sol, ed anche Salvadore, ma dovranno pur fare eventualmente i conti con quei di Balme, mentre non ci sorprenderemmo di vedere ben piazzate qualche genovese e precisamente Bassi, il quale da alcuni giorni sta allenandosi sul posto.

In quanto alla neve, come abbiamo detto, è giunta opportuna, ed a Balme ne misurano 40 cm. di fresca, mentre al piano della Mussa lo spessore sorpassa il metro: l'attuale cielo sereno ed il prevedibile freddo intenso della notte non mancheranno di renderla farinosa e preparare, quindi, la più bella «pista» per l'importante competizione.

Nel pomeriggio saranno in gara le sciatrici per la disputa della Coppa Merle, e fra le iscritte vi saranno pure alcune torinesi.

Per questa sera e nella notte si avvolgeranno a Balme i tradizionali festeggiamenti di fine e principio d'anno, per cui sono in programma una fantastica fiaccolata sulla neve ed attraverso le piste, fuochi artificiali, ed il resto in modo eccezionale veglione.

Le tariffe speciali per sciatori per i centri invernali del Piemonte

In seguito alle ulteriori agevolazioni concesse dal Ministero delle Comunicazioni, ecco l'elenco delle nuove tariffe turistiche stabilite per i varii centri di sports invernali del Piemonte, che andranno in vigore da oggi, unitamente a quelle per comitive dopolavoristiche e tesserati alla F.I.S. ed al C.A.I.:

DA TORINO

Località	Viaggi di andata e ritorno, terza classe
	(1) (2) (3)
Aosta (3,45)	— 28,60 18,40
Alagna (3)	45,— — —
Bardonecchia (2,5)	19,60 19,60 13,30
Borgo (1,51)	14,20 14,20 9,60
Beaulard (1,53)	18,60 18,60 12,20
Bielia (1,56)	22,80 22,40 15,20
Cesana (2,18)	26,10 — —
Champoluc (4,51)	41,45 — —
Châtillon (3,13)	— 23,60 16,20
Chiomonte (1,16)	14,40 14,40 9,60
Claviere (2,38)	30,80 — —
Cogne (6,15)	43,60 — —
Courmayeur (6,7)	39,60 — —
Crissolo (3,30)	23,60 — —
Domodossola (3)	— 36,60 23,40
Fenestrelle (2,46)	25,50 — —
Fobello (3,45)	36,— — —
Gressoney L. T. (4,40)	42,— — —
La Thuile (5,37)	43,— — —
Limone P. (2,56)	26,80 26,60 17,20
Macra (1)	13,80 — —
Moncenisio (2,54)	23,80 — —
Monte Alpette (3,5)	39,50 — —
Monte Rises (3,12)	43,60 — —
Oropa (2,36)	27,60 — —
Oulx (1,47)	17,60 17,60 11,60
Perrero (2,21)	20,— — —
Ponte S. Mart. (2,53)	— — 18,— 12,20
Pra Catinat (2,56)	29,60 — —
Prascorsio (3,21)	38,— — —
Pré St-Didier (4,47)	52,— 25,— 23,40
Sestrières v. Oulx (3)	33,60 — —
Salbertrand (1,52)	18,20 16,20 11,—
Torre Pellice (1,40)	13,40 13,40 9,—
Valtournenche (4,33)	43,60 — —
Varallo (2,2)	27,— 27,— 17,20
Verrès (2,51)	— 30,60 13,60

(1) Biglietto turistico individuale, ridotto del 50 % — (2) Riduzione O.N.D. e F.I.E. per comitive — (3) Riduzione F.I.S. e C.A.I. per soci partecipanti a gare e manifestazioni sciistiche.

ALTRI SERVIZI

Sestrières, autolinea diretta da Torino (3)	L. 37,—
La Thuile-Aosta, cumulativo treno Giaveno e auto (3)	» 9,30
Usseglio, cumulativo ferrovia Ciriè-Lanzo ed auto (3,54)	» 18,—
Balme (id. id.) (3,39)	» 16,—
Forno Alpi Graie (id., id.) (3,45)	» 16,—
Pont Canavese, ferrovia Canavese riduzione O.N.D. (1,18)	» 9,70

* Le cifre tra parentesi indicano le ore di durata del viaggio di andata.

VALIDITA'

Biglietti turistici. - Individuale, di andata e ritorno, dalle ore 12 del giorno precedente il festivo alle 12 del giorno successivo il festivo od i più festivi consecutivi. Distribuiti agli sportelli della Stazione ferroviaria e presso le Agenzie turistiche della città.

Riduzioni O.N.D. - Per comitive di almeno 5 persone iscritte all'O.N.D., dalle ore 12 del giorno precedente ogni festivo alle 24 del festivo od ultimo festivo. Distribuiti alla Stazione di P. N., sportello n. 7, mediante presentazione di apposito modulo da richiedersi al Dopolavoro.

Riduzioni F.I.S. e C.A.I. - Individuale e collettiva per gli affiliati alla F.I.S. ed i soci del C.A.I. partecipanti a gare, gite di allenamento e di istruzione sciistica. Validità: giorni 25, 26(festa) allo sportello n. 7 della stazione di P. N. mediante presentazione di apposita «credenziale» del C.O.N.I.

Per le riduzioni per le Valli di Lanzo, occorre presentare alla ferrovia apposito modulo individuale da richiedersi alla Sezione del C.A.I.

Il corso per dopolavoristi patrocinato da «La Stampa»

Abbiamo dato, nei giorni scorsi, l'annuncio dei primi corsi e scuole d'istruzione e d'addestramento sciistico, istituiti in Piemonte dopo la provvida formazione dei maestri di sci, e, precisamente, quello del Dopolavoro Provinciale di Torino, organizzato con il patrocinio de *La Stampa*, e la scuola indetta dalla Sezione «Uget» del C.A.I. di Torino. Mentre per quest'ultimo fervono ancora i preparativi per approntare il necessario e perfetto scidromo nella pittoresca conca di Bardonecchia, il quale entrerà in funzione nella prima quindicina del prossimo gennaio, diamo ora comunicazione delle norme stabilite per lo svolgimento del corso dopolavoristico che avrà inizio domenica, 8 gennaio, al Colle del Sestrières:

Il Dopolavoro Provinciale di Torino indice ed organizza, con il patrocinio del giornale *La Stampa*, il Corso sciatori per gli iscritti all'O.N.D. ed alla F.I.E. Tale Corso sarà diviso in tre categorie: a) formata da sciatori già addestrati all'uso degli sci e desiderosi di perfezionarsi nello stile e di riuscire «sciatori completi»: possono iscriversi a questa categoria solo coloro che, a giudizio inappellabile degli istruttori, siano in grado di poter effettuare l'intero programma della categoria; b) formata da allievi che già conoscono le prime nozioni dello sci; c) formata da coloro che desiderano iniziarsi all'uso degli sci e siano privi dei primi elementi sul loro uso ed impiego.

Il corso avrà la durata di dieci lezioni festive, od ogni categoria svolgerà il programma stabilito.

Le lezioni avranno luogo prevalentemente al Colle del Sestrières, ad eccezione della categoria c), per la quale è stato concretato un programma di gite varie. L'ultima riunione avrà luogo in Val Formazza nel mese di marzo.

Le iscrizioni possono essere effettuate presso tutte le società ed enti aderenti all'O.N.D. e F.I.E., nonchè direttamente presso la sede del Dopolavoro Provinciale di Torino (corso Vittorio Emanuele, 73), ma nelle ore diurne che in quelle serali. Le iscrizioni si chiuderanno il 5 gennaio.

La relativa quota di partecipazione è stabilita in lire 10; questa darà diritto, oltre che all'insegnamento in una delle tre categorie accennate, di fruire delle speciali agevolazioni concesse agli allievi del corso. I viaggi da Torino al Colle del Sestrières si effettueranno in torpedoni, mentre per le altre località verrà usufruita la ferrovia od altri mezzi ritenuti di successo, resi noti di volta in volta. Per la disciplina del viaggio, nei cui orari di partenza sono stabiliti solo cinque minuti di tolleranza, i partecipanti dovranno sempre attenersi agli ordini dei varii capi gruppo. Gli allievi dovranno strettamente osservare l'orario delle lezioni stabilito sul programma, ed all'uopo saranno tenuti appositi ruolini per la segnalazione delle presenze. I pasti verranno consumati nei luoghi stabiliti dai capi gruppo durante le gite o nei ristoranti alpini, secondo le modalità che verranno in tempo comunicate.

Tutti gli allievi verranno muniti di speciali tesserini, e, all'atto dell'iscrizione, verrà pure loro consegnato il regolamento del corso. Gli allievi che usufruiranno di mezzi propri per il trasporto sui campi di scuola, dovranno tempestivamente comunicarlo alla direzione.

Le lezioni nelle varie categorie del corso verranno impartite da tre maestri di sci regolarmente patentati che avranno a loro disposizione sei collaboratori.

Il bollettino della neve

Abetone	cm.	15	Crissolo » 10
Agnello	»	20	Oublet » 190
Alagna	»	20	Gran S. Vigil. » 90
Avelengo	»	20	Gressoney » 25
Balme	»	40	La Thuile » 30
Bardonecchia	»	30	Limone » 60
Cannaina Carla	»	60	Macugnaga » 20
Capanna Kind	»	100	Mad.Campiglio » 40
Cap. Mautino	»	100	Meliget » 20
Canale Tocs	»	50	Moncenisio » 90
Cervinia	»	60	Mureron » 90
Cesana	»	30	Oropa » 90
Champoluc	»	25	Ortisei » 10
Ob. Beaulard	»	30	Pian d. Mussa » 190
Claviéres	»	80	San Martino » 60
Colle Isarco	»	30	Sauze » 30
Colle Sestrières	»	60	Usseglio » 40
Cortina	»	40	Valtournanche » 6
Courmayeur	»	10	

I giuochi internaz. di Bardonecchia

La partecipazione della Colombia

Dopo l'adesione della squadra universitaria svizzera è giunta al comitato organizzatore dei Giuochi universitari internazionali di Bardonecchia, quella dei rappresentanti della Colombia. La rappresentativa colombiana sarà formata da tre componenti, i quali prenderanno parte alle gare di pattinaggio e di *bobsleigh*. La partecipazione dei colombiani, avanguardia delle squadre americane, la cui partecipazione è già stata segnalata su vasta scala, preludo allo altre adesioni che non tarderanno a giungere. Alla gara di pattinaggio i colombiani prenderanno parte con Alvaro Gonzalez mentre alla gara di bob parteciperanno George Tobon e Manuel Vengoechea.

Per quanto riguarda la partecipazione degli olandesi, pur non essendo giunta ancora l'adesione ufficiale, si ha buona ragione di credere che le notizie pervenute dall'Olanda corrispondano alla verità. In questi giorni infatti, enostante l'assenza delle gare studentesche di preparazione, che saranno seguite da altre prove di selezione. Per quanto riguarda le salite dilettate da alcuni giornali di oltr'alpe circa la partecipazione della squadra francese non vi è nulla di positivo per il momento, non essendo pervenuta al comitato organizzatore l'adesione ufficiale.

Per le gare di Innsbruck

I prescelti per gli allenamenti collegiali

Roma, 30 notte.

Il presidente della Federazione italiana dello sci, on. Renato Ricci, ha designato gli atleti che debbono prendere parte agli allenamenti collegiali di preparazione per la partecipazione alle gare mondiali di Innsbruck. Gli allenamenti, che s'inizieranno il giorno 2 gennaio prossimo, avranno luogo per i fondisti e per i saltatori nella zona di Dobbiaco, alle dirette dipendenze dell'allenatore federale Kjellberg; il signor Federico Teschak curerà, invece, a Cortina d'Ampezzo, la preparazione degli specialisti per la discesa e slalom. Ecco i prescelti:

Gran fondo e fondo: Bertorelli Erminio, Colturi Loremo, Comfortola Erminio, dello Sci Club Bormio; Taveranaro Normanno, dello Sci Club San Martino di Castrozza; Scillico Sisto, dello Sci Club Val Formazza; De Zulian Francesco, Vuerich Andrea, Vuerich Elia, dello Sci Club Fiamme Gialle.

Salto: Zardini Ernesto, Menardi Severino, dello Sci Club Fiamme Gialle; Dallago Ino, dello Sci Club Cortina; Bonomo Mario, Canova Bruno, dello Sci Club Asiago.

Discesa e slalom: Valle Renato, Valle Ferdinando, Lacedelli Enrico, Collo Rinaldo, Gilardussi, Koster e De Menego, dello Sci Club Cortina; Petruzzi Gualtiero, dello Sci Club Romagna; Taruffi Piero, Sciaioia Enrico, La Porta Vincenzo dello Sci Club Diciotto di Roma.

Pugilato

Pel titolo europeo dei medio-massimi

Roma, 30 notte.

Essendo stato dichiarato decaduto del titolo di campione europeo dei pesi medio-massimi il tedesco Adolfo Heuser, perchè colpito da squalifica superiore ai tre mesi, l'EBU ha aperto una competizione per l'attribuzione del titolo. Le iscrizioni saranno chiuse il 13 gennaio 1933. I pugili interessati potranno inviare la loro iscrizione accompagnata dal record in 12 copie e dal deposito cauzionale di franchi mille alla P.P.I., che si riserva il diritto di iscrivere alla competizione stessa il pugile più meritevole.

Il Sub Commissario del Raci della Sede provinciale di Torino

L'on. Pietro Paride, Commissario del Governo al Reale Automobile Club d'Italia, ha sciolto in questi giorni il Consiglio Direttivo della Sede Provinciale di Torino nominando Sub Commissario l'ing. Enrico Marchesi e Sub Commissario aggiunto l'ing. Luigi Musso. Il provvedimento rientra nella normale az

Le arditezze della tecnica

In Francia si è costruita la prima grande centrale elettrica sotterranea del mondo, completamente al riparo delle incursioni aeree

E' nel cuore della Francia, e precisamente in quella regione che, compresa fra Lione-Bordeaux-Maraiglia e Parigi, viene appunto chiamata « Massiccio Centrale », che si sta ultimando il lavoro più interessante nel campo delle costruzioni idroelettriche.

Si tratta qui di un impianto colossale, forse il maggiore di Europa, in quanto la potenza erogata che si avvicina ai 400.000 HP, supera quella prodotta da qualsiasi altro impianto esistente, ma si tratta, soprattutto, di un lavoro del tutto nuovo e di innegabile ardimento tecnico, perchè la centrale più importante del gruppo è stata *costruita interamente sottoterra* scavando nel granito un salone tanto grande da contenere una costruzione di metri 75x20x21, nella quale sono installati sei gruppi turbina-alternatore-eccitatrice, capaci, ognuno di 42.000 HP.

L'insieme del gruppo che utilizza le acque del piccolo fiume Tuyère e del suo bacino, comprende tre sbarramenti costituenti tre laghi artificiali rispettivamente di 300.000.000 di mc., di 600.000 e di 200.000 metri cubi. Questi due ultimi servono la centrale di cui ci occupiamo, mentre il primo serve la centrale di Sarrans che è costruita all'aria aperta. Dai due laghi minori le acque, attraversando due tratti di galleria-canale lunghi rispettivamente Km. 5,5 e Km. 1,8, precipitano in due pozzi verticali di 4 metri di diametro che, scavati anch'essi nella roccia, costituiscono due condotte forzate di circa 250 metri! Ognuno dei pozzi alimenta tre turbine che azionano, alla loro volta, tre alternatori che forniscono la corrente alla tensione di 15.000 Volta. Un impianto di trasformazione eleverà la tensione stessa a 220.000 Volta, dopo di che la corrente sarà lanciata sulla rete.

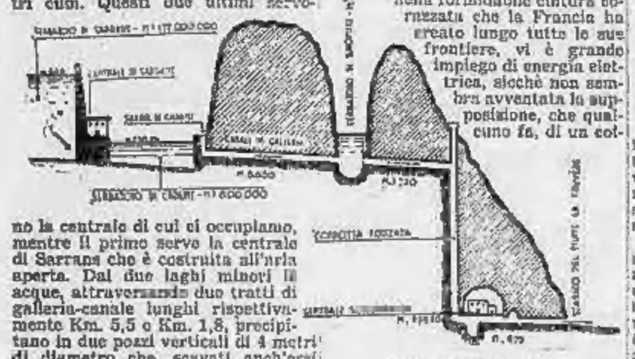
Se a questa centrale sotterranea aggiungiamo quella costruita a cielo scoperto alla base dello sbarramento di Sarrans che utilizza le tre turbine da 42.000 HP un volume di 135 metri cubi d'acqua al secondo, avremo un complesso, come si è detto sopra, di circa 400.000 cavalli.

Così è, sommariamente, l'impianto in parola. Ma ognuno capisce quali problemi i tecnici hanno dovuto risolvere per giungere a questo risultato. In primo luogo l'esecuzione degli sbarramenti e la creazione dei bacini artificiali, poi lo scavo delle gallerie-canali, una delle quali è di notevole lunghezza, e quella dei pozzi per le condotte forzate, infine la creazione della caverna per la centrale, la costruzione di questa, il trasporto ed il montaggio del macchinario, del quale alcune parti pesano parecchie tonnellate.

Per creare la centrale, ad esempio, si è dovuta scavare dapprima una galleria lunga circa un Km. per raggiungere, dall'esterno, il punto voluto. Poi si è scavato un salone vero e proprio per la centrale, per cui furono asportati non meno di 60.000 metri cubi di roccia. Sempre a traverso questa galleria che serve anche per l'aerazione, si sono trasportati sul posto i materiali per la costruzione e i macchinari per gli impianti. Intanto è stata perforata una seconda galleria per lo scarico delle acque; galleria che raggiunge di nuovo il fiume.

Come si vede, è questa una ardita opera di ingegneria. Ma il lato che ci interessa è che una tale sistemazione sottrae una importantissima centrale elettrica a qualsiasi offesa militare in caso di guerra. Essa inoltre, data la posizione geografica del luogo in cui sorge, e dato che è previsto l'allacciamento con le altre reti francesi sia del gruppo del Pirenei come di quello delle Alpi, e di quello termoelettrico del Nord e del Reno, può, in ogni caso, intervenire a compensare la eventuale mancanza di energia provocata da accidenti vari... fra i quali, certo, i costruttori non hanno dimenticato la possibilità di bombardamenti aerei.

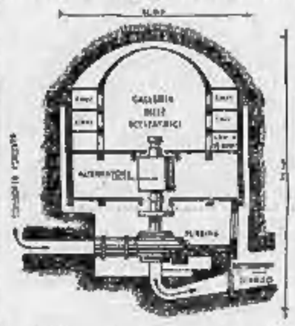
Opera di ingegneria ardita, abbiamo detto, soprattutto per la mole dei lavori costruiti. Di piccole centrali sotterranee si hanno infatti frequenti esempi nelle grandi installazioni minerarie ed anche noi in Sardegna ne abbiamo una. Ma si tratta, in questi casi, di impianti che rappresentano un accessorio del lavoro principale che è quello dello sfruttamento della miniera. Nel caso che qui abbiamo brevemente preso in esame, lo studio stesso per la utilizzazione delle acque è stato previsto per questa costruzione, la quale è, oltre a tutto, una grandissima centrale perchè capace di produrre *da sola* 250.000 cavalli. I tecnici francesi osservano che a questa costruzione sono stati condotti da necessità puramente e strettamente tecniche ed economiche.



Sezione della costruzione sotterranea.

A noi, purtroppo, mancano gli elementi per giudicare l'attendibilità di questa asserzione. Certo si è che, dalla sezione del terreno, appare per lo meno discutibile, in quanto sembra che fosse abbastanza possibile risolvere il problema anche con una costruzione a cielo aperto. Non possiamo d'altra parte dimenticare il fatto che nella formidabile cintura cornezata che la Francia ha creato lungo tutte le sue frontiere, vi è grande impiego di energia elettrica, sicchè non sembra avventata la supposizione, che qualcuno fa, di un collegamento sotterraneo fra questa centrale invisibile e le opere di difesa. Ma ciò che più importa, a parer nostro, si è di raccogliere l'insegnamento — sia pure involontario — che ci fornisce questa grandiosa costruzione per incoraggiare, anche noi, a costruire le nostre centrali, se non proprio sotterra, almeno un poco meno visibili come posizione e come colore di quanto per ora non siano. E' necessario, e già lo abbiamo detto e ripetuto su queste colonne, è necessario preoccuparsi maggiormente del problema della occultazione e della sicurezza in caso di guerra. E' un luogo comune dire che una centrale colpita può, in determinate circostanze, paralizzare non una sola industria, ma una intera regione. E' un luogo comune, sta bene, ma intanto non si fa nulla, o ben poco, per evitare queste conseguenze estreme. Bisogna pensare che l'Italia ha certo maggior bisogno della sua energia elettrica che non la Francia, ricca di splendide miniere di carbone. Bisogna pensarci e provvedere in tempo! Chiunque abbia volato lungo la maestosa catena delle nostre alpi deve avere anche osservato come ai individuino con tutta facilità le nostre centrali, le quali sono per la maggior parte situate a brevissima distanza dalle nostre diverse frontiere. Sicchè problematica e difficilissima ne sarà la difesa, mentre, in più di un caso, soluzioni analoghe a quelle descritte avrebbero potuto indubbiamente essere adottate solo che non si avesse voluto strettamente attenersi all'esame del solo problema tecnico.

gof.



Il fragoroso sistema di una moglie per guarire il marito poltrone

La Spezia, 30 notte.

Un brutto rischio ha corso oggi un marito poltrone. Sconterà, infatti, il mezzogiorno e il musicante disoccupato Fausto Casolari, di 37 anni, non avova ancora lasciato il letto. Egli abita in un appartamento posto al secondo piano dello stabile segnato con il numero 13, in via Calatafimi, insieme con la famiglia composta dalla moglie, la trentenne Maria Brizzi, e dai figli Athos di 11 anni e Mira di 7 anni.

Durante tutta la mattinata, in verità, moglie e marito si erano bisticciati, come sono soliti a fare tutti i giorni dell'anno. Occorre aggiungere che il bisticcio di stamane è stato più acre che non gli altri: alle pittoresche invettive era seguito difatti un non meno pittoresco bombardamento. Naturalmente era stata la moglie a lanciare contro il marito ogni sorta di proiettili, che, a caso, le erano venuti sottomano. Ma il cocciuto musicante, piuttosto che darla vinta alla consorte, sebbene non aveva osato di passare ad una valida offensiva, aveva cercato di ridurre al possibile... il bersaglio, facendosi piccino piccino sotto le molli coltri, schivando con un'abile giuoco di equilibrio i più grossi e temibili colpi, facendosi scudo degli ammonticchiati cuscini.

Così il solo risultato di inviperire viepiù la donna, che i propri sforzi vedeva frustrati. Ella, alla fin fine, bene ha avuto il diritto di perdere la pazienza, come ha fatto. Al colmo del furore, a un tratto, estrasse dal cassetto del canterano una rivoltella; e prima coscientemente la mira, faceva esplodere l'arma. Il proiettile, più assennato di lei, si andava a conficcare nella spalliera del letto; tuttavia la donna, che ormai vedeva rosso da tutte le parti, ha creduto di scorgere un fiotto di sangue sprizzar fuori dal petto del tristo consorte, e brandendo l'arma fumante s'è messa a correre precipitosamente giù per le scale, urlando a gola spiegata: « L'ho ammazzato! L'ho ammazzato! ». Le sue rumorose confidenze venivano raccolte da due sottufficiali di P. S., i quali provvedevano sollecitamente a placare, con la loro autorità, le sue furie; e dopo di averla disarmata, a tradurla in Questura.

Alcuni agenti, frattanto, si recavano all'appartamento di via Calatafimi, per constatare i terribili effetti prodotti dalla rivoltellata. Ma bussa e bussa nessuno veniva ad aprire; perciò essi hanno dovuto forzare la porta d'ingresso dell'appartamento, per poter procedere al regolamentare sopraluogo. Con non piccolo stupore essi dovevano constatare che il musicante, il quale certo possiede nervi d'acciaio, per nulla emozionato dalla scenata, stava ancora sonnecchiando tranquillamente, disteso quant'era lungo, nel letto. Destato dagli agenti e interrogato, egli dichiarava di non doversi dare importanza alcuna all'accaduto, essendo la sua povera moglie assai eccitata in questi giorni, a causa della ingente quantità di medicine ingerite per curarsi di una stizza assai fastidiosa.

A sua volta, la moglie ha dichiarato di avere agito in un momento di... impazienza, provocata in lei dalla condotta del marito poltrone, rigorosamente sotto ogni rapporto.

Misterioso assassinio d'un agricoltore

Pola, 30 notte.

Presso Parenzo, stamane, alcuni contadini hanno rinvenuto, in un campo fiancheggiante la strada provinciale per Sbandati, un cadavere immerso in un lago di sangue.

Le autorità, recatesi sul posto, hanno constatato che lo sconosciuto era stato ucciso con ben nove colpi di fucile, sparati quasi a bruciapelo e che lo avevano ridotto un informe ammasso di carne. L'assassinato è stato identificato per tale Martino Radulovich, agricoltore, di 37 anni, da Sbandati.

Il delitto risale alla sera del 28 scorso e sembra dovuto a ragioni di interesse. Sono stati operati numerosi arresti e le indagini proseguono febbrili per fare luce sul misterioso fatto di sangue.

La forca lavora

L'esecuzione della donna dai tre mariti

Londra, 30 notte.

In questa fine d'anno si assiste ad una estensione realmente impressionante del campo di attività del boia. Ieri si impiccava un assassino a Dublino; oggi la pena della forca è stata applicata a Pretoria nel Sud Africa. Fra giorni lo sarà a Nairobi nel Kenia.

A Pretoria ha pagato il fio dei suoi delitti la signora Daisy De Melker, la quale, dopo avere avuto la sventura di separarsi bruscamente da due successivi mariti, se può definirsi in modo brusco essere stati avvelenati, aveva accentuato il suo innato bisogno di solitudine e disgraziatamente anche del denaro delle compagnie di assicurazione, avvelenando con dell'arsenico il proprio figliolo ventenne. L'esumazione del cadavere del primo marito, decisa in seguito a qualche lettera anonima ricevuta dai giudici, condusse alla scoperta che la morte era stata causata dalla stricnina. Fu esaminato il cadavere del secondo marito e i periti anche stavolta giunsero alla conclusione che la morte era stata prodotta da veleno. Incuriositi, i magistrati ordinarono anzitutto l'arresto della De Melker e poi l'analisi delle viscere del figlio. E furono alquanto stupiti quando appresero che arsenico in abbondanza era stato scoperto. L'amante della solitudine fu accusata dell'assassinio dei due mariti e il processo durò cinque dì.

settimane, durante le quali le passioni popolari nel Sud Africa furono scaldate al calor bianco. I giurati però assolvevano la signora dall'accusa di assassinio dei due mariti, ma la condannavano alla pena di morte per l'avvelenamento del figlio. Una petizione di grazia sottoposta dalla difesa al Governatore generale del Dominion è stata ieri respinta, e stamane la De Melker serena, imperturbabile com'era rimasta durante tutto il processo, si è avviata verso la forca. Al terzo marito, venuto coraggiosamente a salutarla per l'ultima volta poche ore prima dell'esecuzione, essa ha ripetuto di essere assolutamente innocente del delitto, ma non ha manifestato la minima paura dinanzi alla morte.

A Nairobi dovrà a giorni essere a sua volta impiccato un giovane inglese a nome Guglielmo Ross, il quale condusse due giovani amiche, orfane di Glasgow presso il cratere del vulcano Meneggy nel Kenia e le assassinò l'una dopo l'altra a colpi di rivoltella. Condannato a morte il Ross ha ricorso in appello, ma senza successo. In questi giorni il Governatore generale sta esaminando una petizione di grazia basata sulla scusante dell'irresponsabilità. Nessuna decisione è stata presa, ma il boia della colonia è stato avvertito che egli dovrà disgraziatamente abbandonare per qualche poco la sua occupazione preferita, che è quella di ricercare dell'oro tra le sabbie alluvionali dell'interno della colonia, per eseguire la sentenza di morte a carico del Ross.

Il Cagliostro moderno dinanzi ai giudici

Un colpo di scena della difesa - L'avv. Legrand abbandona l'aula - Il P. M. dichiara raggiunta la prova della truffa

Parigi, 30 notte.

Gl'incidenti che si prevedevano per la ripresa del processo per truffa contro l'ingegnere polacco Dunikowski davanti all'undicesima sezione del Tribunale correzionale non si sono fatti aspettare, ma inattesa ne è stata la conseguenza, cioè il ritiro della difesa.

All'apertura dell'udienza Dunikowski aveva chiesto al Presidente l'autorizzazione di tornare, per aggiungere particolari nuovi e maggiori precisazioni sulle dichiarazioni che egli aveva fatto venerdì scorso. Questa autorizzazione gli è stata subito data, e utilizzando i servizi dell'interprete, Dunikowski ha intrapreso una lunghissima narrazione ripetendo fatti e circostanze già noti. Il Presidente ha dovuto intervenire parecchie volte per fargli notare che tutto quello che egli racconta è semplicemente arcinoto, ma l'accusato continua imperterrito a parlare.

Come Bernardo Palissy...

Egli dichiara che, come Bernardo Palissy, è stato ridotto a disfarsi dei suoi mobili e degli oggetti più indispensabili per poter proseguire le ricerche. Fu allora che si sentì malato al polmone e intraprese il viaggio di Montecarlo ove doveva incontrare il conte Sobinsky.

— Tutto questo — osserva il Presidente — lo sappiamo...

— Ma ho qualche cosa di nuovo da dire...

Ma il monologo continua senza nessuna novità, tanto che il Presidente deve mettervi fine e fa chiamare il primo teste della giornata, il commissario Amelline, che ha proceduto a Roquebrune Cap Martin a delle perquisizioni al domicilio particolare dell'alchimista.

Che cosa ha trovato presso Dunikowski? Una contabilità? Delle note scientifiche, delle tracce di lavoro? No. Ha trovato soltanto delle intimazioni di usciari e tre automobili tutte sganghe rate.

Il secondo testimonio è il signor Pagès, osservatore del laboratorio della Scuola centrale al quale il Presidente chiede come Dunikowski lavorasse.

— Non lavorava — risponde il teste; — ci guardava montare il suo apparecchio.

Il teste è poi invitato a spiegarsi su delle visite che sarebbero state fatte nel laboratorio in cui si trovava l'apparecchio di Dunikowski, e sugli esperimenti a cui avrebbe proceduto in sua presenza Dunikowski. Pagès è convinto che il corto circuito che rese inutilizzabile l'apparecchio il giorno dell'esperimento definitivo fu un corto circuito voluto dall'inventore.

Il difensore di Dunikowski, avvocato Legrand, chiede allora al presidente di dargli atto delle variazioni e delle contraddizioni che egli dice di trovare nelle dichiarazioni successive del direttore della scuola centrale signor Guillet, primo perito nominato dal giudice istruttore. Egli chiede pure per via di conclusione che dei testimoni che non si sono presentati vengano ricercati poichè la loro deposizione è ai suoi occhi importantissima, e in attesa che questi tasti siano venuti a deporre l'avvocato chiede che Dunikowski benefici della libertà provvisoria. Egli chiede ancora che il suo cliente venga autorizzato a fare degli esperimenti in presenza di uno scienziato di sua scelta. L'incidente è rinviato alla fine del processo, ciò che significa che è respinto.

Il presidente allora dà lettura di una lettera fattagli pervenire dall'avvocato Legrand e che dice:

« L'udienza di sabato ha rivelato gravi fatti concernenti il modo con cui un esperto ha assolto il suo compito. Ho l'onore di farle sapere che il signor Dunikowski intende confermarle che rifiuta questo esperto. Le condizioni anormali già segnalate nelle quali questa perizia si è svolta la rendono sospetta malgrado la presenza di due altri esperti solidali col loro collega. In tali condizioni io non posso accettare di fui svolgere alla sbarra una discussione tecnica con un esperto di cui non è possibile che la giustizia accetti più a lungo l'intervento in questo affare. Non vi sarà dunque nessuna scienziato della difesa alla sbarra finchè l'esperto in questione sarà presente. Voglia gradire ecc. ».

Un violento tumulto

Terminata la lettura, un dialogo vivacissimo s'impegna fra il difensore, il Pubblico Ministero e il signor Guillet il quale protesta energicamente contro l'atteggiamento attribuitogli dalla difesa.

— Lo scienziato al quale ho fatto allusione non deporrà alla sbarra, afferma l'avv. Legrand, finchè il signor Guillet avrà conservato le sue funzioni di esperto. Nessuna discussione è possibile col signor Guillet.

L'incidente si prolunga sempre più violento e degenera a un certo momento in un vero tumulto. Il signor Guillet prende vigorosamente la controffensiva e interrotto continuamente riesce a dichiarare quanto segue:

— Avvocato Legrand, voi avete picchiato a tutte le porte, avete chiamato in vostro aiuto tutti coloro che nel mondo scientifico portano un nome. Voi avete fatto il giro dell'Istituto di Francia, ma tutti quelli che voi avete interrogato mi hanno senza eccezione alcuna avvertito. Non avevate con voi nessuno. Non vi restava più che rivolgervi alla signora Curie...

— Ah! — ribatte il difensore — la vostra polizia è ben organizzata!

Parecchi nomi vengono pronunciati e si riesce a sapere che lo scienziato sconosciuto doveva essere il sig. Crouzat. Si viene a sapere pure che il sig. Gabriele Bertrand ha telefonato a Guillet per avvertirlo del passo compiuto dal difensore del Cagliostro moderno. Infine le domande e le risposte si urtano come stoccate in un duello. La difesa presenta infine delle conclusioni per chiedere:

1) che il Tribunale dia atto delle parole del sig. Guillet;

2) la comparsa personale dei signori Sobinsky, Leonardo Levy e del conte di Arcangues che finanziarono gli esperimenti di Dunikowski o che si sono costituiti parte civile senza però intervenire nel processo;

3) che un supplemento d'istruttoria venga ordinato, e sia pure ordinata la liberazione provvisoria di Dunikowski.

Con queste conclusioni l'avv. Legrand lo sviluppo con inattesa emozione. Egli sa perfettamente di giocare il tutto per il tutto, di gettare sul tappeto l'ultima sua carta. Poche parole gli bastano per esporre la sua tesi:

— La scienza è in continua evoluzione. Quelli che ieri sono stati chiamati pazzi oggi sono dei saggi. Dunikowski voleva fare dell'oro convinto come Galileo quando questi asseriva che la terra girava. Il Tribunale rimpiangerà forse un giorno di non aver creduto alla sincerità di questo scienziato. Degli esperimenti? Sì, certo. Dunikowski è pronto a ricominciare, ma non col signor Guillet...

Legrand abbandona l'aula

E' la fine. Ora è venuto il momento delle arringhe. Ma prima che la parola venga data al sostituto, una breve sospensione di udienza ha luogo, e l'avv. Legrand s'intrattiene febbrilmente con Dunikowski. Alla ripresa egli chiede l'autorizzazione di pronunciare qualche parola.

— Ho presentato — dice il difensore — delle conclusioni di tre ordini diversi. Esse sono state respinte. In tali condizioni Dunikowski dichiara che rinuncia a far presentare la sua difesa, e si rimette alla coscienza di coloro che l'accusano e di coloro che lo giudicano. Avrei voluto alla vigilia del Capodanno che i piccoli figliuoli di Dunikowski potessero passare quel giorno di gioia col loro padre. Mi sono ingannato. In tali condizioni non posso continuare ad assicurare la difesa, e mi ritiro.

Il difensore in mezzo all'emozione generale abbandona l'aula. Il sostituto Dupuich si alza subito per pronunciare la requisitoria; la tesi dell'accusa è facile a indovinarsi; essa consiste in questa frase preliminare:

— Noi non siamo in presenza di uno scienziato di cui l'avvenire potrebbe riabilitare la memoria. Noi siamo in presenza di un truffatore di basso rango, di un falso scienziato, di un autentico avventuriero.

Per più di due ore si ode la parola severa del rappresentante della pubblica accusa. Ma malgrado l'eloquenza del sostituto Dupuich, e la sua voce dolce che cerca più di convincere il Tribunale che non di fulminare l'avversario, l'accusa è solidamente costruita. Per il sostituto Dupuich, Dunikowsky ha fatto dell'oro, ma traendolo con la massima abilità dalle tasche dei suoi concittadini. E' un truffatore di basso rango, una specie di prestidigitatore e invece di far stupire i suoi apparecchi da degli scienziati, la Giustizia avrebbe dovuto chiamare degli emuli di Roberto Houdin per svelare il « trucco ».

I raggi Dunikowskiani, il piego segreto, il procedimento? Tutte fandonie! La truffa è chiaramente dimostrata; perciò il pubblico accusatore non esita a chiedere una pena severa dalla quale venga escluso il carcere preventivo già sofferto.

Ascoltando questa severa requisitoria l'ingegnere polacco sbadiglia e si annoia in modo visibile. Ma non è ancora stasera che gli conoscerà la sua sorte perchè il Tribunale pronuncierà la sentenza in una prossima udienza e Dunikowski si lascia ricondurre fuori dalle guardie passivamente.

Le tragedie della radio

Vienna, 30 notte.

« Fate auguri e saluti per la radio » aveva annunziato la radio viennese dichiarandosi pronta a trasmettere dietro pagamento di circa cinque lire ad una determinata ora del giorno le brevi frasi che le fossero state comunicate. Ma l'iniziativa ha avuto esito quanto mai inatteso e triste. Una signorina di Krems, che si dice perfettamente nubile, si è sentita trasmettere i saluti dal figliuolo vivente a Vienna; ed un cittadino di Linz, onesto padre di sei figliuoli, ha avuto la gioia di sentire l'altoparlante comunicargli a domicilio che la sua amica Dolly pensa a lui. La signorina di Krems presto diventata popolarissima) ha sporto querela per ingiurie, e la moglie del cittadino di Linz ha avanzato domanda di divorzio.

Con la televisione avremo ben altre tragedie.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AL REGIO

Stasera: *Sonnambula* - Domani: *Ballo in maschera*

Come fu annunciato, stasera, sabato, alle ore 21, a prezzi normali e in turno disparì (terza d'abbonamento) sarà data la seconda rappresentazione della *Sonnambula*, con la direzione di Umberto Berrettoni, interpreti principali: Toti Dal Monte, Giovanni Manurita ed Umberto Di Lello.

Domani, domenica, alle ore 21, con la direzione di Franco Paolantonio, terza rappresentazione di *Un ballo in maschera*, interpreti principali: Aureliano Pertile, Carlo Galeffi, Giannina Arangi Lombardi, Angelica Cravcenco, Lyana Grani e Giulio Tedeschi. Lo spettacolo (5.o della serie d'abbonamento) è pure in turno disparì.

Lo vendita dei posti, a prezzi normali, continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

AL ROSSINI è andato in scena ieri sera con successo il nuovo « vaudeville » in tre atti di E. Lorazzano: *Lasciati servire da me*. Il numeroso pubblico che gremiva il teatro si è interessato e divertito alla piacevole trama svolta con garbo e buon gusto. Abbastanza originale lo spunto da cui prende le mosse il lavoro: un distinto giovanotto, rovinato dai debiti, accetta la proposta di un bizzarro tipo di regista cinematografico, che si è messo in testa di voler riprodurre la morte autentica di un personaggio. Attraverso una serie di sempre avventure l'infelice attore va fin sul punto di perdere la vita realmente, ma poi il provvidenziale intervento di un amico lo libera dalla pericolosa situazione in cui era andato a cacciarsi. Gran parte del buon esito della produzione lo si deve all'ottima interpretazione offerta da tutti gli attori della « Stabile », che, sotto la valente guida del loro direttore Umberto Mozzato, hanno recitato con brio e vivacità. Lampugnani, Alessio, Cania, Arsero, Artuffo, Dendi, Amario, Orecchia hanno truccato macchiette di irresistibile comicità, efficacemente assecondati dalla Romeo, Adisi (Rosata), dalla Ferrero, Boerio e Sanguirico. Dedè di Landa, la elegante « soubrette », ha recitato cantato e ballato, appuntatissima. Belle le scene del prof. Bosio e indovinati i costumi di Nino Lanza. Sono pure piaciute le musiche del maestro Fiorillo. Da stasera *Lasciati servire da me* inizia le repliche).

AL BALBO. Anche ieri sera un numeroso pubblico è intervenuto alla rappresentazione della commedia musicale: *Una gloria di Scipione*, di Giovanni Drovetti. Tra il primo ed il secondo atto, Eugenio Testa, in serata d'onore, ha eseguito alcune gustosissime parodie riscuotendo vivissimi applausi. La Compagnia Cassinelli rappresenterà prossimamente una nuova commedia musicale in tre « rounds » forestieri: *I pazzi del signor Spaghetti*, di Ermanno Spalla.

ALL'ALFIERI ove continuano con vivo successo le repliche di *Boxy*, la « Compagnia della Commedia » metterà in scena lunedì prossimo una novità in tre atti di Luigi Vornouli: *Una donna regina*.

AL CHIARELLA ove continuano le rappresentazioni dell'illusionista Chelio, da lunedì prossimo aprirà la Compagnia italiana d'arte acrobica diretta da Febo Mari, con la novità in tre atti e otto quadri di Ladislao Fodor: *Il bacio davanti allo specchio*.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia di operette diretta dal maestro Costantino Lombardo riprende questa sera l'operetta di Johnnie: *No... no... Nanette*.

Sullo schermo: *La tavola dei poveri*, di A. Blasetti.

Anche Raffaele Viviani s'accosta al pubblicativo e al microfono, nel quale attore attentissimo e intelligente potè prendere alla leggera questa sua nuova e importante esperienza. A differenza di altri attori di prosa, che hanno scambiato lo schermo per una ribalta, e disdegnosi della fama che accompagna il loro nome hanno creduto di correre alla brava e alla spicciola la nuova avventura con risultati non troppo felici, è invece evidente nel Viviani uno studio di toni e di misura che talvolta appare persino un po' troppo guardingo e impensierito del nuovo mezzo espressivo; le scene efficaci sono parecchie, e si valgono dopratutto di smorzature ambienti, d'un sorvegliatissimo freno a una maschera fortemente stagliata, cui potrebbe nuocere la naturale e vivissima mobilità. Il direttore, diligente e accurato, non qualche sequenza particolarmente riuscita, ha il valore di uno di quegli « atti unici » che in parte alimentano il repertorio del Viviani: e il pubblico sarà lieto di ritrovare anche sullo schermo una dei suoi attori giustamente preferiti.

Il programma della «Terza settimana mantovana»

Mantova, 30 notte.

Si è riunito, quest'oggi, alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del segretario federale Martignoni, il Comitato per la « Terza settimana mantovana », comprendente i rappresentanti delle maggiori Associazioni cittadine. L'ing. Martignoni, dopo avere ricordato le « circostanze che obbligarono il rinvio della « Settimana » dal settembre del 1932 alla primavera del 1933, ha aperto la discussione fra i presenti, i quali hanno interloquito sul programma delle manifestazioni, formulando voti, proposte e suggerimenti.

Al termine della discussione è stato deciso che la « Terza settimana mantovana » venga organizzata dal 30 aprile al 7 maggio 1933, con il seguente programma: Mostra regionale e provinciale d'arte pittorica. Mostra retrospettiva dei Bazzani, a cura del Sindacato Belle Arti; Mostra nazionale dell'arredamento e dell'abbigliamento, indetta alla Federazione del commercio; grande manifestazione aviatoria che verrà organizzata dall'Aero Club locale « Giacomo Boroechi »; seconda prova del Campionato Italiano ciclistico su strada, da disputarsi a cronometro sul Circuito di Bellfiore, sotto gli auspici del « Pedale Mantovano »; Convegno regionale ciclo-turistico per squadre di dopolavoristi; stagione d'opera al Teatro Sociale; Convegno pentecostale nazionale con prove dimostrative e pratiche; consegna dei brevetti di « ottimo lavoratore fascista »; feste danzanti al palazzo ducale; grandiosa festa notturna sul Lago; Fiera agricola e della zootecnia e manifestazioni a carattere rurale; pubblicazione di un numero unico di carattere storico-turistico, riguardante la città e la provincia di Mantova.

La settimana comprenderà, infine, una grande rassegna delle forze politiche fasciste del Convegno, alla quale parteciperà S. E. il Segretario del Partito on. Starace per la consegna alle due Legioni della Milizia dei labari offerti dalle donne fasciste, e della vetrigliatrice offerta dai fascisti: nonchè l'inaugurazione dell'Ara dei Martiri fascisti, al Famedio di San Sebastiano.

I denti belli e bianchi

completano la bellezza del volto e lo rendono perfetto e seducente. Dopo aver usato la delicata e rinfrescante pasta dentifricia Chlorodont i vostri denti si trasformeranno in candide perle. Fate dunque ogni giorno una prova con un tubetto di

Chlorodont

In vendita presso tutti i negozi del ramo a L. 2.50 e L. 4.50 il tubetto. Inviando questo annuncio (incollato su cartolina) riceverete un tubetto di saggio gratuito. — Chlorodont Soc. An. Ital., Via Carlo Poma 4, Milano. (21)

PIU' LUCE CON MINOR SPESA

Quante lampade consumano corrente nel vostro stabilimento? Quante nella vostra casa? Molte certamente. Il loro costo rappresenta quindi una spesa notevole. Ebbene voi potrete compensare completamente questa spesa adoperando lampade PHILIPS che fanno molta luce con forte risparmio di corrente.

PHILIPS

MAGGIOR LUCE - MINOR CONSUMO

ROBIOLINA INVERNIZZI

Se non la conoscete, è un gran peccato..... Voi non sapete cosa sia bontà.

CASEIFICI GIOVANNI INVERNIZZI
MELZO (ITALIA)

A. SORESI - BOTTEGA DELLE LAMPADE
LAMPADE PHILIPS - Nuovi prezzi ribassati
Via XX Settembre 16

Società Esercizi Telefonici

Concessionaria Telefoni Italia Meridionale e Sicilia

Prestito obbligazionario di Lit. 25.000.000

seconda emissione

La SOCIETA' ESERCIZI TELEFONICI - NAPOLI emetterà DAL 2 GENNAIO 1933-XI N. 50.000 OBBLIGAZIONI 6 % rimborsabili a Lit. **500** tutte per estrazione entro 25 anni al prezzo di

Lit. 465 più interessi

con un RENDIMENTO NETTO quindi del

6,75 % circa

I portatori di obbligazioni della 1ª emissione (1925) hanno diritto di opzione in ragione di una obbligazione nuova ogni due obbligazioni vecchie e godranno dell'assegnazione GRATUITA *di una* CEDOLA DI RIMBORSO di L. 20 *per ogni obbligazione nuova sottoscritta in esercizio dell'opzione.*

L'opzione dovrà essere esercitata tra il 2 ed il 14 gennaio. Le prenotazioni di sottoscrizione resteranno aperte dal 2 al 21 gennaio salvo chiusura anticipata.

Per informazioni rivolgersi a
CREDITO ITALIANO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

TEATRO ROSSINI
LA STABILE DI TORINO
Direzione Artistica: U. Morando - Condirettore: A. Alessio.
SECONDA RAPPRESENTAZIONE
Questa sera, ore 21,15:
LASSTE SERVE DA MI!
Vaudeville in tre atti e quattro quadri di
ENRICO LOVAZZANO - Musica originale del Mo V. FIORILLO
NOVISSIMA
Costumi di Nino Lanza — Scene del Prof. L. Bosio.

CRONACA CITTADINA

I nostri Martiri

Giovanni Porcù

Non è fascista la tendenza di stendere un pietoso velo sul passato: noi, invece, lo ripresentiamo agli occhi della gioventù per raccoglierne le lezioni ammonitrici e alimentare con il culto degli Eroi la nostra sempre fresca ansia dell'avvenire.

Fra gli Eroi ricordiamo oggi Giovanni Porcù del Nunzio, caduto dieci anni fa in piazza Castello, verso le ore 23,30 del 30 dicembre, durante la sedizione delle Guardie Regie vittoriosamente sgominata dalle squadre fasciste e da reparti del Regio Esercito.

Tutti conoscono i motivi di quella rivolta, che non fu l'ultimo ricorso, schbene il più caratteristico ed il solo non privo di una certa infame astuzia, del vecchio mondo politico contro il nuovo ordine instaurato dalla Rivoluzione di ottobre. Ma Mussolini domò la sedizione nel giro di ventiquattro ore.

L'importanza della partecipazione dei fascisti alla immediata azione repressiva è fondamentale e rivelatrice. Essa basterebbe da sola a testimoniare che la Rivoluzione di Mussolini si era risolta, oltre il fatto insurrezionale, nella conquista e nel rinnovamento dello Stato.

Coloro che erano considerati fino a ieri (« fuori legge », i rivoltosi, il pericolo permanente di una ribellione in atto davano la prova, e la annunziavano con il sangue vermiglio di un Martire e dei numerosi feriti, di essere la guardia volontaria dello Stato, i difensori della legge, i custodi dell'ordine.

Già la storia non ricordava altro esempio di un'armata rivoluzionaria disciolta all'indomani dell'agognata conquista, pronta a trasformarsi, ad un ordine del Capo, nelle severe formazioni di una Milizia regolare. In quella Milizia l'impeto squadrista — garibaldino e romantico — non doveva spegnersi ma durare allenandosi con lo spirito della disciplina e la regola della gerarchia che sono, come fu detto, il sole degli Eserciti.

I fascisti che la notte tra il 30 e il 31 dicembre 1922 repressero la rivolta difendevano il diritto dello Stato sovrano e totalitario e il principio che sarà annunciato da Mussolini: — « Tutto nello Stato, niente fuori e niente contro lo Stato ».

Morì, quella notte, Giovanni Porcù del Nunzio, da Sulmona, di ventiquattro anni, studente universitario.

Quando nel 1921 era entrato nelle squadre del Fascismo torinese (la sua era intitolata a Cesare Battisti) aveva già un superbo stato di servizio.

Volontario negli Alpini al principio della guerra, più tardi bombardiere del Re meritò il privilegio di combattere come aiutante di battaglia di Sua Altezza Reale il tenente Umberto di Savoia-Aosta, conte di Salemi; nell'ottobre del 1917 trovandosi in licenza volontariamente la interruppe per ritornare al fronte, ed alle Grave di Papadopoli al guadagnò la medaglia al valor militare.

Partecipò, nel 1919, alle prime azioni del Fascismo milanese, e nel 1920 in Abruzzo — dove si legò di fraterna amicizia con Raffaele Paolucci, « l'affondatore » — iniziò la propaganda per la costituzione dei Fasci di Combattimento: di quelli di Chieti e di Lanciano fu segretario politico, e durante una spedizione, che gli era compagno il fratello Lorenzo, cadde non gravemente ferito.

A Torino — dove tornò con la famiglia, verso la quale era affettuosissimo, quando il padre, magistrato, vi fu trasferito - si cattivò subito - d'animo gentile, di parole parco, entusiasta della causa e coraggiosissimo — qual era — l'amicizia schietta dei camerati, la viva benevolenza dei comandanti, Da Cesare Maria de Vecchi gli furono tributati solenni elogi.

L'anno fascista, durante la quale il Porcù doveva lasciare la vita, potrebbe anche essere ricordata come un modello di manovra. Radunate in piazza San Carlo tre centurie, la « Battisti », la « Maramotti » e la « Scarzglio», quest'ultima, d'intesa con il generale Zamboni, costituita in riserva, balzarono in altre, capeggiate dal Brandimarte, sui sedizioni che già avevano, a drappelli, raggiunta la piazza, li disarmarono, imboccarono via Roma, diretta a via Verdi dove la sommossa aveva il suo quartiere. Tra via Roma e piazza Castello, all'altezza dei portici, colpito all'addome stramazzò al suolo Giovanni Porcù. Fu prontamente raccolto da braccia pietose e portato, al riparo dalla mischia, nell'atrio dell'Albergo d'Europa. Era già spirato.

Chi conobbe Giovanni Porcù, non può ripensarlo senza un senso di profondo rimpianto, perchè in lui si annunziava il tipo dell'Italiano nuovo, l'Italiano di Mussolini. Chi lo conobbe ricorderà sempre quale ultima parola uscì insieme con l'anima nella fosca notte: *Italia*. Così, nell'attimo supremo, il fascista Giovanni Porcù, ultimo squadrista e primo milite caduto per la Rivoluzione, confessò, com'è dei Martiri, la propria fede.

Caduto per lei, essa ne custodisce la memoria contro la polvere degli anni.

C. A. AVENATI.

La riunione della Consulta Municipale

Ieri sera alle ore 21 si è riunita a Palazzo civico la Consulta municipale, la quale ha espresso parere favorevole su i seguenti argomenti posti all'Ordine del giorno:

Acquedotto Municipale: Attraversamento della ferrovia Torino-Milano in corrispondenza della via Paolo Veronese con una condotta per acqua potabile; Schema di convenzione colle Ferrovie dello Stato.

Parco pubblico di Villa Genero (sinistra Stura): Accordi con il signor Rossetti Giuseppe circa la cessione con permuta di terreno occorrente; affidamento di opere relative alla ditta ingegneri Recchi e Manetti.

Abbassamento del piano del ferro: Permuta di terreni situati presso il cavalcavia di unione dei corsi Trapani e Siracusa tra l'Amministrazione ferroviaria e la Città; Convenzione colle Ferrovie dello Stato.

Impianti Idroelettrici municipali: Derivazione di acqua dal torrente Gallambra in Exilles; Disciplinare di concessione; Accettazione.

Impianti Idroelettrici municipali: Derivazione d'acqua dalla Dora Riparia in località casa Colombier del Comune di Chiomonte; Disciplinare di concessione, Accettazione.

Istituto di San Paolo: Sovvenzione per il servizio della civica Tesoreria. Proroga della scadenza.

Terreni municipali: Alienazione di relitto in corso Grosseto, alla signora Gremo Russo Margherita.

Il Segretario Federale

all'assemblea del Fascio di Alpignano

Una visita a Rivoli, Collegno e Grugliasco

Ieri sera il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, continuando le sue visite in provincia, si è recato a presiedere l'assemblea ordinaria del Fascio di Alpignano. Andrea Gastaldi, che era accompagnato dal direttore della segreteria federale dottor Molari, è stato ricevuto dall'on. Bartirana, ispettore della III zona, dal comm. Coppi, podestà di Alpignano, dal Segretario politico del Fascio geom. Costa con il direttorio, dalla segretaria del Fascio femminile signora Alfonsina Gurlino e dalla vice-segretaria signora Andreina Gaidano e da una folla di fascisti, di Giovani fascisti, di Avanguardisti, che hanno tributato al gerarca un caldo saluto ritmato da agitamani e da « alalà ».

Dopo di aver visitato gli uffici municipali, la sede del Fascio e dell'O.N.D., il Segretario federale ha fatto ingresso nella sala delle riunioni che si presentava stipata. Ha porto il saluto della popolazione al gerarca il podestà comm. Coppi e poscia il Segretario politico ha fatto la relazione dell'opera compiuta in un anno.

Dopo di aver elevato il pensiero all'indimenticabile Arnaldo Mussolini ed al Martire fascista di Alpignano Codè caduto per la Rivoluzione dieci anni or sono, dopo di aver ricordato che il Fascio di Alpignano ebbe l'onore di essere inaugurato da S. E. De Vecchi, il relatore ha elencato le opere svolte dal Fascio nella scuola. La scuola che erano ospitate in locali insalubri, sono state rifatte, il Municipio che era ospitato in una casa da affitto e che non presentava comodità per lo svolgimento dei servizi pubblici, e la sede del Fascio sono state riunite in un solo caseggiato ove gli uffici sono modernamente e razionalmente ordinati. La questione da anni discussa del ponte sulla Dora, dal quale la popolazione della zona sarà molto avvantaggiata, è stata coraggiosamente affrontata e risolta; nel prossimo mese di gennaio 1933 i lavori saranno iniziati e senza dubbio condotti a termine con la consueta rapidità fascista. Nel campo sportivo l'attività del Fascio è stata varia: immaginifico è stato costruito il campo sportivo e prossimamente lo sarà pure una nuova palestra.

Elencate le cifre degli appartenenti alle organizzazioni fasciste, il geom. Costa ha poi fatta la relazione amministrativa e quella delle Opere assistenziali.

Il segretario federale ha subito dopo aperto la discussione durante la quale si è parlato di collocamento di mano d'opera locale.

Ha preso quindi la parola il segretario federale, che ha vivamente elogiato l'opera del geom. Costa e del comm. Coppi, e dopo di aver rivolto un saluto ai nuovi iscritti al Partito ed aver inneggiato all'assistenza ed alla solidarietà umana ha parlato della funzione dei Fasci femminili ed ha detto ai giovani delle nuove generazioni « che il sacrario della famiglia è alla base delle direttive del P. N. F. », ed ha ricordato loro che il vestire la camicia nera deve indurre chi ha questo onore ad un maggior senso del proprio dovere. Il forte e vivo discorso di Andrea Gastaldi è stato salutato da applausi ripetuti e calorosi. Il gerarca si è trattenuto un poco a parlare con alcuni dei presenti e poscia ha lasciato il paese salutato da tutti i fascisti con amplici e imponenti manifestazioni di affetto.

Subito dopo il Segretario Federale ha voluto fare una visita inaspettata ai Fasci di Rivoli, Collegno e Grugliasco. Egli ha visitato le sedi locali ove è stato ricevuto a Rivoli dal podestà e segretario politico ing. Bartirana e dal Direttorio; a Collegno dal segretario politico Chazelet e dal Direttorio; a Grugliasco dal geom. Rosa, segretario politico, dal Direttorio e dal podestà ing. Romano, dalla segretaria del Fascio Femminile contessa Ciaretta Assandri. Nelle tre sedi Andrea Gastaldi si è soffermato e si è interessato delle varie attività svolte dai Fasci ed in particolar modo dell'opera assistenza invernale.

Crociera Dopolavorista

Cuneo - Venezia - Tripoli

L'Ispettorato dell'O.N.D. Piemontese associandosi all'iniziativa del Dopolavoro Provinciale di Cuneo di una crociera Cuneo-Venezia-Tripoli, la seguita al Dopolavoro Provinciali del Piemonte, alle formazioni, alle Società, Associazioni, nuclei e Gruppi Sportivi e Culturali dipendenti ed aderenti. Per la Crociera che avrà luogo nelle prossime feste pasquali in coincidenza coll'apertura della Fiera di Tripoli, e di cui sarà a suo tempo pubblicato il programma vasto e originale che consente ai partecipanti di trascorrere nel giro di pochi giorni i luoghi da cui partì ed a cui giunse la gloria marinara d'Italia, la quale è indiscussa. Con 485 lire il dopolavorista avrà pagato tutto le spese di viaggio e di mantenimento. Il numero dei partecipanti ad essa è imposto dalla capacità dei piroscafi, e non supererà quindi i mille iscritti. E' indispensabile che le prenotazioni siano inviate colla massima sollecitudine.

Feste e doni di Natale e Capodanno

Anche quest'anno, per la ricorrenza del Natale, il « Pro Milite Italico » ha offerto ai Veterani bisognosi della città un'abbondante pacco natalizio. Ai 70 veterani e padri di caduti, capitati nel Pensionato, venne offerto, invece, presente la signora Annetta Ottolenghi, il tradizionale panettone, vino e sigari.

Analogo distribuzione venne fatta ai veterani e padri di caduti ospiti dei pensionati di Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Venezia, ai veterani bisognosi di Genova e a quelli delle 23 città dove il Pro Milite Italico è rappresentato.

Le ospiti della Villa Major ebbero pure, a mezzo del Presidente dell'Istituto Nob. Comm. Lorenzo Verdun di Cantogno conditivato dalla patronessa N. D. Maria Verdun di Cantogno la gradita offerta del dono natalizio.

La Cucina Popolare dell'Esercito della Salvezza, aperta due mesi fa in via Principe Tommaso 10, offrirà per Capodanno 250 pranzi gratuiti ai poveri della città. Il dirigente locale della istituzione, signor Giacomo Ruggiu, ha messo a disposizione de « La Stampa » sessanta buoni valevoli per prendere parte a questo desinare. I 60 buoni sono già stati distribuiti ad altrettante persone bisognose, per mezzo della nostra « Carità del Sabato ». I buoni ancora disponibili possono essere ritirati alla Cucina Popolare, via Principe Tommaso, 10.

* * *

Oltre a quattro doni offerti da S. A. R. il Principe di Piemonte l'Opera ha ieri distribuito ai suoi ammalati per festeggiare il Capodanno, Kg. 120 di carne, litri 450 di latte, Kg. 92 di pane, 25 dozzine di uova e saluti offerti dal viz. Paolo Reale, successore 602 persone.

Il saluto del prof. Gasperoni

che lascia il Provveditorato del Piemonte

Il prof. G. Gasperoni, che per più di due anni ha retto con grande passione e intelligenza il Provveditorato agli studi del Piemonte è stato ora, come è noto, destinato a reggere il Provveditorato della Toscana. Nel lasciare Torino, accompagnato dal saluto augurale di quanti hanno avuto modo di apprezzare la nobiltà e la rettitudine della sua opera, egli invia alle gerarchie e ai suoi collaboratori di ogni ordine e grado una lettera, nella quale, tra l'altro dice:

« Devo ai collaboratori, ai più vicini e ai più lontani, se ho potuto, anche in questa nobile regione, tener fede a quello che da trent'anni è il comandamento della vita: diffondere con l'esempio l'amore e la passione dell'ideale educativo; ascoltare tutti e accostarsi ai più umili perchè la giustizia si attui e la fede nel bene si alimenti; accogliere nel cuore la voce secolare di gloria e di martirio della Storia perchè la Patria proietti sugli spiriti la sua luce benefica. Così oggi si serve con devozione consapevole la Maestà del Re; si interpreta con purezza il Fascismo; si contribuisce in umiltà ad attuare la volontà del Duce. Accogliete adunque l'espressione del mio grato animo, e gradite anche l'augurio. Possa ciascuno trovare, sempre, nella famiglia, nella scuola e negli studi le ore serene, necessarie per diffondere fra le nuove generazioni la gioia e la coscienza della nuova prova e delle immancabili vittorie ».

DOVE SON PASSATE REGINE E PRINCIPESSE

La fine di Bellom e della sua Casa

Il decano dei grandi sarti italiani - Il signore e l'artista dal gusto raffinato e dalle piccole graziose manie

E' scomparsa una delle più caratteristiche figure del vecchio mondo torinese: il cav. Bellom Felice Segre, il decano dei grandi sarti italiani. Egli era conosciuto da tutte le più eccelse signore d'Italia e anche da molte dell'Estero, e lori, nella sua casa, molte diamo dell'aristocrazia si sono recate personalmente a portare le condoglianze per la morte improvvisa di *Monsù Felicin*. Con tal nome era conosciuto nel gran mondo il vecchio signore, alto, elegante, dalla figura distintissima, sempre presente anche in questi ultimi giorni — poichè la malattia che lo portò alla tomba fu rapidissima — a tutte le manifestazioni a cui intervenisse le signore.

Innamorato della propria arte egli non si accontentava di arrovellarsi per creare abiti, ma seguiva le clienti in tutti i ritrovi mondani, alle « prime » al Regio, ai balli, alle corse, per giudicare l'effetto che nel quadro generale facevano le sue creazioni. Non era un semplice industriale: ma un artista, un poeta dell'abbigliamento. L'orgoglio professionale lo spingeva a volte a seguire pazientemente per giorni e giorni qualche signora, che aveva disertata la sua Casa, allo scopo di scoprire quale altra Ditta gli avesse rapita la cliente. Qual vecchio signore, sempre impeccabile d'inverno, e comunque sempre elegantissimo, che seguiva qualche avvenante ed elegante dama, poteva dare adito a commenti non sempre benevoli per chi non lo conosceva. Quelli che invece erano a giorno della sua innocente mania si limitavano a sorridere di quell'ostinato pedinamento a scopo esclusivamente professionale.

Chi aveva consultati i registri della sua azienda vi avrebbe trovato i più illustri nomi: a cominciare da quello della Regina Maria Adelaide, l'augusta consorte di Re Vittorio Emanuele II. La tradizione di grande sartoria della Casa Reale d'Italia era continuata anche dopo che l'azienda dalle mani del padre è dello zio passò nelle sue. Quando la Corte fu da Torino trasferita a Firenze la Ditta istituì una succursale nella nuova Capitale per poter servire la Regina, le Principesse e le dame, e continuò poi ininterrottamente, poichè auguste clienti del Bellom furono in seguito la Regina Margherita, e la Regina Elena. Tre generazioni di Regine vennero abbigliate in questa Casa di sartoria italiana, e poi le Duchesse d'Aosta e di Genova e recentemente la Principessa Maria di Piemonte, e la Duchessa di Pistoia. Regine o Principesse che venivano dall'estero diventavano clienti del gran sarto torinese, il quale potè così annoverare fra la sua clientela anche la Regina di Spagna e quella di Portogallo. Tutti i più bei nomi dell'aristocrazia non solamente locale ma di tutta Italia si trovano nei registri dell'antichissima Casa, unitamente a quelli delle più grandi artiste: la Duse, la Reiter, la Tina di Lorenzo, poi la Melato, la Gramatica, ecc.

Egli aveva raccolto un'infinità di grazionalissimi e innocenti aneddoti frequentando il gran mondo ed era un piacere sentirlo parlare delle più elette e belle dame che aveva abbigliato o per un ballo, o per un ricevimento. Egli finiva sempre per soffermarsi a descrivere il vestito creato per la tale o tal'altra occasione, perchè rimaneva soprattutto l'artista del grande abito. Ma non è a credersi che egli fosse sempre soddisfatto di sè: tutt'altro, le più crude critiche erano le sue.

Da più di un cinquantennio egli si era dato anima e corpo alla professione, e col trascorrere degli anni la sua passione anzichè affievolirsi era aumentata. Già nella scorsa stagione, per l'Esposizione della Moda egli si era prodigato in attività, e in questo momento in cui, per la benevolenza del Duce, la nostra città è diventata il centro della Moda egli aveva con entusiasmo salutato il sorgere del nuovo fortunato periodo, e stava studiando e preparandosi per collaborare fruttuosamente a mettere a servizio dell'Ente la sua grande esperienza.

Suo padre andava a Parigi a prendere visione delle grandi creazioni di abbigliamento mulebre quando ancora non c'erano le ferrovie, valicando il Moncenisio su carrozze di posta. *Monsù Felicin*, più fortunato, ebbe sempre i treni a sua disposizione, e qualche volta anche l'automobile. A Parigi era conosciutissimo ed egli sapeva a memoria dove si trovavano tutte le fabbriche di tessuti e di accessori, anche le più piccole, in cui si preparavano le novità. A confessionare le sue vetrine in piazza Castello era sempre lui. Esse portavano infatti l'impronta del suo gusto d'arte. Poche stoffe, magnifiche, e nessun altro richiamo. Anche lunedì scorso alle ore 8, chi passò sotto i portici lo vide al suo posto di battaglia.

La rinomanza del suo buon gusto era tale che molti artisti, il senatore Giacomo Ciamician fra i primi, si recavano assai spesso nel suo negozio, certi di trovare qualche tessuto originale che si sarebbe invano cercato altrove, per abiti di quadri.

Il più grande sarto torinese, anzi italiano, ha avuto prima di morire una grande gioia. A tutti coloro che lo videro in questi ultimi tempi egli narrava di essere stato chiamato a Racconigi per apprentare alcuni abiti alla Principessa Maria di Piemonte. Egli era orgoglioso, felice, di continuare ad essere il grande sarto della Casa Savoia. Mercoledì scorso monsù *Felicin* si mise a letto: sembrava trattarsi di un volgare imbarazzo gastrico; la vecchia sorella, che viveva con lui, lo assistette, ma il suo organismo da tempo indebolito dal male e solo sostenuto da una indomita volontà, non resse alle insidie del male e giovedì si spense. Ieri ai funerali intervenne molta e distinta folla, fra cui i rappresentanti delle maggiori Case di moda torinesi, che in Bellom riconoscevano il decano dei grandi sarti italiani. L'antichissima Casa a cui egli dette lustro e rinomanza cessa la sua attività con la morte del suo grande animatore.

Pazzo che voleva salire sui tetti

catturato dai pompieri

Da un alloggio sito al quarto piano delle stabile di via Garibaldi 47 ieri verso le 15,30 si udirono partire delle altissime grida che fecero accorrere diversi coinquilini. In detto alloggio abita con la famiglia l'impiegato Luigi Perelli fu Francesco, di 50 anni; e costui, colto da un improvviso accesso di pazzia, si era avviato per una scaletta che conduce ai tetti e diceva di voler fare sulle tegole una lunga passeggiata. La moglie, atterrita, aveva richiamato con le sue grida, l'attenzione dei vicini, ma nè i suoi sforzi nè quelli degli accorsi valsero a far desistere l'infelice impiegato dal suo pericolosissimo divisamento. Ci volle l'intervento dei pompieri, che avvertiti telefonicamente si portarono subito accorsi con un distaccamento al comando dell'ing. Motturs, in breve si impadronirono dei Perelli e lo fecero trasportare con una autoambulanza municipale, accompagnato dal maresciallo di P. S. Ruffengo, alla Questura centrale, dove venne trattenuto per gli ulteriori provvedimenti.

Investita da un motociclista

E' stata trasportata ieri con vettura pubblica, all'Ospedale Mauriziano, una donna che, da documenti trovati indosso alla sua persona è stata identificata per tale Liduina Supatto, di 60 anni, abitante, si presume a Torino. La poveretta, che era accompagnata dal sergente maggiore Vincenzo Saltarello, del « Nizza Cavalleria » e dalla guardia municipale Romasso, era rimasta vittima d'un investimento motociclistico. Il sanitario di servizio, dott. Peraccino, visitata la donna, che era priva di sensi, le ha riscontrato la frattura della base cranica ed una ferita lacero-contusa al temporale destro.

Risulta dal racconto dei presenti che il sergente maggiore Saltarello, mentre percorreva in motocicletta il corso Orbassano, all'altezza di via Amerigo Vespucci, s'era scontrato con la donna, che sbucava di dietro a un carro. Il fatto era stato così fulmineo, che il motociclista non aveva potuto evitare l'investimento. La Supatto è stata ricoverata in osservazione.

Le gite di Capodanno

Per le due gite di Capodanno, indette dal Dopolavoro Provinciale, a Chivasso e al Santuario Superiore di Torpedone alle ore 9 da piazza Castello, lato ex-Albergo Europa; ritorno alle ore 20; le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele, 73, fino alle ore 18 di oggi.

MILIZIA

Adunate per domani:

Premilitari della 1.a Legione Subalpina: adunata obbligatoria domani per le ore 9,30 nelle sedi locali, ad eccezione della 1.a, 2.a, 3.a compagnia del 2.o battaglione, che faranno adunata alla scuola Parini, corso Ponte Mosca, 36. Il 2.o battaglione farà adunata lunedì 2 gennaio, alle ore 8,30, alla Stadium, ad eccezione della 1.a, 2.a, 3.a compagnie, che faranno adunata alla stessa ora alla caserma Carlo Emanuele, via Giuseppe Verdi, 24. - **Premilitari classe 1913, 1.a Legione M.D.I.C.A.T.:** ore 8,30, alla caserma A. Cantino, per istruzioni. - **Le Battaglione CC. NN. Complementi:** adunata obbligatoria in caserma, via Giuseppe Verdi, ore 18 precise, per servizio partita Italia-Francia. - **Legione Avanguardie « Filippo Corridoni »:** la centuria, reparto Alpino: adunata, ore stabilite, in sede per gita a Bardonecchia; cabalette al sacco. 2.a coorte, reparto Alpino: adunata, ore 4,40, dinanzi all'Albergo Europa (piazza Castello) per gita a Bardonecchia; colazione al sacco. 4.a centuria: adunata, ora stabilita, in via Fontanesi, 20.

Onorificenza

Felicitazioni al Benemerito Professa. *Ottorino Vanzaghi*, già Cav. Pro Eccl. et Pontifice, per onorificenza testè conferitagli da S. M. il Re, *motu proprio* di Cavaliere della Corona d'Italia.

All'Ospedale delle Molinette

Uno dei più grandi padiglioni del nuovo Ospedale e cliniche universitarie delle Molinette porterà il nome del compianto senatore prof. Bellom-Pescarolo. Si tratta di un grande edificio a quattro piani, situato al centro della nuova città ospitaliera, che dispone di cento letti, e riservato per le malattie stagionali: tifo, enteriti e febbri all'estate, polmoniti, bronchiti ecc. all'inverno.

L'amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, presieduta dal grand'ufficiale professor Villa, che oltre che estimatore dell'opera del grande scienziato, fu a lui legato da grande amicizia, in una seduta del 28 corrente, per onorare la memoria del senatore prof. Bellom-Pescarolo che fu per tanti e tanti anni primario dell'ospedale a cui apportò il prestigio del suo nome e favori con ingenti oblazioni per l'istituzione di due grandi centri: quello antitubercolare e quello per lo studio dei tumori maligni, deliberò all'unanimità di dare il suo nome al padiglione centrale dell'ospedale delle Molinette. Il « centro del cancro » di cui si sen. Pescarolo fu il fondatore conserverà pure il suo nome, unitamente a quello del comm. Francesco Marchini, la cui sorella per onorare la memoria, lesse ingentissime somme per attuare il progetto dello scienziato.

Le cliniche delle Molinette avranno altri due padiglioni ospitalieri: uno di medicina e l'altro di chirurgia intestali al nome di due grandi benefattore che fu il compianto industriale Abegg che legò al Municipio di Torino 10 milioni per la costruzione del nuovo Ospedale.

La "taverna,, del Circolo degli Artisti

Come un gruppo di pittori ha trasformato i sotterranei — Dalle stile medioevale alla strapazza dei nostri giorni — La dispensa popolata di polli e conigli, per ora soltanto dipinti — La sala degli autoritratti in attesa di quello di Giacomo Grosso

Il pubblico che giornalmente visita l'Esposizione della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti, non immagina che molti degli artisti dei quali va ammirando le opere, stanno in quelle stesse ore rinchiusi nei sotterranei del palazzo a lavorare. Qualche maligno potrebbe insinuare che essi vi si sono invece rifugiati per non udire le lodi dei visitatori; ma dell'insinuazione i primi a ridere sarebbero gli artisti stessi. Altri, più benevoli, potrebbero obbiettare che, a memoria d'uomo, gli studi dei pittori, al pari delle loro aspirazioni, sono sempre stati in alto, sui tetti, e mai in cantina. Vi è insomma un mistero al « Circolo degli Artisti » ed esso rimarrebbe tale, se a fare un po' di luce, pur commettendo una indiscrezione, non provvedessimo noi.

Spedizione in cantina

Nei sotterranei si lavora allegramente e indefessamente per degnamente preparare « la taverna » che sarà inaugurata nei primi giorni dell'anno prossimo.

Ogni Associazione dispone di una sala per discutere i problemi dell'istituzione, gli artisti, per le loro riunioni, hanno trovata più conveniente una taverna. L'idea è abboccata qualche tempo fa. Quando nella sala di lettura qualcuno lanciava un giudizio artistico, subito si accendeva una discussione, che per l'esuberante fecondia degli interessati, costringeva le persone di temperamento pacifico — ve ne sono anche fra i cultori della pittura e della scultura — a lasciare in tronco l'esame del giornale o della rivista e a fuggire. Dove dunque si poteva parlare di arte senza suscitare il disappunto e le ire di coloro che non amavano non solamente di discutere, ma neppure di assistere alla discussione degli altri? Chi per primo parlò del sotterraneo? E' assai difficile dare la paternità di questa idea a qualcuno; fatto sì è che un folto gruppo scese nel cantinato, e in un attimo furono gettate le basi della trasformazione.

I locali erano tre, bassi ma ampi, ed inoltre vi era un'altra stanza che poteva servire da sala d'ingresso. Il più piccolo ambiente venne riservato per la cucina e dispensa; l'altro per sala di convegno e il terzo, più vasto, si meritò il pomposo nome di sala da pranzo. Tracciato lo schema, sotto la direzione degli artisti, falegnami e muratori, si misero all'opera. Non solamente la cucina, ma anche la stanza destinata ai convitti venne fornita di un ampio camino con relativa cappa; camino nel quale sarebbero stati sacrificati alle fiamme mastodontici ceppi: il mobilio fu schizzato e disegnato da venti mani; e l'esecuzione procedette rapida. Le basse arcate conferirono alla « Taverna » un che di autentico alle medioevale, ma a temperare quell'atmosfera passatista provvidero gli artisti; non trascurando però di lasciare al locale un netto carattere di stranezza.

Le salsicce false e quelle vere

Tre giovani pittori, Felice Vellan, Grande e Aimone, presi da una fiammata d'entusiasmo, si contesero il privilegio di adornare le nude mura dei locali. I soggetti dovevano armonizzare coi futuri clienti della « Taverna »; ricordare cioè scene di vita sociale, ed ecco i frescanti eternare sui muri con un sapore lievemente caricaturale le figure dei soci del Circolo degli artisti. Vellan ebbe addirittura l'idea di un graffito che mascherasse una intera parete, e per economia, lo dipinse su carta. Lo scultore Musso modellò una magnifica testa di maiale, tale da far venire l'acquolina in bocca a tutti; e, seguendo la lodevole iniziativa, altri scolpirono in autentico legno, prosciutti, salumi e ghirlande di salsicce che, appese ai travi della taverna, le conferirono un'aspetto talmente invitante che i pittori sospendevano il loro lavoro per guardare in su.

Ed ecco che un bel giorno gli originali che avevano servito da modello alle opere d'arte andarono a completare la gastronomica decorazione. Qualche tempo dopo si notò che non erano rimasti che i salumi finti. Furono interrogati gli artisti che fra le più matte risate accusarono i topi, e cioè i naturali abitatori delle cantine, di aver compiuta la strage; ma dopo quell'episodio si rese indispensabile nominare un dispensiere responsabile dei prodotti della taverna. All'unanimità venne eletto il pittore Achille Parachini, il quale da quel giorno non abbandona neppur di notte le chiavi della dispensa. Poichè erano sulle mosse, fu provveduto alla nomina delle altre cariche; quale direttore di mensa fu indicato Alberto Falchetti, e la cucina venne affidata a quegli artisti che avevano maggior dimestichezza con le casseruole: Gandina godeva fama di saper approntare un appetitoso risotto; anche Vellan si vantava di saper preparare un risotto con una salsa speciale che egli afferma giungergli direttamente dall'India, e perciò fu incluso fra il personale di cucina, tanto più che al problematico piatto di risotto, sul quale i suoi colleghi fanno tutte le riserve, egli aggiunge la perizia di saper confezionare alla perfezione la famosa « bagna cauda », e l'avv. Augusto Buffagnia, segretario della « Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti » e il revisore Emilio Vedovi si incaricarono della confezione dei piatti di carne con relativo contorno.

Una schiera d'imponenti valletti

La dispensa attende le provviste; ma nell'attesa gli artisti si hanno dipinte due grandi stie dalle quali fanno capolino polli e conigli, ritratti al vero, ma assai poco commestibili. Anche le stoviglie dovevano essere in armonia con l'ambiente, portare cioè l'impronta della taverna degli artisti. Ed ecco che brocche e tazze di autentica terracotta, venivano adornate con fregi e su ciascuna veniva dipinto il nome del socio.

Si era provveduto alla nomina di tutte le cariche più importanti, ma c'era una grave lacuna: quella del servidorame; ed ecco che in un batter d'occhio venne assunta una fitta schiera di valletti: silenziosi, rispettosi, ubbidienti a tutta prova. Le mense furono fatte in grande: quelli posti all'entrata della taverna e incaricati di reggere i doppieri per far luce ai convitati, vestono un giubbetto rosso con alamari bianchi, pantalonicini pure bianchi, calze candide e scarpe con fibbie; e gli altri all'interno portano, come i primi, la candida parrucca, ma hanno il corsetto azzurro. Di questa disciplinata schiera di domestici gli artisti possono ciecamente fidarsi, poichè essi sono ritagliati in legno convenientemente dipinto, e la loro rossa faccia rimarrà eternamente atteggiata al più benevolo sorriso, anche davanti ai più acerbi rimbrotti.

La taverna è quasi pronta: mancano solamente nella sala di riunione, che viene anche chiamata la sala dei ritratti, gli autoritratti, che ciascun pittore si è assunto l'obbligo di dipingere se stesso. Il primo che deve iniziare la serie è Giacomo Grosso e tutti attendono di vedere in qual modo egli si ritrarrà, per seguire l'esempio. E' probabile che anche queste opere gli artisti, a cui il brio non viene mai meno, non mancheranno di dare un carattere lievemente caricaturale che meglio armonizzi col locale. Alla parete dei « ritratti » sarà conservato uno spazio vuoto che andrà man mano riempiendosi con i volti degli ospiti che volta per volta parteciperanno alle riunioni. L'invitato, al termine del pranzo, nel momento più beato della digestione, quando avrà le guancie arrossate e gli occhi lucidi, servirà da modello per uno degli artisti presenti incaricato di... metterlo al muro.

L'uniforme

Abbiamo accennato al costume dei valletti: ma c'è in progetto un altro costume che dovranno indossare tutti coloro che parteciperanno alle riunioni. Si tratta di un camiciotto turchino che sta fra quello che portano i brentaiori e l'altro indossato dai carrettieri della Val d'Aosta e di un berretto multicolore che ricorda il copricapo di certe caricature di Gavarni. Quando nei sotterranei del palazzo, gli artisti così truccati, illuminati da lampade sospese, in ferro battuto, e dai resti rifiatati della fiamma che arde nel camino cleriderano a convito si può immaginare quale matte risate, quale allegria di buona lega serpeggerà in questo ambiente che pittori e scultori si sono approntati per parlare d'arte.

La « taverna » non è che il primo passo, quando l'ing. Marchesi, presidente della « Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti » ritornerà dal suo viaggio all'estero, verrà ripresa in esame la ricostituzione del « Gran Bogo », con le annesse manifestazioni.

Dopo più di quindici anni di inattività, la simbolica figura ideata dagli artisti è risorta per un attimo nell'estate scorso, durante le feste sul Po, per ricomparire subito dopo. Ora gli artisti desiderano ritrarlo dall'ombra e ridargli l'antica vita e l'antico splendore. Il suo ritorno porterebbe alla nomina dei cavalieri, nomina che lo statuto stabilisce dove avvenire per esami, nei quali, non si sa chi si troverà in maggior imbarazzo: l'esaminatore o il candidato.

Alla Corte del Bogo non mancano differenze fra giovani e vecchi artisti e in quell'atmosfera di scapigliatura si cementa vieppiù la fratellanza fra quanti hanno intrapreso l'erto sentiero in fondo al quale c'è il miraggio della gloria.

U. P.

Bollettino demografico di Torino

30 dicembre 1932-XI

NASCITE	17
MORTI	21

« Vestire gli ignudi »

è uno dei doveri principali e che meritano maggior encomio. Ma l'Alleanza Cooperativa Torinese va ancor oltre. Essa veste bene e calza ottimamente tutta Torino nei suoi negozi di abbigliamenti e confezioni di via S. Francesco d'Assisi 11 e di calzature di via Pietro Micca ang. via Monte di Pietà, negozio questo che in breve tempo è divenuto il beniamino del pubblico torinese.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 3 tessitori per macchine verticale La velocità — 2 apprendisti anni 16 lavorazione marmi — 1 lucidatore a macchina (marmi) — 1 ragazzo anni 13-15 con licenza elementare — 1 aggiustatore meccanico perfetta conoscenza lingua tedesca — 1 bandiere otto in concetto provettissimo — 3 ferraioli — 3 tessitrici telai Jaquard anni 20-30 — una stiratrice sarta stiro provetta — 2 ragazzi validissima eccellente — preparatrici camicie da uomo — stiratrice camicie uomo e nuovo — 2 colletori al tavolo a mano provetti.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare stamane, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio di Collocamento per gli addetti al Commercio comunica: Cercansi: quattro pianisti stipendio e provvigione (25-36 anni) — una donna tutto fare commendatili 22-30 anni (vitto e alloggio) — un apprendista fattorino 14 anni — una cameriera cuoca e sala per servizio personale grande albergo di stagione (giovane) — due cameriere ristorante (provvisori) — sei secondi camerieri di sala (provvisori) — tre chiosci per bibite 30-35 anni (solidi) — un apprendista di sala — un secondo di sala (buoni). — Gli interessati inscritti potranno passare stamane alle ore 9, in via Artisti, 9 bis per essere avviati al lavoro.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15: 12,45; 16,30; 18,55: 20: Giornale radio — 11,30-12,30: Concerto variato — 12,30: Dischi — 13-14,15: Radio orchestra n. 1 — 13,30-15,45: Borsa e dischi — 16,40: Canturelo dei bambini — 16,50: Rubrica della signora — 17-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Conv. dei Consoli agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,35: Conv. dell'Eiar — 20,30: R. Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » (conversazione) — 20,45: « Attenti al microfono! », radiocicletta di Chiappo e

ULTIME NOTIZIE

Armi ed armati in Manciuria

Verso l'occupazione di Jehol

Londra, 30 notte.

Il corrispondente newyorkese del *Daily Herald* riferisce che l'Istituto di ricerche di economia nazionale di Tokio si propone di invitare il Presidente Hoover ad assumere la carica di consigliere tecnico per la ricostruzione economica del Giappone. L'offerta di questa carica gli verrebbe fatta non appena egli abbandonerà la Casa Bianca per tornare a rientrare nei ranghi dei privati cittadini. Lo stesso informatore osserva che il Presidente potrebbe fare ad una proposta di questo genere un'accoglienza favorevole. Se la notizia sarà confermata si dovrà concludere che l'ottimismo sopravvive agli urti demolitori della crisi mondiale. E' fuggito dall'America e minaccia di abbandonare l'Europa, ma, a quel che sembra si rifugia nel Giappone, ove l'istituto di ricerche di economia nazionale non sembra affatto allarmato o turbato dagli effetti che la politica hooveriana ha prodotto sulla situazione interna dell'America. Disgraziatamente, però, i progetti dell'Istituto non sembrano destinati ad esser attuati, poichè da Tokio e dalla Cina giungono proprio in questi giorni notizie che fanno pensare che entro i prossimi mesi sarà più necessario al Giappone possedere un grande *leader* militare che non un grande esperto economico. Si apprende che il Giappone, infatti, sta accumulando truppe in abbondanza lungo la frontiera della Manciuria meridionale allo scopo, a quel che si crede, di occupare la regione di Jehol e possibilmente di completare l'occupazione della Manciuria, mediante la conquista di Pechino. L'intera Cina settentrionale sarebbe così trasformata in un grande Stato indipendente ed il minuscolo e giovanissimo Enrico Pu-Yi tornerebbe ad occupare il trono dei suoi antenati nella riconquistata capitale.

Il *Daily Herald* afferma che, sotto il pretesto di adempiere agli impegni assunti in base al trattato che ha creato lo Stato indipendente manciuriano, il governo di Tokio invia in Manciuria truppe e abbondante materiale bellico, specie aeroplani e carri blindati. Questo consolidamento dell'occupazione della Manciuria non costituirebbe in se stesso un pericolo se non fornisse a sua volta il pretesto alla Cina di concentrare anch'essa truppe lungo la frontiera per preparare una difesa in vista dell'avanzata nipponica. L'ex-Governatore della Manciuria, Chang-Tsue-Liang ha già inviato, seguendo le istruzioni di Nanchino, tre brigate di truppe da Pechino verso la frontiera meridionale di Jehol, e altre unità dovranno essere inviate dall'altra parte, non appena quelle partite saranno sostituite con unità provenienti dal sud.

Una qualsiasi azione punitiva delle truppe nipponiche contro i soliti nuclei di briganti, effettuata nel paraggi di una frontiera così ben guarnita di truppe come quella di Jehol potrà sostenere un conflitto che, qualunque sia l'esito, avrà, se non altro, il vantaggio di risolvere il 'problema estremo-orientale' che turba i sonni degli statisti a Ginevra.

L'Irlanda s'avvia

a una nuova crisi politica

Londra, 30 notte.

Si ha a Londra la sensazione che la Irlanda si avvia a gran passi verso una crisi politica. Il sindaco di Dublino in una riunione tenuta al municipio della capitale dello Stato Libero ha annunziato la costituzione di un nuovo partito nazionale che ha lo scopo di rovesciare il governo di De Valera e istituire al suo posto un governo di unione nazionale al quale spetterà porre termine alla vertenza anglo-irlandese che, a giudizio del sindaco, avvia l'Irlanda verso la rovina definitiva.

Il predecessore di De Valera, Cosgrave, in una dichiarazione ai membri del suo partito, dichiara approvare entusiasticamente il programma del partito nazionale, aggiungendo che esso merita l'appoggio di tutti i cittadini in qualunque partito essi militino. D'altra parte aggrava la situazione di De Valera il conflitto sorto tra il governo e il partito laburista, il cui «leader» Norton ha informato De Valera che il laburismo passerà all'opposizione qualora il governo decida di applicare, come ha annunziato, riduzioni di salari agli impiegati statali. Il semplice passaggio dei pochi deputati laburisti all'opposizione causerebbe inevitabilmente la caduta del Gabinetto De Valera e nuove elezioni.

Tradizioni che sfumano

Hoover vuol risparmiarsi cinquemila strette di mano

Washington, 30 notte.

Il Presidente Hoover non si propone di sospendere il suo periodo di vacanze per tornare in tempo alla Casa Bianca, onde partecipare alla consueta cerimonia del nuovo anno. Così gli sarà risparmiata la penosa fatica di dover stringer la mano ad oltre cinquemila persone.

Questa abitudine sorse ai tempi di Giorgio Washington, quando soltanto un centinaio di cittadini erano ricevuti alla residenza del presidente e gli stringevano la mano. L'anno scorso in luogo di un centinaio di persone si è avuta dinanzi al palazzo presidenziale una coda di gente lunga un quarto di miglio e la cerimonia è divenuta ora tale una fatica che spesso i presidenti soffrono di dolori alla braccia e al polso durante dei mesi; e talvolta persino delle ferite alla mano causate dagli anelli o dai brillanti degli invitati alla Casa Bianca.

L'abitudine sarà in ogni caso del tutto abbandonata quando Franklin Roosevelt assumerà la carica di presidente. In seguito al suo attacco di poliomielite nel 1921 sarà impossibile a Roosevelt sottostare alla fatica di varie ore di ininterrotte strette di mano con migliaia e migliaia di invitati alla Casa Bianca. (*Daily Telegraph*).

L'Ambasciatore De Kanya

Ministro degli Esteri d'Ungheria?

Budapest, 30 notte.

Sembra confermarsi la voce che il Ministro degli Esteri Puky sia per cedere il posto all'attuale Ministro a Berlino Koloman De Kanya; a sua volta Puky diventerebbe Presidente della Corte dei Conti. Nell'attesa della nomina il De Kanya è già a Budapest. A Ministro a Berlino verrebbe nominato l'attuale Sottosegretario di Stato agli Esteri conte Khuen Hedervary, il cui posto a Budapest sarebbe preso dal Ministro a Roma De Hory.

Lansbury da MacDonald

per perorare la liberazione di Tom Mann

Londra 30 notte.

In teoria, il comunismo in Inghilterra ha esistenza legale. Chiunque ha diritto di dirsi comunista e di scrivere in puro stile moscovita. In pratica però, presto o tardi, i membri di questo partito comunista — che non riesce a farsi rappresentare degnamente o indegnamente in alcun Consiglio municipale di città o di villaggio — finiscono per fare i conti con la giustizia. In ciò si sono accorti tutti quanti gli organizzatori del movimento dei disoccupati, non uno dei quali si trova in questo momento a godere dei benefici della libertà.

L'Inghilterra, paese dove tutto è conservato quantunque non sempre celebrato, possiede leggi ignorate dal pubblico, vecchie di decenni o di secoli, le quali vengono tratte fuori dal dimenticatoio per essere applicate quando se ne presenta l'occasione per limitare come si conviene la libertà o gli eccessi di coloro che vogliono fare di testa loro.

Della sopravvivenza di queste leggi si è accorto anche sposo Tom Mann, il settantacinquenne comunista inglese il quale un bel giorno si è visto invitato a comparire dinanzi a un giudice quale reo di atti previsti da una legge del 1817. In realtà non aveva fatto proprio nulla, ma la legge in questione prevedeva e puniva la possibilità che egli facesse qualche cosa di reprensibile. Il giudice ha dichiarato che Mann non era accusato di uno specificato delitto e quindi non aveva bisogno di difendersi, siccome però in sua presenza fra i dirigenti il movimento dei disoccupati poteva causare difficoltà e disordini, il magistrato le ha condannato a pagare cento sterline chiedendogli di impegnarsi a tenersi tranquillo per un anno. In caso di rifiuto gli avrebbe affibbiato due mesi di carcere.

Tom Mann e un suo collega del consiglio direttivo dei disoccupati rifiutarono di assumere questo impegno e sono andati a trascorrere le vacanze natalizie in prigione. Nessuno in questo paese ha simpatie per il vecchio ribelle, ma la sentenza ha profondamente impressionato le organizzazioni laburiste e tradeunioniste e anche varie organizzazioni religiose del paese.

La mozione adottata dal consiglio nazionale delle Chiese Libere d'Inghilterra spiega perchè si voglia qui fare di un topolino una montagna e creare da poca cosa un «affare Mann». La mozione spiega che quest'ultimo e il suo compagno sono stati condannati «non per avere fatto qualche cosa; non per avere inteso fare qualche cosa, bensì solamente perchè nell'immaginazione dei magistrati, rientrava nell'ambito delle possibilità che la libertà di parola lasciata ai due accusati potesse condurre a turbamenti della tranquillità pubblica». Come si vede queste organizzazioni sono impensierite poichè, sulla base della sola «possibilità», chiunque membro della Chiesa Libera o del laburismo o di qualsiasi partito, corre il rischio di subire la sorte toccata a Mann.

Contro la sentenza hanno protestato non solo gli organi di opposizione ma anche giornali conservatori come il *Times*. Lansbury, leader dell'opposizione parlamentare, ha sollevato proteste alla Camera e chiesto la liberazione immediata del condannato, ma il Ministro dell'Interno ha rifiutato e il fatto che le dimostrazioni dei disoccupati non sono cessate d'incanto non appena sono stati messi in carcere i «leaders» del movimento giustifica sufficientemente l'atteggiamento del governo.

Lansbury, il dispetto dei suoi 73 anni, è partito ieri alla volta di Lossiemouth nella Scozia per chiedere a MacDonald la liberazione del comunista Tom Mann ed è riuscito a farsi ricevere dal Primo Ministro. L'incontro, così, è stato estremamente cordiale. La figlia di MacDonald era alla stazione ad attendere Lansbury e i due suoi compagni di viaggio, ed essi sono stati da lei condotti alla residenza del Primo Ministro, ove sono stati trattenuti a colazione.

«MacDonald e sua figlia — dichiara stasera Lansbury — ci hanno offerto la più cordiale delle ospitalità, ma evidentemente il Primo Ministro ha insistito che fosse ben inteso che non ci ricevevo quali membri di una delegazione ufficiale o privata, bensì nella qualità di tre amici del movimento laburista.

«Ci ha concesso un tempo considerevole per esporre le nostre vedute, ha ricevuto il memorandum che gli abbiamo presentato, e ci ha promesso di sottoporre la questione al giudizio del Ministro dell'Interno, insieme con un resoconto del nostro colloquio».

Lansbury ha terminato dicendo di sperare che il Ministero dell'Interno troverà modo di liberare Tom Mann e il suo compagno.

«Dobbiamo però porre in chiaro il fatto — egli ha detto — che il Primo Ministro non ci ha dato la menoma promessa circa la sua futura azione». Mentre il «leader» dell'opposizione parlamentare si dichiara stasera soddisfatto dell'accoglienza ricevuta e dell'esito della visita, l'ex-Ministro dell'Interno nel Gabinetto laburista, Clynes, ha creduto dover suscitare difficoltà a MacDonald sostenendo che è incauto il pretendere che la decisione sulla sorte finale dei condannati spetti soltanto al Ministro dell'Interno.

«Ho spesso discusso questioni di mia competenza col Primo Ministro — ha detto Clynes — e ricordo anzi un caso nel quale MacDonald, insieme con un membro non laburista dell'attuale governo nazionale fosse del passi presso di me suggerendomi un trattamento di clemenza in favore di una persona che scontava in prigione una pena per un detestabile delitto di falso e di furto».

Clynes ha dichiarato che non rivelerà il nome di questo condannato, il quale, grazie all'intervento di MacDonald ha ottenuto una riduzione di pena, che noi solo caso in cui la verità della sua affermazione sia contestata. Clynes ha però tenuto ad aggiungere che egli non fa questa rivelazione per criticare chichessia, ma soltanto per dimostrare come la responsabilità di decisioni ministeriali incombe spesso sull'intero Gabinetto.

1123 morti d'influenza

in dieci giorni in America

Washington, 30 notte.

La direzione di sanità comunica che negli Stati occidentali e centrali si è sviluppata una epidemia influenzale che in breve tempo si è rapidamente diffusa. Nella settimana terminata il 24 corrente si contavano 49.616 casi contro 37.707 della settimana precedente. Nella prima decade del mese corrente si sono avuti 1123 morti di influenza.

Contadini riparati in Albania

per sfuggire alle persecuzioni serbe

Roma, 30 notte.

Si ha notizia da Tirana che il giornale *Besa* è informato da Pogradec che sono giunti colà altri quattro contadini jugoslavi fuggiti da Ochrida. I profughi affermano che le autorità serbe esercitano una tirannia insopportabile sulle popolazioni locali; l'enorme maggioranza degli albanesi desidera sottrarsi, anche a costo di enormi sacrifici, all'inferno del dominio serbo.

I Balilla nell'Anno XI

Intensa attività culturale e fisica

Roma, 30 notte.

L'Opera Nazionale Balilla, dopo le solenni manifestazioni celebrative del Decennale che hanno mostrato il perfetto inquadramento dell'organizzazione giovanile, ha iniziato l'11o Anno fascista con una intensa attività culturale e fisica. Corsi di cultura e di avviamento professionale hanno luogo presso tutti i Comitati provinciali, e biblioteche, dopo-scuola, cinematografi, filodrammatiche funzionano già con vivo successo anche nelle città minori.

Tra le manifestazioni ve ne sono alcune di particolare importanza: nei giorni 3, 4, 5 maggio è stato indetto il secondo convegno dei dirigenti degli Uffici provinciali di cultura, propaganda e stampa, che avrà luogo a Napoli. Il secondo convegno dovrà costituire la dimostrazione del progresso raggiunto dall'istituzione nel campo dell'educazione morale e politica delle masse giovanili organizzate.

Il 1.o luglio avrà luogo a Roma il primo concorso artistico nazionale per Avanguardisti: le eliminatorie provinciali saranno effettuate in ogni capoluogo nella seconda settimana di aprile, nel periodo delle vacanze pasquali. Il concorso ha il fine di sviluppare, incoraggiare e valorizzare le attitudini artistiche dei giovani organizzati.

In gennaio, o precisamente il 23 e 24, si terrà l'annunciato primo convegno nazionale dei dirigenti ed amministratori dei Patronati scolastici. Insieme a questa compiessa attività culturale, l'Opera farà svolgere — specie nel periodo invernale — numerose competizioni sportive e le Scuole rurali, notevolmente sviluppate nell'Italia centrale, meridionale ed insulare, saranno oggetto di attenta cura da parte dell'Ente.

Sarà istituita in ogni Scuola rurale la refezione scolastica. La Presidenza ha impartito all'uopo istruzioni ai Direttori provinciali.

Presso ogni Direzione provinciale si organizzerà la Mostra didattica per esporvi i lavori eseguiti dagli alunni delle scuole rurali dell'Opera Balilla. La Mostra sarà preceduta da piccole mostre locali organizzate dagli insegnanti nell'ambito delle proprie scuole. Precise istruzioni sono state impartite per ottenere il maggior rendimento possibile, sia nel campo scolastico che in quello organizzativo delle scuole stesse.

Ad integrare le disposizioni emanate circa la «giornata balilistica», la Presidenza ha determinato di raccogliere le relazioni ed il materiale documentario della giornata del Balilla che si svolgerà mensilmente alle Scuole rurali. Agli insegnanti che avranno saputo distinguersi nella attuazione di questa interessante iniziativa, dalla Presidenza sarà, a fine d'anno, assegnato un premio.

A complemento e sintesi della «giornata balilistica» la Presidenza farà svolgere, a chiusura dell'anno scolastico, la «Festa annuale dei Balilla rurale», che, sostituendo le feste «pro dote scuola» avrà anche lo scopo di raccogliere i mezzi necessari per costituire i Balilla più bisognosi che frequentano le scuole.

Durante la festa annuale, che avrà carattere prettamente scolastico e alla quale assisteranno i genitori degli alunni, si svolgerà anche una manifestazione ginnico-sportiva.

L'eroico esempio e la fine di un'umile Camicia Nera

Roma, 30 notte.

Il comandante della Legione «Giulio Cesare» (120.a Roma) esalta e addita ai dipendenti, in un ordine del giorno, il luminoso ed eroico esempio di un'umile Camicia Nera che, vittima di una dolorosa sciagura, è morto come sanno morire i legionari di Mussolini. L'ordine del giorno dice:

«Legionari della «Giulio Cesare»! Il giorno 21 dicembre la Camicia Nera scelta della 120.a Legione, 1.a Coorte, 2.a Centuria, 1.o Manipolo, Cecchetti Guglielmo, laborioso e stimato operaio addetto al 5.o magazzino centrale della R. Aeronautica, mentre era intento, insieme ad altri operai, alla sistemazione in una delle riservette del forte Appio di alcune casse di artiglio, a causa della caduta di una di esse e della sopravvenuta esplosione venne investito in pieno dalle fiamme che lo avvolsero completamente. Riuscito a portarsi fuori della riservetta egli abiti completamente incendiati, ebbe in forza di percorrere circa cento metri gridando: «Viva il Re! Viva il Duce!», e, caduto a terra moribondo, mentre i primi accorsi si curvavano su di lui per prestargli aiuto, il nostro camerata, conscio della gravità del suo stato, scongiurava i presenti di abbandonarlo alla morte ineluttabili a prestare soccorso invece agli altri operai rimasti nella riservetta incendiata. Trasportato all'ospedale, nell'usare l'ultimo respiro ripetega più volte il nome del Duce, ponendo in questa invocazione suprema tutta l'anima del fedele milite e del vecchio, disciplinato e ardente (nacita della vigilia.

«Camerati! Così nel clima creato dal Fascismo e sull'esempio dei nostri gloriosi Martiri sanno morire le Camicie Nere della Rivoluzione. Ispiriamo il nostro commosso pensiero al valoroso Scomparso, nobilissimo esempio della razza. A noi!».

Il Corpo consolare a Roma

ricevuto dal Governatore

Roma, 30 notte.

S. E. il Governatore di Roma, Principe Don Francesco Boncompagni Ludovisi, ha ricevuto in Campidoglio una rappresentanza del Corpo consolare estero per gli auguri di Capodanno. I consoli sono stati intrattenuti in cordiale colloquio dal Governatore al quale hanno espresso tutta la loro ammirazione per le magnifiche opere realizzate in questi ultimi tempi ed inaugurate nell'ottobre scorso, opere che abbelliscono la Capitale e pongono in luce tesori artistici dei tempi antichi. Essi manifestarono pure i loro voti per la sempre maggiore prosperità di Roma: «madre della latinità».

L'inaugurazione della nuova sede del Dopolavoro di Trento

Trento, 30 notte.

Il prefetto grand'uff. Pietrobiasa ha inaugurato questa sera, presenti il segretario federale e tutte le autorità cittadine, la nuova sede del «Dopolavoro Trento» in via Galilei, ove hanno sede, tra l'altro, un vasto ristorante, un caffè, numerose sale da gioco e altre sale per l'organizzazione di trattenimenti e concerti. Alla decorazione degli ambienti ha provveduto, con originali motivi allegorici, il pittore Pezzoli. Tutta l'attività dopolavoristica cittadina si troverà in tal modo accentrata in una sola e comoda sede.

Il segretario federale, nella sua qualità di presidente del Dopolavoro, ha pronunciato un applaudito discorso; il prefetto ha espresso il suo vivo compiacimento, visitando poi le varie sale e congratulandosi coi dirigenti.

Il decreto sulla macinazione dei grani

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il già annunciato decreto ministeriale 22 dicembre 1932, che determina la percentuale obbligatoria di grano nazionale da impiegare nella macinazione.

Una grande croce luminosa sul picco della Verna

Firenze, 30 notte.

Una grande croce sarà posta, fra breve, sul più alto picco della Verna, a similitudine delle altre molte croci che in tutto il mondo cristiano furono elevate sulle montagne, alla fine del XIX secolo, in segno di propiziazione per il secolo nuovo.

La croce della Verna, in ferro massiccio, sarà alta 10 metri e durante la notte sarà completamente illuminata.

L'iniziativa è partita da un pio sacerdote toscano francescano, Monsignor Eugenio Vallega, della Diocesi di Assisi, il quale ha inteso con ciò di suggerire ai fedeli di Toscana il modo più adatto per celebrare l'anno 1933, che il Papa ha proclamato Santo. La gioia dei cattolici sarà ancora più grande se si avvererà la speranza che il clero della nostra provincia accarezza, di ottenere cioè dal Pontefice che sia Egli stesso ad accendere per la prima volta, dal Vaticano, nella notte di Pasqua di resurrezione, questo sacro segno. Gli apparecchi marconiani che la Città del Vaticano possiede, potrebbero servire agevolmente al pontefice per compiere questo alto gesto.

Misera fine di un operaio

Travolto da un blocco incandescente

Savona, 30 notte.

L'operaio Giuseppe Preditani, di 45 anni, da Terni, addetto ad una stabilimento locale, mentre stava lavorando è stato investito da un blocco di ferro incandescente riportando gravi lesioni alla coscia sinistra, con conseguente gravissima emorragia, per la quale è morto, poco dopo, all'ospedale.

La neve blocca il transito

al valico dei Giovi

Genova, 30 notte.

L'improvvisa e abbondante nevicata di ieri, che sull'Appennino Ligure è caduta con particolare abbondanza, ha impedito nella giornata di ieri e in quella di oggi, completamente il transito sul valico dei Giovi.

Infatti circa 300 macchine, tra automobili e autocarri, arrestate nella loro marcia, non hanno potuto proseguire; ugualmente questa sera; compatti le operazioni di sgombero ordinate dall'amministrazione provinciale di Genova, la lunga teoria di vetture ha potuto riprendere il suo cammino, dopo quasi 24 ore di fermata.

TEATRI

Il successo dell'«Orfeo» di Gluck

al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 30 notte.

Stasera ha avuto luogo, al Teatro Reale dell'Opera, la prima rappresentazione del melodramma di Gluck «Orfeo ed Euridice». Grande era l'attesa del pubblico per questo occasionale avvenimento artistico, per cui è stata riportata alle sedie, mentre il resto della platea è stato occupato da un'elegante folla in abito da sera. Lo spettacolo corrispondeva pienamente a questa così intesa aspettativa, sia per quanto riguarda la scelta degli elementi artistici sia per la bellezza e la suggestività degli scenari, sia, infine, per il magnifico insieme del coro e del corpo di ballo. Dirigeva l'orchestra Antonio Guarnieri. La parte principale, quella di Orfeo, era affidata a Gabriella Besanzoni, mentre Pierina Giri impersonava Euridice, e Maria Huder l'Amore. La messa in scena era stata curata da Marcello Govoni e l'allestimento scenico da Peride Ansaldo. Le danze, eseguite dall'intero corpo di ballo della scuola del Teatro, sono state ammirate.

Il pubblico ha fatto a questa nuovissima edizione del melodramma gluckiano le più calorose accoglienze ed ha applaudito entusiasticamente più e più volte durante gli atti e alla fine di essi, chiamando al proscenio, insieme agli artisti, il maestro Guarnieri.

«La ballerina del Re»

di Presber e Stein

al Teatro Filodrammatico di Milano

Milano, 30 notte.

Questa sera, al Teatro Filodrammatico, la Compagnia Palmer ha messo in scena un'assoluta novità per l'Italia, *La ballerina del Re*, commedia in 4 atti di Presber e Stein.

L'azione, che si svolge all'epoca di Federico II Re di Prussia, nella seconda metà, cioè del 700, ha per protagonista la famosa Barbera Campanini, la deliziosa ballerina veneziana, soprannominata la Barberina che, con le sue grazie, il suo incanto e la sua furberia manda in sollucchero tutta la corte berlinese, nonostante le tempeste guerresche che si accumulano in quel tempo sulla galante Europa.

La commedia, è stata diretta da Pietro Schuroff, che ne ha creato una minutura perfetta. Kiki Palmer è stata una Barberina deliziosa, piena di civetteria e di intelligenza, che ha incantato nel suo dire indovinati echi del dialetto lagunare e che nell'ultimo atto è riuscita ad esprimere la malinconia del suo tramonto, con una singolare verità artistica. Il numeroso pubblico ha applaudito ripetutamente dopo ogni atto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 dicembre 1932-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	9	5	½ cop.	mosso
Milano	1	—1	coperto	»
Genova	7	5	»	leggero
Venezia	3	3	»	»
Firenze	10	3	nebbia	
Ancona	6	3	piovoso	leggero
Bologna	2	1	coperto	»
Napoli	14	6	»	leggero
Taranto	16	8	¼ cop.	»
Palermo	16	8	½ cop.	»
Catania	15	7	»	mosso
Cagliari	14	6	sereno	leggero
Trapani	17	7	»	»
Messina	15	10	¼ cop.	»
Trieste	7	5	coperto	calmo
Trento	2	0	nebbia	
Parma	10	4	piovoso	leggero
Bari	14	6	½ cop.	»
S. Remo	8	7	coperto	»
Bengasi	18	7	¼ cop.	calmo
Rodi	15	10	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 29 al 30 — 0.4
Massima del giorno 30 — 2.2
In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 29 al 30 — 0.5
Massima del giorno 30 — 4.5
Press. bar. (ore 9): 748 . Vario

Previsioni

Roma, 30, notte.

Le perturbazione dei tempi tende ad attenuarsi. Il cielo sarà però ancora piuttosto nuvoloso con brevi precipitazioni intermittenti sull'alta, media Italia e sulle isole; vario nelle meridionale. Le nebbie persistenze in Val Padana e lungo le coste peninsulare. Venti deboli in Val Padana, moderati altrove, con provenienza di primo sull'alto Tirreno e dei quadranti meridionali sulle rimanenti regioni. Temperatura in irregolare variazione. Mare generalmente mosso.

SPORT

Il Torino a Parigi

Grande attesa per l'incontro con il Red Star

Parigi, 30 notte.

A Parigi il Red Star si incontrerà domani col Torino sul terreno di S. Ouen. I torinesi sono giunti ieri sera poco dopo le 22, attesi alla stazione da moltissima folla la metà della quale si notavano molti giuocatori francesi, con presidente del Red Star, il celebre Dauteux, il presidente del Racing Club de France ecc. Nel tardo pomeriggio, dopo aver trascorso l'intera giornata nella visita alle varie attrattive della metropoli, i torinesi hanno trovato l'intima accoglienza da parte dei dirigenti della Associazione sportiva italiana di Parigi nei locali della Casa del Fascio. I sedici giuocatori del Torino, i tre o quattro che verranno ad accompagnarli con alla testa Jacq. Mazzoni, e dott. Bosco e l'allenatore Hansel, attendati dal cav. Greco presidente della A.S.I.P., dal cav. Piani, dal segretario amministrativo del Fascio cav. De Martino, dall'ex organizzatore torinese Crosetti, dal sig. Mari, presidente della sezione Calcio dell'associazione stessa e da numerosi giuocatori italiani di qui, fra cui i fratelli Carraguasi, hanno partecipato ad un vermouth d'onore, nel corso del quale sono state pronunciate brevi parole d'occasione del cav. dott. Tullio Giuriati, vice-console d'Italia, e dell'ing. Mazzetto. Sono stati levati brindisi ed evviva all'Italia, dopo di che i convenuti si sono recati nel gran salone del Fascio ad ammirare l'artistico presepio fornito all'opera dei pittore Carlo Chevalini e dell'artista Branzi. Per domani alle 18 la consuetta torinese è invitata a un vermouth alla sede del Racing Club di Francia; e di sera verrà offerto un banchetto nel salone del Circolo dell'Opera dietro iniziativa del Red Star.

Altrettanto favorevole sono le accoglienze della stampa parigina. In un articolo intitolato: «Torino grande città del calcio europeo», il noto critico Maurice Pefferkorn scrive fra l'altro sul *Paris Soir*: «Non vorremmo mai a festeggiare adeguatamente dall'arrivo a Parigi di una squadra di primissimo piano quale è quella del Torino F. C. Torino è una delle più fiorenti città del calcio europeo. Quale è la città, quale la capitale che sul continente può vantare, come il Torino F. C. e la Juventus, i due gioielli della città piemontese?

Il Red Star milinerà contro i torinesi la sua squadra migliore, la stessa cioè, o quasi, che ha fatto una partita indimenticabile con l'A. S. Cannes, e che sarà domani così composta: Thuriès; Diez, Raimundo; Chantrel, Lautier, Pietronigro; Salvagno, Brunet, Bertrand, Flamerre, Gallalé. Il Torino ha annunciato la seguente formazione: Mattea; Monti, Ferrini; Bertini, Giuliani, Prato; Castellani, Libonatti, Becconi, Rossetti, Giano.

A. Decco conquista sul lago Maggiore un record mondiale motonautico

Milano, 30 notte.

Sulla base del bacino marino stabilito dalla R. Aeronautica sul Lago Maggiore, nello specchio d'acqua compreso fra Arona e Santo Calenzio, oggi Aldo Decco, con un motore Lurco di serie e scafo Mariella Fassarin ha stabilito il record mondiale di fondo delle dodici miglia per la classe F. dei fuoribordo alla media oraria di miglia marine 48,48, pari a Km. 89,98 media delle medie ottenute su 12 passaggi consecutivi. Il nuovo record è stato controllato dalla R.F.I.M. a mezzo di commissari tecnici e sportivi assistiti da due cronometristi.

Con questo nuovo record, particolarmente indicato a segnalare le doti di resistenza del complesso scafo motore, Aldo Decco ha dato all'Italia un nuovo ambito primato che si ricollega a quello di velocità precedentemente conquistato.

A tutt'oggi non esistono record di fondo per la massima cilindrata dei fuori bordo. La concessione dei record di fondo al Decco ha anche superato ufficialmente su un passaggio effettuato in periodo di prova, la media di 80 Km. orari sul miglio marino, stabilendo la massima velocità raggiunta da fuori bordo su acque italiane.

Svizzera - Emilia 44-19

Bologna, 30 notte.

Stasera, nella palestra della Virtus alla presenza di un pubblico numeroso, la squadra nazionale svizzera di palla canestro ha incontrato la squadra rappresentativa dell'Emilia. La squadra svizzera è apparsa nettamente superiore agli emiliani svolgendo un gioco velocissimo di repentini spostamenti e di ottimi tiri in canestro. La Svizzera ha battuto l'Emilia per 44 a 19.

La seconda riunione di Nizza

Nizza, 29 notte.

Ecco i risultati della seconda riunione ippica internazionale ad ostacoli di Nizza:

Premio di Biot (corsa di siepi) 10 mila franchi, 2500 metri, 6 partenze: 1) Maestro (Kg. 63) montato da Bonventure, proprietario Welsh; 2) Ben Aimé (Kg. 68) montato da Feger; 3) Contordio (69 Kg.) montato da Lemoine. Tre lunghe, una incoll., una lunghezza e mezza. Tot. L. 18; 8; e 6. Il tre anni Forli (66 Kg.), montato da Morcuri, della scuderia Cecchi, si è classificato quarto.

Premio delle Società degli steeples chase (corsa di steeples), 22 mila franchi, 3600 metri, quattro partenze: 1) Rhône (Kg. 66), montato da Benaventure, proprietario Hennessy; 2) Baudé (Kg. 68), montato da Dubus; 3) Dauphin (Kg. 66), montato da Hoeves. Tre quarti di lungh., una lungh., testa. Tot. L. 17,50; 8,50; 7,50.

Premio Vallauris (corsa di siepi), 20.000 franchi, metri 2300, 8 partenze: 1) Roi de Pâve (Kg. 62), montato da Pelgeni, proprietario Vell-Picard; 2) Saint Moritz (58,5 60), montato da Emmery, della scuderia di Miss Wouders; 3) Livre Des Rois (Kg. 62), montato da Peron. Due lungh., 6 lungh., mezza lungh. Tot. L. 24,50; 8; 14,50; 9,50.

Premio del Cap Saint Jean (corsa di steeples), handicap, 12 mila franchi, 3400 metri, 8 partenze: 1) Sorrisso (Kg. 64), montato da Brierre, proprietario Vel Picard; 2) Mirage (Kg. 68), montato da Dubus; 3) Le Trois Rois (Kg. 64), montato da Loge. Una lunghezza, mezza lungh., una lungh. Tot. L. 9; 11; 12,50.

I gran premi ippici 1933

Roma, 30 notte.

Il presidente del Jockey club italiano ha fissato per i premi classici del primo semestre dell'annata 1933 le seguenti date:

29 marzo: Ippodromo Capannelle: premio Regina Elena; 2 aprile: ippodromo Capannelle: premio Parioli; 16 aprile: ippodromo San Siro: premio della Vittoria; 30 aprile: ippodromo San Siro: Oaks Italia; 14 maggio: ippodromo Capannelle: Derby Reale; 21 maggio: ippodromo Capannelle: premio del Littorio (nominato); 28 maggio: ippodromo San Siro: premio d'Italia; 4 giugno: ippodromo Mirafiori: premio Principe Amedeo; 18 giugno: ippodromo San Siro: Gran premio di Milano.

CRONACA

L'arresto di una donna

che amava le pelli di persiano

A Porta Palazzo e nei mercati limitrofi, che vanno dalle verdure di corso San Maurizio agli stracci della piazza prospiciente all'Ospedale Cottolengo, è noto che si può trovare di tutto: dalla cara storia dei fasti di Guglielmo detto Stecchino, ai pezzi di ricambio per automobili alle lampade elettriche usate, si continua per compagnie di filodrammatici a qualsiasi altra cosa inclusa si possa cercare. Ma chiunque resterebbe stupito se in quei paraggi qualcuno offrisse nullameno che delle pelli nuove di persiano. Immaginarsi poi quale effetto possa fare una notizia del genere, allorchè giunga agli orecchi di un qualche tutore dell'Ordine pubblico e, ad esempio, di un maresciallo di P. S. addetto alla Squadra Mobile. Questi non può oltre se non sentirsi punto da viva curiosità intorno alla provenienza di una merce così strana. E se, di caffè in bettola, da un bancherottiere all'altro, va ricercando la fonte donde quella merce possa essere uscita, non appena giunto in ufficio inizia l'altra parte dell'indagine e cioè va ricercando tra le «pratiche» allineate in lunghi scaffali di scartoffie per ritrovare ancora un'altra traccia: se cioè all'origine quella mercanzia insolita non sia uscita di straforo da un qualche negozio della città.

Ed è così che non venuto in luce due denuncie di una somiglianza notevolissima. L'una era stata sporta dalla Ditta Ricordi di via San Secondo 20, l'altra dalla pelliccera Sud-America di via Mazza 25. Ambedue parlavano di una donna sulla quarantina, dignitosamente vestita la quale si era recata in negozio e vi aveva acquistato un qualche oggetto di poco valore. Dopo che essa si era allontanata, però, i negozianti avevano registrato la scomparsa, in ambedue i casi, di un mazzo di pelli di persiano. Danni accertati 4000 lire per i Ricordi, 4500 per un'altra Ditta. Non restava qui altro da fare che ricercare la sconosciuta. Il maresciallo Satragno riusciva dopo le necessarie ricerche a trarre la donna in arresto. Si trattava di tale Domenica Ricco in Vittone di quarantacinque anni, venditrice ambulante. Alle contestazioni fattele in ufficio le donne si mantenevano sulla negativa, fidando nel fatto che la refurtiva non era stata ritrovata. Restavano però altre prove a suo carico e quindi venivà denunciata all'Autorità giudiziaria quale responsabile dei due furti.

DA CASALE

A tre anni di reclusione e a 3000 lire di multa è stato condannato tale Giovanni Arpesella, da Vignale, colpevole di furto di oggetti in danno di certa Luigi Fascia.

Presidente della locale Società dei Cacciatori Ambientini, è stato nominato il dottor Ludovico Alasia della nostra città.

DA CASTELLAMONTE

L'Ente Opere Assistenziali è già venuto in aiuto a 110 famiglie di bisognosi e di disoccupati. Finora sono stati distribuiti complessivamente 1440 chilogrammi di pane: 700 Kg. di riso; 170 Kg. di pasta; 345 litri di latte; 10 Kg. di carne; 48 Kg. di tartina e 83 minestre.

Ultime finanziarie

Ripresa ascensionale a Wall Street

New York, 30 notte.

Il movimento ascensionale delineatosi nella giornata borsistica di ieri si è ripreso oggi e, malgrado alcune vendite verso a chiusura, i prezzi si sono mantenuti a buoni livelli. Le vendite sono state più eccette e sono ammontate a 1.050 mila titoli. La tendenza è stata ferma in apertura e quantunque si siano prodotte vendite di titoli per contanti, i guadagni si sono mantenuti. Le azioni chimiche, quelle del gas, dell'acciaio e del rame hanno guadagnato punti, mentre si sono prodotti deprezzamenti di tre punti, nei corsi delle azioni del tabacco. La tendenza si è fatta più ferma alla chiusura. Il caucciù, gli alimentari, il rame e le automobili hanno guadagnato un punto, alcune delle industriali e ferroviarie da uno a due punti.

Borsa di New York

chiusura del giorno 30-12-1932-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97 3/4	
Is. Pubbl. Ital. 7% 1947	d. 92 1/4	1.94
Is. id. 1937	d. 94	1.99
P. Italiano 6,50% 1952	d. 84 7/8	1.88
Id. Roma id.	d. 86 1/4	1.86 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 93 3/4	1.93
Id.	d. 93	1.88

AZIONI

| | | |

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Cessate le correnti di vendite sugli Elettrici, il mercato assume una rationamia migliore e pur fra limitati scambi i prezzi di tutti i titoli progrediscono leggermente. Riprendono la leggera frazione perduta i valori statali e qualche unità le sig. Fiat e Viscosa. Rivercate e migliori le Italgas, Stige e Telefoni.

TITOLI	Contr.	Ieri	Ult.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	80 —	79 90	80 —
Id. cont.	—	79 875	—	79 875
Consol. 5 %	—	88 85	—	90 65
Id. cont.	—	88 40	—	88 45
Torino 6% c.	—	—	—	488 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 50
Id. 3,50 % c.	—	—	—	427 —
Ferror. 3 % c.	—	—	—	302 —
C. Fond. 5 % c.	—	—	—	493 —
Id. 4 % c.	—	—	—	505 50
R.T.S. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	101 40
Id. 1941 c.	—	—	—	101 35
Banca Ital. c.	—	—	—	1540 —
Banca Comm.	—	—	—	1036 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	603 —
Mediterraneo	—	—	—	339 —
Meridionali	—	—	—	648 —
E. Ciriè-Lanzo	—	—	—	175 —
S. A. I.	—	—	—	68 —
Salonde	50	41 —	—	41 —
Cesulich	—	—	—	25 —
Italgas	100	11 —	—	11 50
Stige	400	60 50	60 —	60 50
E. A. I.	700	59 —	57 50	58 —
Sip	2523	24 —	21 50	23 50
Terni	—	—	—	128 —
R. C. E.	200	60 50	59 25	60 50
Savigliano	—	—	—	615 —
Nebiolo	—	—	—	101 —
Manifattura	—	—	—	144 —
Tedeschi	150	46 50	—	46 50
Fiat	3700	184 50	182 50	183 75
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	19 50
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Montecatini	155	149 —	—	149 —
Ambiata	100	29 25	—	29 25
Montecatini	—	—	—	101 50
Ollomont	—	—	—	187 —
Acqua Potab.	—	—	—	387 —
Molino	—	—	—	57 —
Valli Lanza	—	—	—	19 25
Viscosa	50	147 50	—	147 50
Rossi	—	—	—	190 —
Cartiera Ital.	—	—	—	99 —
Cart. Burgo	50	102 —	—	102 —
Fornaci Rium.	—	—	—	237 50
Pittaluga	—	—	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 15
Svizzera	—	—	—	373 50
Londra	—	—	—	64 67
New York	—	—	—	19 53

MILANO, 30. — Dopo un esordio ancora con maggior svantaggio particolarmente per qualche titolo del comparto tessile, il mercato è andato man a mano rinfrancandosi per chiudere poi decisamente migliore intorno ai massimi oggi praticati. Per quanto con insignificanti oscillazioni dalla chiusura di ieri, continua il buon orientamento pei la Rendita 3,50% a 77,97, 80,02, 80; e per il Consolidato 5% a 86,62, 86,70, 86,60 per fine gennaio prossimo venturo. Nelle principali oscillazioni notificate rileviamo le Edison da 478 a 482 e 481,50, Viscosa da 144 a 148 e 147,50; Banca Italia a 1510; Venete a 136; Rubattino da 101 a 104; Pirelli It. da 634 a 637; Eridiana da 208,50 a 210; Cascami da 217 a 225; Stampati da 500 a 478 e 490; Linificio da 124 a 128; Cementi da 245 a 251; Fiat a 182,25, 184, 182,50, e la Italiana Gas domandate a 12. Ricercati pure gli alimentari e poco mutato il rimanente. Nei cambi, debole la sterlina a 64,67.

Rendita 3,50% 80; Consolidato 5% fin. 86,80; Banca Italia 1510; Banca Comm. 1036; Banco Roma 107; Credito It. 670; Credito Maritt. 600; Consorzio Mob. 603; Mediterr. 11,50; Mediterraneo 335; Meridionali 645; Veneto Costruz. Ferr. 125; Cesulich 25; Rubattino 104; Lib. Triest. 26; Cot. Cantoni 1425; Gtesse 180,50; Furter 40; V. Olona 70; V. Seriana 30; V. Ticino 94; Stampati 490; Cantoni Coats 302; Linif. Can. Naz. 126; Ross. Varzi 248; Rotondi 185; Tessi 30; Cotonif. Meridion. 25; Us. Manif. 290; Gavardo 470; Snia 2000; Targetti 60; Cascami 225; Bernascconi 27; Snia 147,50; Parchetti 39; Ansaldo 12,75; Ilva 80; Metallurgica It. 127; Ansiata 30,50; Montecatini 101,50; Dalmine 124; Breda 18; Bianchi 32; Isotta 10,75; Fiat 183,50; Riunioni adriat. 65; Reggiane 87; Adriat. Elettr. 131,75; Brissochi 94; Cieli 141; Diamare 149; Elettr. Bresciana 175,50; Valdarno 106; Alta It. 60; Emiliana 210; Terzo Adda 241; Adamello 97; Sesto 39,25; Edison 481,50; Id. Postergate 285; Sip 23,75; Tirso 205; Lig. Toscana 197; Virzola 247,50; Meridl. Elettr. 160,50; Terni 129; Un. Es. Elettrici 11,75; Italgas 69; Transmonte 39; Distillerie It. 104; Eridania 209; Ind. Zuccheri 935; Raff. L. L. 600; Italgas 12; Mira Lanza 70; Petroli It. 14,50; Acciai 128; Fond. Rez. 3,70; Id. 7% 19; Fondi Rustici 6,75; Beni Stabili 150,50; Saturnia 52,50; Bemmi 10,75; Alb. Venezia 23; Italo Am. 61; Pirelli It. 627; Pirelli e C. 184; Brasiliani 36,50; Dell'Acqua 82; Tedeschi 47.

— OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 83,87,5; Cred. Veneto 5% 475,25, Id. 6% 500,50; Cons. terr. 4% 420, Id. 5,50% 484,00; Cons. Cred. Miglior. 5% 493; Banca Lavoro 5,50% 469; Unioni Tes. Nov. 6% 1934, 100,80; Id. 1940, 101,37,5; Id. 1941, 101,32,5; Id. 1941, 101 32,5. — CAMBI: Bil. Parigi 76,15; Parigi 375,60; Londra 64,67; Amsterdam 786; Madrid 189,50; Bruxelles 272; Berlino 465; Praga 50; New York oltre 19,53.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	80 50	— 4,50%	459 50
Redim. 3%	378 70	— 5 %	485 —
— 3,50%	424 50	— 6%	502 —
— 4,75%	473 25	— Ridd. 4,50	442 —
P. Ven. 3,50%	80 87	— 5 %	495 —
— 4,50% 1915	95 —	— Trid. 6%	500 —
— 5 % 1916	97 92	— Ven. 5,75%	442 —
Ferr. Ital. 3%	300 25	— 5 %	475 25
Nov. 5% 1934	100 20	— 6 %	500 25
— 1940	101 37	— Rom. 3,50	425 —
— 1941	101 32	— 4 %	440 —
Cogne 6%	498 50	— 4,50%	476 —
— 6,50%	506 75	— 5 %	505 —
Ban. Sava	147 —	— 6 %	505 —
O. Pubbl. 5%	459 25	Edif. 5 %	480 —
Terrem. 4%	422 —	S. Paolo 3,50	425 —
— 5,50%	486 50	— 5,75 %	475 —
Pubbl. ut. 6%	480 70	— 6 %	502 50
— le Tel. 5%	481 70	Un. Mil. 4%	81 50
C. Nav. 6,50	472 50	Meditterr. 4%	416 50
P. Anst. 5,50	480 —	— 6 %	502 —
— 7 %	590 —	Meridl. 5 %	490 —
— Belg. 7,50	500 —	Nord Mil. 4%	396 —
— Germ. 7 %	448 —	— 4,50%	430 —
— Greco 5 %	220 —	— 5,50 %	494 —
— Young 5,50	665 —	— 6 %	503 50
— Pol. 7 %	481 50	Rinasc. 6 %	503 —
— Rum. 7 %	735 —	Ed. 5 % 1922	501 50
— S. Paolo 7	5490 —	— 6 % 1931	482 —
— Ungh. 7%	541 —	Emil. 6 %	464 75
B. N. Nav. 5%	485 —	Sard. 6 %	475 —
— 5,50%	489 50	Terre Isr. 6%	416 50
C.R. Ital. 3,50	421 —	Tresso 6 %	452 —
— 5 %	492 50	Adam. 6 %	464 —
— 6 %	510 —	Sess 6%	428 —
C.R. Mil. 3,50	426 50	Ilva 6,50%	471 50
— 4 %	465 50	Ilvase. 6%	372 —
— 5 %	490 25	Selt 6 %	481 —
— 6 %	508 —	Mer. El. 6%	445 —
C. Acc. 6%	498 —	Stipel 6 %	460 —
F. Elem 3,50	430 —	Unes 6 %	417 —

GENOVA, 30. — Sempre in ottimo contegno i Consolidati, sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato abbastanza lucerto in apertura chiude più fermo migliorando di qualche punto: Banca Italia, Meridionali, Mediterranei, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Monte-catini, Fiat, Terni, Sip; in lieve ribasso Credito Italiano le Trasp. Amiata, Safi; offerte le Acciai; sostenuti i Siderurgici e Molitori. Cambi sempre più debole la sterlina.

Rendita 3,50% fin. 80,05; Consolidato 5% fin. 86,70, cont. 86,40; Veneto 3,50% 83,80; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,75; id. 1940, 101,31,5; id. 1941, 101,37,5; Banca Italia 1515; Banca Comm. 1035; Banco Roma 106; Credito It. 670; Meridionali 647; Mediterranei 334; Rubattino 103; Sabaudo 86,50 Alta Italia 65; Polcevera 22; Safa 148; Montecatini 103,50; Amiata 30; Ilva 97,50; Ansaldo 10; San Giorgio 168; Fiat 184; Ilva Es. Elettr. 12; Selt 195; Sip 23; Terni 130; Eridania 209; Ind. Zuccheri 937; Raff. L. L. 597; Distillerie It. 106; Molini A. I. 351; Acciai 128; Beni Stabili 150,00. — CAMBI: Parigi 76,15; Svizzera 375,40; Londra 64,67; Olanda 785,60; Spagna 159,50; Bruxelles 270,00; Berlino 466,50 Praga 68; Buenos Aires, carta 4,25; New York 19,52.

ROMA, 30. — Rendita 3,50% cont. 80,50, fin. 80,05; Consolidato 5% cont. 86,27,0, fin. 86,65; Veneto 3,50% 83,80; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,77,5; id. 1940, 101,40; id. 1941, 101,42,5; Banca Lavoro 5,50% 470; Cons. Miglior. 5% 488,50; Banca Italia 1515; Credito It. 670; Banco Roma 106; Meridionali 645; Tram 141; Rubattino 103,50; Snia 147,50; Metallurgica It. 123; Ilva 96; Montecatini 102; Ansaldo 11; Fiat 183,00; Terni 130; Soc. Rom. Elettr. 226,50; Assito 92; Romana Elettr. 102, Fondi Rustici 6,25; Immobiliare 4,05; Beni Stabili 102; Imprese Fond. 103; Risanamento 820; Acqua Marcia 647. — CAMBI: Parigi 76,15; Londra 64,67; Svizzera 375,60; New York 19,52.

TRIESTE, 30. — Rend. 3,50% fin. 79,75; Consolidato 5% fin. 86,85; Veneto 3,50% 83,75; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,70; id. 1940, 101,40; id. 1941, 101,40; Adria 10; Cosulich 20; Lib. Triest. 27; Lloyd 95; Assic. Generali 2950. — CAMBI: Parigi 76,15; Londra 64,67; New York 19,52; Zurigo 375,60.

Roma, 30. — Media Consolidati e Cambi. Rendita 3,50% netto 1906, 79,75; 3,50% netto 1902, 77,50; 5% lordo 85,375; Consolidato 5% (Littorio) ai cm. precedenti 86,50; Buoni Novennali 5% 1934, 100,75; 1940, 101,38; 1941, 101,375; Obbligazioni Veneto 3,50% 83,80 — Cambi: Su Amer. rica (dollaro) 19,52; Inghilterra (sterlina) 64,67; Francia (franco) 76,15; Svizzera (franco) 376,60; Argentina (peso carta) 4,25; Belgio (belga) 270,7; Canada (dollaro) 17,29; Cecoslovacchia (corona) 58; Danimarca (corona) 337; Germania (reichsmark) 466,5; Norvegia (corona) 335; Olanda (fiorino) 785,7; Polonia (zloty) 219; Spagna (peseta) 159,50; Svezia (corona) 364,5.

Rassegna agraria settimanale

Opportuna è giunta la disposizione d'impiegare nella macinazione dei grani, sia duri, sia teneri, una maggiore percentuale di grano estero a seconda delle disponibilità di prodotto nazionale esistente nelle varie regioni. E' da ricordare che nel precedente anno la limitazione relativa al grano estero venne introdotta in un'epoca posteriore a quella di quest'anno e così pure l'aumento del dazio doganale: si era in tal modo potuta importare maggiore quantità di grano. Il provvedimento perciò analogo all'attuale venne quindi soltanto in primavera, quando il mercato si era consolidato su buoni prezzi ed era necessario impedire nuovi aumenti, che sarebbero tornati a danno dei consumatori. Questo consolidamento non invece è già avvenuto e dà qui l'opportunità della disposizione sopraddetta.

E' questa una nuova prova del continuo controllo esercitato dal Governo Fascista sul mercato granario, che tende da una parte ad assicurare all'agricoltore un giusto prezzo del frumento e dall'altra a tutelare gl'interessi dei consumatori.

L'importazione di grano estero dunque non avverrà in maniera saltuaria, ma si manterrà graduale nel corso dell'annata. Data poi l'attuale depressione del mercato mondiale, gli acquisti verranno fatti a prezzi per noi convenienti.

Mentre rimane ferma la tendenza del frumento, debole si mantiene il ribasso. Invariati gli altri cereali minori.

Il ritardo delle rigide temperature ha favorito lo sviluppo delle colture foraggere e specialmente delle marcite. Non si è avuto perciò nessun segno di maggiore sostenutezza nel mercato dei foraggi, che si sono, contrariamente a quanto di solito si verificava in questa stagione, mantenuti costanti.

Il temperamento elevato consumo delle carni bovine in occasione delle Feste ha provocato nei bovini un leggero aumento, che però non può essere considerato tale da cambiare fisionomia al mercato tuttora alquanto debole.

Nei vini si è notata in questa ultima settimana una maggiore richiesta di vini nuovi, che vengono facilmente offerti a prezzi piuttosto bassi.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 30. — Borsa Merci. - Base Torino Frumento: apertura: marzo 116,25; maggio 117; chiusura: marzo 116,50; maggio 117. - Granoturco: apertura: marzo 96,50; maggio 96,75; chiusura: marzo 96,50 maggio 96,70. — Risone Alessandria: Frumento per marzo 116,75; maggio 117,25; chiusura: marzo 117; maggio 117,25.

MILANO, 30. — Borsa Merci — Frumento giornale 115,50; marzo 116,25; maggio 116,50 — Granoturco: marzo 96,50; maggio 96,80.

Bra, 30. — Grano contrasse qli Q.le da L. 103 a 107; meliga da 55 a 57; segala da 65 a 68.

Cuneo, 30. — Grano da 105 a 109 al q.le; meliga da 54 a 58; segale da 60 a 65.

Ivrea, 30. — Frumento contrasse al Q.le da L. 100 a 105; granoturco da 60 a 62; segala da 72 a 80; avena da 68 a 70.

SETTIMO

TORINO, 29. — Sanati al Mg. da L. 28 a 60; vitelli di 1.a qualità da 27 a 64; 2.a qualità da 16 a 26; tori da 21 a 26; manzi, manzotte da 19 a 25; lattoni da 10 a 18; mutati da 38 a 44; agnelli vivi da 35 a 40.

Bra, 30. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 15 a 18; buoi da 14 a 16; vacche da 12 a 15; vitelli della specie da 30 a 41; mutroni da 24 a 30; suini da 42 a 43, cavalli per capo da 1250 a 1300; mulli da 900 a 1100; somari da 310 a 500; mutati al Mg. da L. 40 a 44; lattonzoli per capo da 80 a 100; agnelli e capretti al Mg. da 28 a 32; vitellini da allevamento per capo da 200 a 350; suini magroni da allevamento da 80 a 100.

Cuneo M., 30. — Bestiame da macello: tori da L. 9 a 13 al Mg.; buoi da 17 a 24; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 17 a 30; suini da 35 a 35; mutoli da 44 a 48; lattonzoli da 15 a 20 per capo.

Ivrea, 30. — Bestiame: suini al Kg. da L. 2,50 a 3,00; vitelli al Mg. da 20 a 25; vacche da 14 a 17; manze da 19 a 23.

Moncalieri, 30. — Bestiame da macello: vitelli 1.a qualità da L. 24 a 31 al Mg.; id. 2.a qual. da 19 a 23; buoi di 1.a qualità da 22 a 28; id. 2.a qual. da 16 a 21; muggie da 20 a 24; tori da 20 a 24; vacche da 10 a 20; agnelli da 2.75 a 3.25 al Kg.

Nizza Mont., 30. — Bestiame da lavoro: vacche per capo da L. 1000 a 1500. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 18 a 20; manzi da 20 a 22; vitelli da 24 a 26; suini da 30 a 32; vacche da 10 a 12.

FORAGGI

Bra, 30. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,35 a 2,75; agostano da 1,70 a 1,75; terzuolo da 1,60 a 1,75; paglia seicita di frumento da 1,20 a 1,50; presentà da 1,40 a 1,50; avena da 60 a 62 al Q.le.

Cuneo M., 30. — Fieno maggengo da 30 a 50 al q.; agostano da 24 a 28; terzuolo da 22 a 26.

Moncalieri, 30. — Maggengo da L. 3 a 3,50 al Mg.; rivetta da 2,50 a 3; paglia da 1,25 a 1,50.

POLLAME E UOVA

Bra, 30. — Galline al Kg. da L. 6 a 8,50; polli da 5,75 a 6,25; capponi da 6,50 a 7; uova alla dozzina da 6,40 a 6,70; conservate prima scelta da 4,50 a 5,25.

Moncalieri, 30. — Galline da L. 5,00 a 6 al capo; polli da 6,00 a 7; capponi da 7 a 7,50; uova da 6 a 7,50 alla dozzina.

VINI

Bra, 30. — Barbera da pasto gradi 11 a 12 all'ett. da L. 115 a 125; comune da pasto gradi 10 a 11 da 95 a 110; dolcetto gradi 11 a 12 da 110 a 135; barbera da bottiglie gradi 12 a 13 da 140 a 160; nebbiolo gradi 12 a 13 da 200 a 220; barolo e barbaresco gradi 12 a 14 con invecchiamento di anni sei da 500 a 540; di anni cinque da 450 a 480; di anni quattro da 410 a 450; di anni tre da 340 a 360; di anni due da 280 a 300; di anni uno da 210 a 250; bianco secco di uvaggi diversi gradi 11 a 12 da 110 a 125 netto franco stazione di partenza esclusa le imposte di consumo.

Nizza Mont., 30. — Mercato al Q.le da L. 100 a 110; barbera da 50 a 60; vino comune da pasto da 30 a 35.

Alessandria, 30. — L'andamento del mercato vinicolo nella zona alessandrina è rimasto, in questa ultima decade di dicembre, sostanzialmente stazionario; a Cortandone le quotazioni variano dalle 45 alle 60 lire per ettolitro; a Refrancore da 40 a 60 e da 70 a 90; a Costigliole da 60 a 70 e da 80 a 90; a Castagnole Monferrato i prezzi variano da 100 a 130 per i vini fini e da 60 a 90 per quelli di gradazione meno elevata; a Montegrosso i vini comuni si quotano sulle 90 lire; più sostenute le qualità migliori.

Casale, 30. — Il mercato vinicolo nella nostra piazza è stato abbastanza attivo; infatti si sono registrate numerose contrattazioni di vini comuni rossi da pasto con titolo alcoolico di 10-11 gradi a prezzi di 85-90 lire l'hl., per partite non inferiori ai 10 ettolitri. Assai ricercati i vini vecchi, quali barbera, grignolino e freisa, i quali sono stati pagati da 125 a 145 lire l'hl. nella cantina del produttore. I vini finissimi da bottiglia, quasi esauriti, hanno mantenuto alti i loro prezzi, sulle basi di 155-170 lire l'hl. Poche ed insignificanti le ricerche di vini bianchi dolci, i cui prezzi stazionano sulle 120-130 lire l'hl.

SETE

MILANO, 30. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: gennaio 9,60; febbraio 10,35; marzo 10,80; aprile 10,75; maggio 10,80. — Sete greggie 13-15: chiusura: gennaio 56; febbraio 56,25; marzo 56,50; aprile 57; maggio 57,25 — Sete greggie 20-22: chiusura: cont. 54; gennaio 54; febbraio 54,25; marzo 54,50; aprile 55; maggio 55,25.

Società Torinese, 30. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 1, Kg. 100,33; Greggia 10, Kg. 697,61; Lana 9, Kg. 23598,68; Totale 20, Kg. 24496,53. — Operazioni d'assaggio: Lavorate n. 1; Varie n. 7.

Fiera Ann. ASPA, 30. — Stagionatura e filatura: Greggio 7, Kg. 723,68, ass. 11.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AGENDE, calendari, blocchi, segnatrini adatti reclame, rimembranze, edizioni proprie, articoli cotillons, marocco, dettaglio. Cartoleria Uny, Corte Appello 14. Tel. 46-468.

ACHOLOTTI, parrucchiera romana, Esteticista Noirotti. Accademia Albertina, 38, telefono 50-939. 27903

COTILLONS. Vastissimo assortimento. Fabbricazione propria. Telefono 23-433. Regina Margherita, 2 52422

LEONA da taglio e tavolette per cuoio di misurazioni correnti, spedisce prontamente cucheria, attrezzatura moderna in Pesterbi-Dambiere (Istria). Indirizzare: « C.M.A. », Trieste-Centro. 6961

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AVVIATA cartoleria libreria edicola, ottima posizione. Scrivere cassetta 78 D, UPI, Torino. 52388

AVVIATA elegante centrale confetteria cedo 15.000, affare ottimo. Scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino. 52381

AVVIATISSIMO mercerie, biancherie, maglierie, posizione centrale signorile, valore reale quarantacinquemila, bloccasi 23.000. Oporto, 18. 52498

CEDO trasferibile bellissima vini, volendo con rimanenze vini, botte, stagno. Emporio via Albertina, 27. 52375

IMPIEGO stabile decoroso offre industria forte lavoro contro cauzione centomila garantite ipoteca stabilmente. Stipendio iniziale settecento, interessi netti imposta 7,50. Scrivere cassetta 96 D, UPI, Torino. 52463

ECCEZIONE rimettesi avviatissima salumeria centrale. Scrivere cassetta 61 D, UPI, Torino. 52330

PANETTERIA panetteria forno, centralissima, forte quintalato, rimetto, ritiro commercio 75.000. Diletta, Carlo Alberto, 40.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCREDITATA fabbrica articoli metallici imballaggio cerca viaggiatori. Scrivere cassetta 89 D, UPI, Torino. 52445

CALZATURE articoli sportivi viaggiatore Italia Centrale meridionale cercasi. Valisari, Padova. 6977

IMPORTANTE fabbrica biancheria uomo, produzione media fino cerca per subito attivo introduttore rappresentante Piemonte. Indispensabile conoscenza articolo; preferiscesi se munito autoveicolo. Referenze, cauzione. Scrivere cassetta 4 D, UPI, Milano.

IMPORTANTE industria affida concessionario deposito Torino introduttori prodotti alimentari persona abile vasti rapporti cerchi reale continuità. Scrivere cassetta 1 M, Unione Pubblicità, Genova. 6944

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACCURATA rapida preparazione impiegati frequentando scuola Moderna, Venti Settembre, 71. 2854

AVVIATISSIMA azienda dettaglio acqua vetriolo lavoro ininterrotto corrattista 50.000 ampiamente garantite. Buon stipendio, interessi, aiuto anche signora. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino. 53499

CERCANSI 10-20enni visitare privati, articolo forte consumo, ottima guadagno. Bellatalia, piazza Saluzzo, 4. 72465

CERCASI giovane esperto macchine cucire. Scrivere cassetta 193 N, UPI, Torino. 74510

CERCASI istruttore provetto agricoltore automobili. Scrivere cassetta 215 N, UPI, Torino. 74519

CERCASI primo cameriere bella presenza, ottimi lunghi certificati. Scrivere: Anania, stazione via Sardegna 38 R. Roma.

DIRETTRICE casa abbigliamento signorile pratica cerca centro succursali impeccabile non oltre 45 preferibilmente vedova cercasi da agiata famiglia direttrice Torino. Offerte indicando prelese referenze, passaporto. Osservatore Torino A 104432, posta restante San Remo; cessionari assumesi ritiro tutto il comunque. 28092

MANNEQUIN provetta, statura slanciata, cerca case confezioni. Trinelli, piazza Castello, 25. 52208

ONDULAZIONE taglio manicure, massaggio, trattamento capillizione garantito. Dame Marie, Vanchiglia, 17. 74067

SIGNORINA abile dattilografa, stato civile, conoscenza perfetta francese, cercasi da grande stabilimento industriale. Scrivere cassetta 85 D, UPI, Torino. 52427

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,90 per parola - Minimo £. 7

FATTORINO, magazziniere, persona fidata, ultima referenze, offresi, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 52316

RICEVITORE impiego Comune, massima referenze, gestirebbe Comune o Consorzio Esercenti. Scrivere Donna Bartolomeo, frazione Castellaro, Villanova Mondovì.

SERIO attivo conoscenza tessuti lunga pratica confezione uomo offresi qualsiasi impiego eventualmente gerenza. Primarie referenze ampie, garanzie. Pellerino, via Mercanti, 2. 52465

SIGNORINA distinta, libera ore tarde pomeridiane, serali, bella calligrafia, pratica commerciale, incaricasi vendita, corrispondenza, contabilità, dattilografia anche proprio domicilio. Serio referenze offresi. Scrivere cassetta 198 N, UPI, Torino. 74737

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

AUTISTA trentenne robusta esperto, accetterebbesi ovunque pavato o camion referenze. Scrivere cassetta 180 C, UPI, Torino.

CINQUANTENNE, 905, presenza, robusta, esimio disegni accetterebbesi tutto fare ovunque. Scrivere cassetta 227 N, UPI, Torino. 74543

CONIUGI cinquantenni cercano portineria o mite pretese. Scrivere Coppo, via Genova, 34, Cirie. 76831

EBANISTA, specialista applicazione impellacciatura, compositore intarsi, senza pretese. Scrivere Albergo Spada Reale, via Po, 50, Torino. 52489

OROLOGI, rimessa lavoro, sveglie, pendole, manutenzione annuale, fusione oro, rimodernizzazione oggetti. Orefice, San Massimo, 49. 73574

8 LEZIONI E TRADUZIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

VOLETE imparare veramente la scherma? Maestro Raimondi Bogino, 6. Telef. 45-123.

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCO camera ciclisto ammobiliata, ingresso indipendente, piano rialzato, signorile, subito. Scrivere cassetta 239 N, UPI, Torino. 74851

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. A. Regalo per natività!!! Impermeabili, pelerine, uomo, signora, bambini, confezione modernissima. O.P.L.M., via Assisi 6 (tram 14, 17), via Stampatori 15 (giardini Lamarmora). 74693

A rate, macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, ricambi. Lotti, Maestri 41.

ARREDAMENTI completi artistici, comuni, mobili isolati, cento camere letto, salotti, studi, pezzi straordinaria liquidazione realizzo Brianza Mobili, Lagrange 19. Approfittate occasionissima. Trattamento specialissimo ufficiali Regio Esercito. Non comperate altrove senza visitare Brianza Mobili. Troverete pezzi bassissimi, eleganza, solidità, signorilità, assortimento ogni stile. Visitateci. 213

FONOGRAFI radio dischi migliori marche, qualunque prova, chiusura negozio. Gallarati, 24. 27970

MACCHINE cucire, grande assortimento estero, nazionali, comuni, lusso garantite; pezzi intercambio. Cocetti, Barbaroux, 5.

MATERASSI lire settantacinque lana tre, cinque, sette, liquida Aldo, piazza Vittorio, undici.

MOBILI grandissimo assortimento, vendesi buoni pezzi Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 27872

OCCASIONE vendo Radio Philips 2511. Telefono, Ilva trentacinque, ore diciassette.

PALETOTS signora bellissimi, prezzi convenientissimi. Jaconi Sorelle, via Consolata, 19. 53275

PIANOFORTE casa tedesco 1500 ottimo occasione. Pistino, corso S. Maurizio 75.

PIANOFORTE d'occasione 850 vendo. Via Artisti 7. 27974

RADIO d'occasione compresi da privato pagando subito lire 600. Scrivere subito cassetta 79 A, UPI, Torino. 6947

VENDO usato mobilio marmi noci per drogheria salumeria, stagger a cassetti per pasta, carretto Berkel, vetrinette, Remington, luci ferro colleg. Fabbri, Foggia 7, parrucchiere. 32379

15 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

COMMERCIANTE vedovanone capitale disponibile 200.000 conoscerebbe signorina molto ricca dote 100.000 scopo matrimoniale. Massima serietà. Scrivere cassetta 77 A, UPI, Torino.

27enne tornato dall'estero, buona posizione, sposerebbe signorina con dote, anche provincia. Scrivere cassetta 215 N, UPI, Torino. 74809

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

A buone condizioni lotti vari terreni fabbricabili regione Marllaretto ed altre. Telefonare 71-417. 27699

CASE nuove moderne eventuale, bella posizione, 85-70 locali, vendo 300-400.000. Monti, Villa, 66. 27874

COMPERO casa centomila lire doppio se mutuato oppure alloggetto cedibile. Scrivere cassetta 159 C, UPI, Torino. 52380

IMPORTANTE Società Immobiliare vende robbe area centomila metriquadrati in Roma compresa entro piano regolatore, splendido immediato avvenire incalcolabile incalzabile particolarmente adatta per grande speculazione edilizia. Scrivere cassetta 15, Unione Pubblicità, Roma.

OCCASIONI cercansi 1° terreno 6000 quadrati uniti per industria; 2° stabilimento moderno 4000 quadrati; 3° magazzeni in Torino m. 600 da affittarsi subito. Scrivere cassetta 195 N, UPI, Torino. 74758

16 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

MANCIA cospicua riportando via Magenta 27, cane fattorino pelo liscio bianco testa nera due macchie nere collo fianco destro nome Tosh smarrito senza collare pomeriggio Natale. 74745

20 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,60 per parola - Minimo £. 18

COMMERCIANTE vedovanone capitale disponibile 200.000 conoscerebbe signorina molto ricca dote 100.000 scopo matrimoniale. Massima serietà. Scrivere cassetta 77 A, UPI, Torino. 69117

27enne tornato dall'estero, buona posizione, sposerebbe signorina con dote, anche provincia. Scrivere cassetta 215 N, UPI, Torino. 74809

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

A buone condizioni lotti vari terreni fabbricabili regione Marllaretto ed altre. Telefonare 71-417. 27699

CASE nuove moderne eventuale, bella posizione, 85-70 locali, vendo 300-400.000. Monti, Villa, 66. 27874

COMPERO casa centomila lire doppio se mutuato oppure alloggetto cedibile. Scrivere cassetta 159 C, UPI, Torino. 52380

IMPORTANTE Società Immobiliare vende robbe area centomila metriquadrati in Roma compresa entro piano regolatore, splendido immediato avvenire incalcolabile incalzabile particolarmente adatta per grande speculazione edilizia. Scrivere cassetta 15, Unione Pubblicità, Roma.

OCCASIONI cercansi 1° terreno 6000 quadrati uniti per industria; 2° stabilimento moderno 4000 quadrati; 3° magazzeni in Torino m. 600 da affittarsi subito. Scrivere cassetta 195 N, UPI, Torino. 74758

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. A. Matchless 1933 della 175 alla 4 cilindri. Fenzi Mario, corso Inghilterra 67. Telefono 69-914. 74654

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI negozi, laboratori, tettoie, Via Golto, angolo Pio V., 6. 74752

AFFITTASI locale industriale due piani fuori terra ed uno sotterraneo di mq. 310 cadauno. 5 camere abitazione attigue, recentemente armato, isolato cintato, 6 cavalli fortissima gratuiti, porta carrata a pesa bilico, tettoia e cortile, libero subito, ottimo ventilato. Rivolgersi Liquidatore rag. Valerio Mehan, via Botero, 10. Telef. 40-486. 69117

AFFITTASI presente alloggio quattro vani, via Accademia Albertina 35. 52461

ALLOGGETTO centralissimo, cappesato, rimesso completamente nuovo, 2 camere cucina, affittasi; occasione 1.o gennaio. Della Rocca, 34. 74809

CAMERA cucina messe a nuovo gas luce. Corso Monccalieri, 47. 52315

CERCASI locale centrale mq. 120 circa industria silenziosa, preferibilmente passaggio strada, alloggio 5 camere medesimo eseguito. Scrivere cassetta 156 N, UPI, Torino. 74765

CERCASI in luglio preferenza zona Vittorio Umberto Peschiera Vinzaglio, alloggio signorile otto ambienti. Indirizzare cassetta 213 N, UPI, Torino. 74806

MAGAZZINO mq. 80 adatto garage laboratorio, affittasi. Via Magenta, 53. 74764

NEGOZIO angolo corso San Maurizio 43. Locali primo piano ridottissimi uso salone uso industriale vendonsi affittansi. Rivolgersi portinaio. 52434

BERLINA ultimiss